

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 24-08-2018

CENTRO

CORRIERE DELL'UMBRIA	24/08/2018	2	Estate a singhiozzo E` ancora allerta per il maltempo <i>Redazione</i>	4
CORRIERE DELL'UMBRIA	24/08/2018	4	Lezione dopo 2 anni Si torni a Bertolaso = Lezione dopo due anni: si torni ai tempi di Bertolaso <i>Franco Bechis</i>	5
CORRIERE DELL'UMBRIA	24/08/2018	31	Perugia - I giorni felici a Poggio Vitellino custoditi in un libro più forte del sisma <i>Alfredo Doni</i>	7
MESSAGGERO RIETI	24/08/2018	37	Lutto tra ritardi e polemiche = In 29 frazioni si possono fare i progetti <i>A.I.</i>	9
MESSAGGERO UMBRIA	24/08/2018	45	Norcia - Il programma Così gli incontri previsti per oggi <i>Redazione</i>	11
MESSAGGERO UMBRIA	24/08/2018	45	Scappo in Austria, ma li vendo l'Umbria = Emigro in Austria, ma li vendo la mia Umbria <i>Illa Bo</i>	12
NAZIONE FIRENZE	24/08/2018	57	Temporale abbatte tre grossi tigli: tragedia sfiorata <i>Nicola Di Renzone</i>	13
RESTO DEL CARLINO FERMO	24/08/2018	38	Case, scuole e chiese: ecco le ferite del territorio <i>A.m.s</i>	14
RESTO DEL CARLINO FERMO	24/08/2018	42	Scontro lungo la Valdete. Tre donne al Pronto soccorso <i>Paola Pieragostini</i>	15
RESTO DEL CARLINO MACERATA	24/08/2018	38	Siamo esausti = La rabbia della montagna ferita Ma quale ricostruzione, non esiste <i>Eleonora Conforti</i>	16
RESTO DEL CARLINO MACERATA	24/08/2018	44	Noi maceratesi - Controlli dopo il crollo a Genova <i>Paola Pagnanelli</i>	17
RESTO DEL CARLINO PESARO	24/08/2018	48	L'esercitazione anti-incendio scatena fumo nella banca = Allarme incendio all'Ubi Banca, ma era nebbiogeno antifurto <i>Redazione</i>	18
TIRRENO GROSSETO	23/08/2018	13	Servizio civile più di 100 posti retribuiti con 433 euro = Servizio civile, 104 posti bonus da 433 euro al mese <i>Giovanna Mezzana</i>	19
CENTRO CHIETI	24/08/2018	20	Santa Giusta, la terra continua a franare <i>Teresa Di Rocco</i>	20
CENTRO TERAMO	24/08/2018	16	A due anni dal sisma lo Stato paga ancora l'affitto e l'emergenza continua = D'Alberto: sfollati, è ancora emergenza <i>Gennaro Della Monica</i>	21
CIOCIARIA OGGI	24/08/2018	19	Tromba d'aria, ora si contano i danni <i>G.del Signore</i>	22
CIOCIARIA OGGI	24/08/2018	20	Il cuore di una città per la tragedia di Amatrice <i>Enrica Canale Parola</i>	23
CORRIERE ADRIATICO ASCOLI E SAN BENEDETTO	24/08/2018	2	Arquata, la ricostruzione lumaca sotto gli occhi del premier Conte = La Arquata dimezzata e con un solo geometra arriva il premier Conte <i>Lorenzo Sconocchini</i>	24
CORRIERE DI SIENA	24/08/2018	4	Lezione dopo due anni: si torni ai tempi di Bertolaso = Lezione dopo due anni: si torni ai tempi di Bertolaso <i>Franco Bechis</i>	26
LATINA OGGI	24/08/2018	21	L'antico pozzo salvato dalla protezione civile <i>L.m.</i>	28
MESSAGGERO	24/08/2018	10	Sisma : due anni dopo Amatrice, trema il Molise = Molise, paura sisma: Possibile una scossa ancora più forte <i>Claudia Guasco</i>	29
MESSAGGERO	24/08/2018	10	Viviamo con l'ansia, i cittadini mi telefonano <i>Redazione</i>	31
MESSAGGERO	24/08/2018	11	Due anni fa abbiamo perso tutto ma ora non dobbiamo mollare <i>Italo Carmignani</i>	32
MESSAGGERO ABRUZZO	24/08/2018	46	Sicurezza: servono verifiche approfondite su 62 ponti <i>G. Let.</i>	34
MESSAGGERO ABRUZZO	24/08/2018	48	Auto si ribalta sul lungomare: paura per tre ragazzi teramani <i>Matteo Bianchini</i>	35
MESSAGGERO FROSINONE	24/08/2018	37	Bomba d'acqua e un'auto a fuoco <i>Andrea Tagliaferri</i>	36
MESSAGGERO METROPOLI	24/08/2018	41	Nemi, operai rocciatori per contenere la frana <i>Chiara Rai</i>	37
MESSAGGERO ROMA	24/08/2018	38	Maltempo , agosto record di piogge e danni = Maltempo , danni e disagi strade sbarrate da alberi E i crolli isolano i Castelli <i>Camilla Dario</i>	38

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 24-08-2018

MESSAGGERO ROMA	24/08/2018	39	Da 30 anni mai un agosto così E nel weekend pioggia e freddo <i>Andrea Bulleri</i>	40
NAZIONE LUCCA	23/08/2018	44	Un fulmine scatena l'incendio Alberi a terra e disagi nella Valle <i>Redazione</i>	41
NAZIONE UMBRIA PERUGIA	24/08/2018	3	Norcia - Il 27 riprendono i lavori dopo lunghi mesi di stop <i>C.s.</i>	42
NAZIONE UMBRIA PERUGIA	24/08/2018	38	Perugia - Otto umbri persero la vita nella tragica notte di Amatrice <i>Redazione</i>	43
RESTO DEL CARLINO ASCOLI	24/08/2018	38	Dateci un futuro = Arquata e il futuro oltre le macerie: Non fate morire il nostro paese <i>Emidio Premici</i>	44
RESTO DEL CARLINO ASCOLI	24/08/2018	40	Intervista - Io, incinta di nove mesi sotto le macerie <i>Valeria Eufemia</i>	46
RESTO DEL CARLINO ASCOLI	24/08/2018	42	Ponti e viadotti, via alle verifiche E scatta già la prima chiusura = Summit su ponti e viadotti: c'è la prima chiusura <i>Redazione</i>	47
RESTO DEL CARLINO ASCOLI	24/08/2018	48	Camion prende fuoco dentro la galleria Inferno lungo l'A14, traffico nel caos = Camion a fuoco in galleria. Inferno lungo l'autostrada <i>Redazione</i>	48
CORRIERE ADRIATICO ANCONA E PROVINCIA	24/08/2018	12	Il premier Conte alla fioccolata per il terremoto = La Arquata dimezzata e con un solo geometra arriva il premier Conte <i>Lorenzo Sconocchini</i>	49
meteoweb.eu	23/08/2018	1	- Allerta Meteo, pesantissimo avviso della protezione civile: allarme arancione in Calabria e Sicilia, "vite umane a rischio" - Meteo Web - - - - - <i>Redazione</i>	51
meteoweb.eu	23/08/2018	1	- Terremoto Centro Italia: in Umbria messe in sicurezza 350 opere d'arte - Meteo Web - - - - - <i>Redazione</i>	53
meteoweb.eu	23/08/2018	1	- Terremoto, Federalberghi: 1.500 le persone ospitate in hotel dopo le scosse del 2016 e 2017 - Meteo Web - - - - - <i>Redazione</i>	54
meteoweb.eu	23/08/2018	1	- Terremoto Centro Italia, Esercito: in ultimo anno demoliti 602 edifici - Meteo Web - - - - - <i>Redazione</i>	55
meteoweb.eu	23/08/2018	1	- Terremoto Centro Italia, Legambiente: "Dopo 2 anni rimosso meno del 50% delle macerie" - Meteo Web - - - - - <i>Redazione</i>	56
adnkronos.com	24/08/2018	1	24 agosto 2016: "Amatrice non c'è pi?" <i>Redazione</i>	58
ansa.it	23/08/2018	1	Conte a veglia vittime Pescara Tronto - Ultima Ora <i>Redazione</i>	59
ansa.it	24/08/2018	1	Terremoto, veglie ad Amatrice e Arquata - Lazio <i>Redazione</i>	60
askanews.it	23/08/2018	1	Terremoto, Regione Lazio: in 2 anni 165 milioni per l'emergenza <i>Redazione</i>	61
ilrestodelcarlino.it	24/08/2018	1	Terremoto nelle Marche, la rabbia di Pieve Torina. &#34;La ricostruzione non esiste&#34; <i>Redazione</i>	62
perugiatoday.it	23/08/2018	1	Meteo, le previsioni in Umbria: "Temporal e crollo di dieci gradi delle temperature" <i>Redazione</i>	63
umbriajournal.com	23/08/2018	1	Sisma 2016, report a due anni dal terremoto domani ad Ancarani <i>Redazione</i>	64
umbriajournal.com	23/08/2018	1	Due anni dal sisma, i Vigili del Fuoco sono ancora impegnati a Norcia <i>Redazione</i>	65
umbriajournal.com	23/08/2018	1	Due anni dal sisma, ricostruzione, Ricci, regole complesse e poco chiare <i>Redazione</i>	67
4live.it	23/08/2018	1	Festa della Protezione civile di Dovadola XVII edizione <i>Redazione</i>	70
cronachemaceratesi.it	23/08/2018	1	Terremoto, due anni dopo - Il cuore ci spinse a scavare - Conte alla commemorazione <i>Redazione</i>	71
firenzepost.it	23/08/2018	1	Terremoto: notte di preghiera con il premier Conte ad Amatrice, Accumoli, Pescara del Tronto <i>Redazione</i>	73
radioluna.it	23/08/2018	1	Meteo Lazio, ogni pomeriggio un'allerta <i>Redazione</i>	74
TVPRATO.IT	23/08/2018	1	La Misericordia non va in vacanza, Mannelli: "Garantito lo svolgimento di tutti i servizi grazie alla generosità dei volontari" <i>Redazione</i>	75

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 24-08-2018

TVPRATO.IT	23/08/2018	1	Previsti temporali anche oggi pomeriggio: scatta la criticità gialla <i>Redazione</i>	76
umbriadomani.it	23/08/2018	1	Terremoto, due anni dalla prima forte scossa: il programma delle celebrazioni <i>Redazione</i>	77
CENTRO L'AQUILA	24/08/2018	40	Sulmona, nubifragio causa allagamenti Piazza transennata <i>F.p.</i>	78
corrieredirieti.corr.it	24/08/2018	1	Due anni dopo il terremoto tra dolore, speranza e rabbia <i>Redazione</i>	79
gazzettadiparma.it	23/08/2018	1	Maltempo: disagi in Sardegna, 50 turisti bloccati in nuraghe <i>Redazione</i>	80
gazzettadiparma.it	23/08/2018	1	Maltempo: Protezione Civile, di nuovo allerta in Campania <i>Redazione</i>	81
gazzettadiparma.it	23/08/2018	1	Terremoto: Conte a veglia per vittime Pescara Del Tronto <i>Redazione</i>	82
gazzettadiparma.it	23/08/2018	1	Maltempo: allerta arancione in Calabria e Sicilia <i>Redazione</i>	83
gazzettadiparma.it	23/08/2018	1	Terremoto: Borrelli, in Molise possibili scosse pi? forti <i>Redazione</i>	84
gazzettadiparma.it	23/08/2018	1	Dopo Genova. Le tre scelte possibili per il Paese <i>Redazione</i>	85
gazzettadiparma.it	23/08/2018	1	Maltempo: casa evacuata per bomba d'acqua nel Sulcis <i>Redazione</i>	86
lanazione.it	24/08/2018	1	Terremoto in Umbria, gravemente lesionate le chiese. Strade interrotte: la mappa - Cronaca <i>Redazione</i>	87
met.cittametropolitana.fi.it	23/08/2018	1	Meteo Metrocitt&#224;, maltempo in arrivo <i>Redazione</i>	89
notiziediprato.it	23/08/2018	1	Il lavoro della Misericordia non si ferma neppure in agosto <i>Redazione</i>	90
notiziediprato.it	23/08/2018	1	Attesi temporali, allerta meteo fino alle 20. Protezione civile già attiva <i>Redazione</i>	91
picenooggi.it	23/08/2018	1	A due anni dal sisma, a Pescara del Tronto si ricordano le vittime. Presente anche Conte <i>Redazione</i>	92

Pioggia e vento sulla Penisola

Estate a singhiozzo E' ancora allerta per il maltempo

[Redazione]

Pioggia e vento sulla Penisola Estate a singhiozzo E' ancora allerta per il maltempo Una perturbazione sul Tirreno meridionale determinerà già oggi condizioni di spiccata instabilità sulle estreme regioni meridionali italiane, mentre al nord correnti di aria più fredda proveniente dal nord-atlantico provocheranno condizioni di maltempo con rovesci o temporali, anche di forte intensità. Sulla base delle previsioni disponibili, il Dipartimento della protezione civile d'intesa con le regioni coinvolte - alle quali spetta l'attivazione dei sistemi di protezione civile nei territori interessati - ha emesso un avviso di condizioni meteorologiche avverse. I fenomeni meteo, impattando sulle diverse aree del Paese, potrebbero determinare delle criticità idrogeologiche e idrauliche che sono riportate, in una sintesi nazionale, nel bollettino nazionale di criticità e di allerta consultabile sul sito del Dipartimento (www.protezionecivile.gov.it). L'avviso prevede precipitazioni a prevalente carattere di rovescio o temporale su molte regioni. I fenomeni saranno accompagnati da rovesci di forte intensità, frequente attività elettrica, locali grandinate e forti raffiche di vento. Sulla base dei fenomeni in atto, è stata valutata per la giornata di oggi allerta arancione su gran parte della Calabria e della Sicilia. Allerta gialla - conclude la nota della Protezione civile - su buona parte delle regioni settentrionali, del Centro e del Sud, nonché sulle due isole maggiori. -tit_org- Estate a singhiozzo E' ancora allerta per il maltempo

Editoriale

Lezione dopo 2 anni Si torni a Bertolaso = Lezione dopo due anni: si torni ai tempi di Bertolaso

[Franco Bechis]

Editoriale Lezione dopo 2 anni SitorniaBertolaso di Franco Bechis Questa notte il presidente del Consiglio Giuseppe Conte l'ha passata a partire dall'una e mezza con i terremotati di Pescara del Tronío, nelle Marche, vegliando e ricordando con loro la terribile notte di due anni fa che distrusse completamente quel paese portandosi via anche Amatrice, Accumoli, Arquata del Tronío e altre frazioni più piccole. Conte andò fra i terremotati... [continua a pagina 4] Lezione dopo due anni: si torni ai tempi di Bertolaso segue dalla prima pagina Franco Bechis... già nei primi giorni della sua presidenza, volendo segnare una presenza simbolica. Sicuramente meglio far vedere che lo Stato c'è piuttosto della sua assenza, e la presenza del presidente del Consiglio ha un suo rilievo. Però non è questo che è mancato ne due anni fa ne nei mesi successivi, anzi. Laura Boldrini che allora era presidente della Camera andava in tour fra le rovine più di quanto non si recasse al supermercato a fare la spesa, e altri politici e membri del governo precedente non sono stati da meno. Dopo un po' stufarono pure quelle povere genti, che iniziavano ad irritarsi per le continue scampagnate. Ad Arquata capitò pure che una mattina l'elicottero che portava l'ennesima autorità in gita sradicò i tendoni comuni della protezione civile faticosamente eretti per cercare di dare un pizzico di normalità ai campi degli sfollati, fra i quali iniziò a salire una certa rabbia. Certo Conte non era noto prima di questa primavera a nessuno, e non paga l'impopolarità della classe politica che era al governo in precedenza, però alla guida dell'esecutivo non è più da due giorni e qualche segnale più concreto della solidarietà umana avrebbe potuto darlo. Invece anche questo governo è stato protagonista del nulla assoluto per quelle popolazioni, pur avendo avuto da approvare un decreto che aveva lasciato in eredità il premier precedente, Paolo Gentiloni. L'unico segnale concreto da questa nuova classe politica è arrivato da chi in questo momento è un privato cittadino: l'ex deputato M5s Alessandro di Battista, che ha donato per i terremotati la metà della sua liquidazione da parlamentare. C'è da sperare che questa notte Conte, a parte la compassione, abbia portato almeno qualche annuncio di fatti in arrivo per la prossima legge di bilancio. Due anni fa arrivai per fare il mio lavoro di cronista ad Amatrice di primo mattino e ricordo che a scavare fra le macerie in quelle prime ore c'erano molti volontari, abitanti del luogo scampati al disastro e soprattutto carabinieri che erano arrivati subito quella notte da ogni stazione restata in piedi. Non erano esperti in disastri, ma erano lì. Solo oltre la metà giornata vidi arrivare qualcuno della protezione civile che doveva assumersi il comando delle operazioni, e l'impatto con i carabinieri che da ore scavavano fu anche piuttosto brusco: la benemerita aveva già salvato parecchie vite da ore, e qualcuno arrivato da Roma iniziò a dare loro ordini imperiosi sostenendo che avevano lavorato male e non in sicurezza e che invece si sarebbe dovuto fare così e così. Si presero la risposta colorita che quel tono meritava. Ci fu anche questo aspetto che rese la gestione del terremoto 2016 probabilmente la peggiore degli ultimi lustri (senza paragone rispetto a quello dell'Aquila del 2009 e a quello umbro del 1997), e se ad oggi quasi nulla è stato/atto, la responsabilità è sicuramente dei governi di Matteo Renzi e Paolo Gentiloni che non hanno brillato, ma anche nelle leggi che sono state varate dopo il 2009 smantellando il sistema di protezione civile nazionale e centralizzato che faceva parte della storia di Italia e quello di procedure straordinarie che potevano e dovevano essere adottate in caso di disastro. Tutti ricordiamo perché tutto ciò avvenne: qualche inchiesta giudiziaria sugli appalti post terremoto, gli imprenditori che si fregavano le mani la notte stessa del sisma pensando al business che sarebbe nato, le intercettazioni e le inchieste che avevano coinvolto il capo della protezione civile, Guido Bertolaso, e che poi per altro anni dopo si sarebbero sgonfiate come un soufflé mal riuscito. Sicuramente all'epoca furono compiuti abusi con quel sistema, ma nulla travolse davvero la protezione civile: i guai vennero nel trasferire quelle regole speciali di intervento extra legem anche ai grandi eventi che non ne necessitavano

affatto, come i mondiali di nuoto o l'organizzazione di un G7. Lo sventolare acriticamente e populisticamente la bandiera della legalità di allora è la ragione principale della clamorosa inefficienza pubblica nella gestione del post sisma del 2016: senza poteri speciali e una struttura centralizzata l'intervento sui luoghi del disastro è caotico e successivamente ostaggio degli iter autorizzatori e burocratici. Avere avuto quattro diverse protezioni civili in campo, l'assenza di poteri speciali, la paura di finire sotto inchiesta facendo qualsiasi cosa ha messo in salita la strada della ricostruzione fin dal primo giorno. Della legalità vera per altro non importava un fico secco a nessuno, tanto che per garantirla si sono inventati l'inutile autorità anticorruzione e una figura da santone (suo malgrado) come quella di Raffaele Cantone, che non può rendere i ladri più buoni e compassionevoli, ne garantire prima dei fattacci se questo o quello sono o meno onesti. Questo impasse creato da chi ha smontato tutto deve finire, e per quanto possa sembrare grottesco che io chieda il ritorno alle regole eccezionali pre-esistenti al governo M5s per cui la legalità è così importante e la ricostituzione di una protezione civile centralizzata a Matteo Salvini, che ha nel suo ana il federalismo, è proprio a loro che mi appello: ci vogliono poteri e deroghe eccezionali in poche mani per dare una risposta oggi a questa gente e per intervenire con efficacia la prossima volta. franco.bechis@gruppcomere.it -tit_org- Lezione dopo 2 anni Si torni a Bertolaso - Lezione dopo due anni: si torni ai tempi di Bertolaso

Perugia - I giorni felici a Poggio Vitellino custoditi in un libro più forte del sisma

[Alfredo Doni]

La giornalista Elena Polidori ha pubblicato "Amatrice non c'è più - ma c'è ancora" E' il racconto della sua giovinezza nella casa di montagna distrutta dal terremoto I giorni felici a Poggio Vitellino custoditi in un libro più forte del sisma di Alfredo Doni I Per quanto devastante sia, un terremoto non potrà mai demolire le emozioni e i sentimenti che accompagnano i ricordi di una vita trascorsa in una casa. Anzi, nel momento in cui i muri si piegano e infine cedono sotto i colpi crudeli di un maglio invisibile ma implacabile, ecco che raccontare la storia di una famiglia indissolubilmente legata a una dimora di montagna diventa non una, ma "la" missione. Elena Polidori, giornalista (la Repubblica), ha compiuto la sua missione scrivendo un libro dal titolo "Amatrice non c'è più - ma c'è ancora" (Neri Pozza Editore). Racconta il sisma che il 24 agosto del 2016, esattamente due anni fa, ha segnato per sempre la storia di una piccola porzione d'Italia "ai piedi dei monti della Laga, uno spicchio di Lazio ex borbonico che confina con l'Umbria, l'Abruzzo e le Marche" che con i terremoti, nel corso dei secoli, ha dovuto spesso fare i conti. Elena ha scritto con il cuore colmo di passione riuscendo egregiamente ad arginare, e quindi trasferire nel suo libro (i proventi saranno devoluti al Comune di Amatrice finalizzati alla ricostruzione, a cominciare da Poggio Vitellino), un torrente di bellissimi e toccanti ricordi. Quelli di una vita felice passata a Poggio Vitellino, minuscola frazione di Amatrice, dove era stata costruita la casa di famiglia e dove lei, che abitava a Roma, da bambina arrivava per trascorrere i mesi estivi tra quelle montagne in compagnia di parenti e amici che, con lo scorrere delle pagine, sentiamo pure un po' nostri. Un libro, spiega l'autrice, cherealtà avrebbero voluto buttare giù a quattro mani lei e Filippo, suo marito, già negli anni Ottanta: il soggetto, ovviamente, era ben diverso e ad ispirarlo era stata all'epoca una piacevole scoperta letteraria. Il loro poeta preferito, Giuseppe Gioachino Belli, aveva scritto delle composizioni in "dialetto matriciano". Ma nella vita, si sa, accadono fatti imprevedibili e così, messo da parte il "sommo Belli", quel libro è diventato il custode eterno dei ricordi di una bambina diventata donna, cresciuta a Roma ma con il cuore nella casa di Poggio Vitellino dove erano piantate le radici della sua famiglia. "Venne giù il 30 ottobre (2016, ndr) e il rotolare delle sue antiche pietre si sentiva perfino al telefono, durante una conversazione con la signora che accudiva casa e giardino. Lei urla va di terrore. Neanche il suo pianto diretto riusciva a coprire i tonfi sinistri dei massi ruzzolanti". Deve essere stato uno shock terribile per Elena. Che però, poi, ha trasformato la sua angoscia in amorevole e dolce testimonianza della vita che fu, su al Poggio, e che sempre sarà nei suoi ricordi. Ci porta con sé in questo viaggio all'indietro, Elena, e ci prende per mano facendoci attraversare con discrezione le stanze della grande casa dove si andava pure d'inverno e dove si respirava cultura pur non disdegnando affatto le tradizioni popolari, come "quando c'era la neve e in paese si ammazzava il maiale". Centrali, negli anni che dall'infanzia la portavano all'adolescenza, erano le figure delle zie che "borbottavano" perché "a loro questi amatriciani capaci di attirare l'attenzione delle adorate nipoti non andavano affatto giù. Era una mescolanza da evitare, poco gradita", "troppa comunella, troppa confidenza". Spiega, Elena, che con i ragazzi del posto "si poteva uscire di sera - evento prima vietatissimo - per andare con la chitarra a cantare al lago". E quando pioveva, "stavamo tutti insieme nella casa ormai disabitata di uno di loro, dove c'era l'essenziale e si accendeva il fuoco e si chiacchierava per ore". Sta nella semplicità delle cose la felicità che affiora nei ricordi di Elena. Una lezione di vita, anche se forse non voluta. Il suo racconto ha una particolarità: i fluidi ricordi dell'infanzia vengono spezzati, di tanto in t

anto, da frammenti di cronaca nuda e cruda riferita al terremoto e alla scia di dolore che ha portato con sé: "Sola con i nipotini, terrorizzata, mia sorella è dolorante, con mezza faccia gonfia e bluastra. S'è data un forte pugno da sola, per cercare di aprire il portone di casa rimasto incastrato dal movimento delle pareti. Nel fuggi fuggi ha perso anche gli occhiali". Il presente senza dimenticare il passato. E viceversa. Tra le figure centrali nella vita di Elena c'è sicuramente il padre, originario del Cicolano, non lontano dalla Conca amatriciana: "Da piccolo si faceva venti chilometri al giorno

in bicicletta per andare a studiare a Rieti. Ma appena finì la scuola sbarcò subito a Roma, per laurearsi in lettere e contemporaneamente al conservatorio. C'era il talento, certo, insieme alla voglia di fare un salto". Obiettivo centrato, visto che la passione per le lingue, prima al francese e poi alla letteratura spagnola, lo portò ad insegnare per decenni all'università, quella che oggi è la Luiss e che allora si chiamava Pro Deo: lezione di vita numero due. Al padre di Elena si deve la consacrazione di un libro diventato best seller. "In uno dei viaggi in Spagna il papa incappò in un autore particolarissimo, uno scrittore sensibile, figlio di un giornalista anarchico che a un certo punto, per ragioni politiche, era dovuto fuggire dal suo Paese". Quell'autore aveva composto storie per bambini, e una di queste si intitolava 'Marcelino panvino'. Una storia che rapì il papa e lo intrigò. Era convinto che potesse diventare un successo editoriale". Così lo portò in Italia e lo tradusse: il libro "Marcellino pane e vino", convertito poi su disco in vinile e infine in un film, ha fatto piangere intere generazioni di ragazzi diventando un caso letterario di proporzioni difficilmente immaginabili. La sete di cultura, legata alla semplicità di una vita familiare, fa da sfondo al libro di Elena Polidori che dai ricordi dell'infanzia sfuma all'attualità. Ovvero Amatrice rasa al suolo dal terremoto, la tragedia che si è abbattuta su centinaia di famiglie, la disperazione dei sopravvissuti e infine la solidarietà arrivata sotto ogni forma, compresa quella del mondo dello spettacolo e del cinema che ha trasformato le macerie in set spettrale. Due gli scenari immaginati da Elena per il futuro della sua amata terra: il primo dipinge una realtà quasi paradisiaca, Amatrice che risorge dai calcinacci come una Fenice rinasce dalle sue ceneri e che diventa simbolo di ricostruzione avveniristica, simbolo del made in Italy vero e pulito, quello che il mondo ci invidia. Lo scenario "b" somiglia a una sorta di purgatorio in cui Amatrice sprofonda insieme ai pochi abitanti rimasti: una ricostruzione miseramente fallita, abortita a seguito degli ennesimi scandali che troppo spesso hanno segnato la storia italiana. Noi ne immaginiamo un altro, forse più verosimile: un lungo cammino verso la rinascita, un sentiero reso tortuoso dalla burocrazia, da appalti che vanno avanti a singhiozzo e da cantieri troppo lenti. Serviranno anni, tanti, per rivedere in piedi Amatrice, ma alla fine si rialzerà e magari Elena ci regalerà un'altra storia. L'infanzia e poi l'adolescenza nella grande casa tra i monti della Laga Al Poggio si respirava cultura pur non disdegnando le tradizioni popolari. Pagine di memoria interrotte da brevi flash di cronaca nuda e cruda -tit_org-

Lutto tra ritardi e polemiche = In 29 frazioni si possono fare i progetti

[A.I.]

Lutto tra ritardi e polemiche >A due anni dalla terribile scossa di terremoto nei comuni del cratere la ricostruzione marci lentamente: 435 progetti presentati dai privati, la metà approvati. 29 le frazioni deperimetrat Ritardi nella ricostruzione? E' vero, ce ne sono stati. Ma i soggetti in gioco sono tanti, l'Ufficio ricostruzione, i Comuni, gli stessi privati danneggiati, ne si può paragonare il livello di distruzione avuto ad Amatrice e Accumoli con i comuni di Umbria, Marche e Abruzzo. Ma ora che la normativa di riferimento può dirsi definita e che sono stati sciolti alcuni nodi decisivi sul piano procedurale e urbanistico, si apre uno scenario completamente nuovo, dice a Il Messaggero Wanda D'Ercole, da luglio direttrice dell'Ufficio speciale per la ricostruzione del La zio. Non che sia una novellina del terremoto, anzi. La Regione Lazio in una nota parla comunque di ben 165 milioni di euro, serviti a dare un tetto a circa 2000 persone, stalle a 163 aziende agricole, ricoveri a 50 famiglie di allevatori. E presto si ultimeranno i parcheggi ad Amatrice. Lancia a pag. 37 L'area food di Amatrice, fulcro attuale della vita della comunità In 29 frazioni si possono fare i progett LA SITUAZIONE Ad Amatrice e Accumoli restano ancora da rimuovere oltre mezzo milione di tonnellate di macerie, il 40 per cento del totale, per una spesa complessiva di 50 milioni di euro: il lavoro dovrebbe concludersi entro la fine dell'anno, informa in una nota l'assessore regionale Claudio Di Bernardino. Negli slarghi lunari liberati dai palazzi collassati la ricostruzione ancora non si vede ma il complesso processo di pianificazione urbanistica che la precede cammina tra gli uffici della Ricostruzione di Rieti e quelli dei Comuni del cratere a cominciare dai più colpiti. Ad Amatrice 29 frazioni sono state deperimetrare, e questo significa che i progetti per la ricostruzione possono partire - dice l'architetto Maria Grazia Gazzani dell'Ufficio ricostruzione Hanno invece bisogno di piani urbanistici di attuazione il centro storico e 11 delle frazioni più colpite dal sisma. Il nodo possono essere gli aggregati edilizi, necessari quando c'è da ricostruire palazzi che erano uno addossato all'altro, ma il Comune già ne ha approvati una quarantina e altri sono in arrivo. Per Accumoli abbiamo fatto identico lavoro: le uniche due frazioni che non saranno ricostruite sono quelle di Tino e San Giovanni. Per il resto, a breve la Regione dovrebbe approvare le deperimetrazioni e si potrà cominciare a lavorare sui progetti. IL DILEMMA SCUOLE Scendendo in città, un nodo che non si scioglie è quello delle scuole. Dall'Ufficio ricostruzione, la direttrice Wanda D'Ercole conferma che stanno partendo i bandi per la selezione dei progettisti di 18 interventi tra cui la scuola di Villa Reatina (da abbattere e ricostruire), e l'adeguamento sismico del Marconi, della Sisti, e della Sacchetti Sassetti, solo per stare in città. Il Comune di Rieti chiede da mesi di poter convertiré i milioni di euro stanziati per adeguare edifici storici in fondi per costruire scuole nuove. C'è un tavolo ad hoc costituito sulle scuole di Rieti, con Comune e Provincia - dice l'architetto Gazzani - Aspettiamo solo che ci formalizzino una proposta in cui dimostrano che ricostruire costa meno che adeguare, come hanno fatto i Comuni di Collepescchio e di Cittaducale. Dunque non servono norme ad hoc? Assolutamente no, era già previsto dalle ordinanze di Errani. Se ci arrivano delle proposte in questo senso siamo disponibili ad ascoltare e a valutare. Il Comune, nel momento in cui decide di delocalizzare la scuola si impegna a riconvertire a sue spese ad altro uso la struttura storica, e noi a finanziare l'edificio nuovo. Dipende dal Comune: chi l'ha voluto fare lo ha fatto. L'INAUGURAZIONE DI LEONESSA Sempre in tema di scuole, ieri mattina a Leonessa è stata festa grande per l'inaugurazione della scuola media provvisoria, intitolata a Paolo Borsellino. Questa giornata ha il sapore del riscatto per noi e per i nostri ragazzi, che torneranno a scuola in un posto bello e accogliente ha detto il sindaco Paolo Trancassini, con a fianco la commissario Paola De Micheli - Questa scuola è figlia del buon senso: avevamo chiesto di intervenire rapidamente sulla scuola che avevamo. Potevamo farlo in 6 mesi anche con meno soldi di quelli stanziati, ma normativamente non era possibile. Poi ci sono stati offerti dei moduli: 250 mila euro per una struttura usa e getta. Alla fine il buon senso e il coraggio hanno fatto la differenza: oggi abbiamo una struttura che provvisoria non è e che resterà a beneficio del paese. E siccome la nostra è stata una piccola storia di coraggio, noi la intolleremo ad

un uomo di grande coraggio, Paolo Borsellino. A.L. RIPRODUZIONE RISERVATA ANCORA INDIETRO IL CENTRO
STORICO DI AMATRICE AD ACCUMOLI NIENTE LAVORI IN DUE BORGHI L'inaugurazione ieri della nuova scuola
di Leonessa -tit_org- Lutto tra ritardi e polemiche - In 29 frazioni si possono fare i progetti

Norcia - Il programma Così gli incontri previsti per oggi

[Redazione]

Il programma Così gli incontri previsti per oggi ORCI A Sono sei gli incontri, a due anni dal sisma del 2016, programmati oggi da Regione e sindaci di Cascia, Norcia e Preci, a cui parteciperà anche il prefetto di Perugia, Claudio Sgaraglia. Alle 9 a Foligno al Centro protezione civile con un incontro con i Servizi regionali e la Consulta regionale volontariato ed Anci impegnati nella gestione dell'emergenza; 10.45 a Cascia, visita area Sae di Padule e Avendita; 11.45 a Norcia (San Pellegrino), incontro con gli assegnatari delle Sae, visita al centro danneggiato; ore 13 ad Ancarano, incontro con gli assegnatari Sae; ore 15, Ancarano, presentazione "report a due anni dal sisma" ore 16 a Preci incontro con assegnatari Sae e consegna attività produttiva. -tit_org-

NORCIA La basilica di San Benedetto a due anni dalla prima scossa

Scappo in Austria, ma lì vendo l'Umbria = Emigro in Austria, ma lì vendo la mia Umbria

moglie e la figlioletta e qui ha giungeranno fra un anno. In

[Ila Bo]

Scappo in Austria, ma li vendo l'Umbria IlariaBosi Italiano nel cuore, austriaco per sopravvivenza. Tra le tante storie che spuntano dalle macerie di una comunità ferita c'è quella di Daniele Gianfermi, treni'anni compiuti da poco e una vita in salita. Continua a pag. 45 Boccardo: Terremoto dimenticato NORCIA La basilica di San Benedetto a due anni dalla prima scossa Emigro in Austria, ma lì vendo la mia Umbria segue dalla prima Daniele, con le scosse del 30 ottobre, ha perso casa e lavoro, ma ha saputo reinventarsi. Non una, ma due volte. E ora è ripartito dall'Austria, dove è emigrato in cerca di fortuna. In controtendenza rispetto a quanto ci si aspettava dopo il terremoto, Gianfermi racconta infatti di aver trovato crescenti difficoltà a mantenere la sua attività, avviata dopo il terremoto, in Italia. Spese su spese, tasse, nessuna agevolazione: tanto è bastato per convincerlo a fare i bagagli e trasferirsi in Austria, dove comunque continua a far girare i prodotti tipici locali. Da sfollato Gianfermi ha vissuto a lungo al Trasimeno, con la moglie e la figlioletta e qui ha cercato di ripartire, mettendosi in proprio. Ha acquistato un furgone, fondato una norcineria e ha iniziato a girare per vendere i salumi della Valnerina: Un modo - diceva - per sentirmi comunque vicino a Norcia. Ma le spese sono presto diventate insostenibili: Nessun aiuto - dice con amarezza - soltanto tasse su tasse e spese per qualsiasi cosa. Un mio amico mi ha parlato dell'Austria, ho valutato la situazione e sono ripartito di nuovo. Gianfermi ha avviato la sua attività oltreconfine a inizio mese, mentre la moglie e la figlioletta sono rimaste in Umbria: Se tutto va bene - dice - mi raggiungeranno fra un anno. In questi giorni ho partecipato a una fiera a Sanremo: continuo a portare l'Umbria e le specialità locali in giro per l'Italia e per l'Europa, ma in modo più sostenibile. In Austria - spiega - ci sono agevolazioni reali: la Camera di commercio ti dà 5 mila euro per fare le fiere, le tasse sono più basse e avere un'attività in proprio è decisamente più sostenibile. Gianfermi è amareggiato: Ho provato a bussare a tante porte, finché lasciare questo Paese non si è rivelata l'unica scelta possibile. Riparto da qui, con amarezza ed entusiasmo, portando sempre l'Umbria nel cuore. Ila. Âi. DANIELE GIANFERMI DOPO LE SCOSSE GIOCA LA SFIDA DEI PRODOTTI TIPICI: QUI SOLO TASSE, NESSUN AIUTO -tit_org- AGGIORNATO Scappo in Austria, ma lì vendo Umbria - Emigro in Austria, ma lì vendo la mia Umbria

BORGO SAN LORENZO LUNGO IL VIALE DI ACCESSO A VILLA MARTINI. SI RIACCENDE LA POLEMICA
Temporale abbatte tre grossi tigli: tragedia sfiorata

[Nicola Di Renzone]

LUNGO IL VIALE DI ACCESSO A VILLA MARTINI. SI RIACCENDE LA POLEMIC Temporale abbatte tre grossi tigli: tragedia sfiorata PAURA ieri pomeriggio a Borgo San Lorenzo. Poco prima delle 15, mentre nella zona imperversava un temporale, il forte vento ha fatto cadere tre grossi tigli del viale di accesso a Villa Martini, da tempo ristrutturata e suddivisa in appartamenti. Sul posto sono intervenuti Polizia municipale, Protezione civile e il vicesindaco Enrico Paoli. Per fortuna non ci sono stati feriti: una residente della zona, solita parcheggiare in quel punto, racconta di averla scampata bella. Ma quanto accaduto è destinato a riaccendere le polemiche sullo stato di salute e la pericolosità delle piante. Circa un anno fa, infatti, dopo la caduta di uno degli alberi, la strada era stata chiusa per precauzione. Poi, dopo uno studio, erano state abbattute le piante considerate più deboli e la strada riaperta, con la prospettiva di diventare comunale: una svolta molto attesa dopo il fallimento della ditta costruttrice e la complessa vicenda che ha riguardato le opere di urbanizzazione. Una prospettiva, però, che ancora non vede sbocchi. Gli abitanti fanno notare di essere da tempo in attesa di sviluppi: o la costituzione di un consorzio per gestire la strada vicinale o il passaggio a strada comunale. Super lavoro anche per i vigili del fuoco di Borgo, intervenuti per alberi caduti sulla strada e anche per uno incendiato da un fulmine in zona Mucciano. Nicola Di Renzone I tigli caduti durante il temporale davanti a Villa Martini: per fortuna in quel momento non transitava nessuno -tit_org-

Case, scuole e chiese: ecco le ferite del territorio

Fermo, si punta a riaprire l'auditorium San Martino

[A.m.s.]

IL SISMA DUE ANNI DOPO Fermo, si punta a riaprire l'auditorium San Martino UN BOATO, un rumore fortissimo, due scosse e la paura grande che ha attraversato tutta la provincia e anche la città di Fermo. I comuni più colpiti sono stati Amandola, Montefortino, Monsampietro Monco, Falerone, Montelparo e Santa Vittoria in Matenano. Ma i danni sono stati registrati un po' ovunque. Anche a Fermo il 24 agosto di due anni fa ha cambiato tutto: la percezione delle cose e i progetti per il futuro. Prima c'era una città vitale, l'amministrazione guidata da Paolo Calcinaro che muoveva i primi passi, un boom di turisti e di visitatori. Poi sono arrivati il silenzio, le persone accampate alla palestra Coni e gestite dalla Protezione civile e dai volontari, i primi danni, le preoccupazioni, le scuole da visionare una dopo l'altra. Per fortuna era estate, per fortuna la macchina comunale ha funzionato alla perfezione. E agosto si è chiuso senza troppi strascichi, senza chiusure drammatiche, con l'auditorium San Martino osservato speciale, la scuola media Betti da sistemare per ripartire, tutti in allerta, ma abbastanza sereni. In prima fila con il sindaco l'assessore Ingrid Luciani e tutto il resto della squadra, con l'allora responsabile della Protezione civile Francesco Lusek. Piano piano si è ripartiti, si sono riaperte le scuole dopo sopralluoghi e interventi in urgenza, pareva passato il peggio. Poi però è arrivato ottobre e le due tremende scosse, quella del mattino che tutto ha cambiato di nuovo, portando alla chiusura di Palazzo dei Priori, l'auditorium, l'addio all'antico palazzo della Betti, le scuole spostate, appoggiate, l'edilizia rivista e corretta. Oggi la luce infondo al tunnel si vede dalla sala del Mappamondo, riaperta a tempo di record grazie al supporto dell'assicurazione. Un sistema che lo stesso commissario per la ricostruzione, Paola De Micheli, in una visita recente, ha elogiato e ammirato, perché la ripresa passa anche attraverso questi segnali di fiducia. La speranza del sindaco Calcinaro è quella di avviare la stessa procedura anche per l'auditorium San Martino, chiuso dopo il terremoto di due anni fa. Per riaprire anche quel luogo di cultura e ritrovare davvero il filo di una vitalità che il terremoto ha solo interrotto per un attimo. a. m. L'ESEHPIO Sala del Mappamondo: il lavoro fatto sarà replicato anche in altre strutture TERREMOTO Sopra, la chiesa di Montelparo Nella foto grande, Sant'Agostino a Fermo Nelle foto piccole, a destra, Monsampietro e, a sinistra, Montefortino -tit_org-

Scontro lungo la Valdete. Tre donne al Pronto soccorso

[Paola Pieragostini]

LA PIÙ GRAVE HA 24 ANNI Scontro lungo la Valdete Tré donne al Pronto soccorso IN UN incidente stradale avvenuto mercoledì sera lungo la provinciale Valdete a Fermo, sono rimaste ferite e trasportate al pronto soccorso, tré donne, tra cui una giovane 24enne amandolese, attualmente ricoverata in prognosi riservata. Erano le 20.45 circa quando in prossimità di una curva, sono entrate in collisione frontale una Renault Megane condotta da una donna di 45 anni residente a Montegiorgio ed una Lancia Y, alla cui guida era la 24enne di Amandola che trasportava una ragazza di 27 anni residente a Sant'Elpidio a Mare. Nell'impatto violentissimo tra le due auto, ad avere la peggio è stata la 24enne, che ha riportato i maggiori traumi. Il luogo dell'incidente è stato subito raggiunto dal personale del 118 e della Croce Azzurra di Porto San Giorgio e Croce Verde di Fermo, che dopo i primi aiuti alle donne ferite coinvolte nell'incidente, ne ha disposto il trasferimento al pronto soccorso dell'ospedale di Fermo. Sul luogo del sinistro sono intervenuti anche i vigili del fuoco per la messa in sicurezza dei mezzi e gli agenti della polizia stradale di Fermo, che hanno effettuato i rilievi utili a risalire alle esatte responsabilità del caso. Paola Pieragostini SOCCORSI Sul posto il personale del 118, della Croce Azzurra di Porto San Giorgio e della Croce Verde di Fermo -tit_org-

Siamo esausti = La rabbia della montagna ferita Ma quale ricostruzione, non esiste

Pieve Torina, Gentilucci: basta con gli spot, salviamo questi territori

[Eleonora Conforti]

La rabbia della montagna ferita Ma quale ricostruzione, non esiste Pieve Torino, Gentilucci: basta con gli spot, salviamo questi territori di ELEONORA CONFORTI LA RICOSTRUZIONE non esiste. Due anni dall'inizio del terremoto che ha distrutto il centro Italia e bastano quattro parole per sintetizzare l'andamento della gestione post-sisma. Le pronuncia il sindaco di Pieve Torina, Alessandro Gentilucci, ma è il sentimento pressoché unanime degli amministratori e della popolazione dell'intero cratere sismico. Se è vero, infatti, che le dimensioni della distruzione sono enormi e che la ricostruzione, per antonomasia, è un processo lungo e complicato, è altrettanto vero - secondo i molti sindaci - che a oggi non sono stati forniti gli strumenti necessari per accelerarlo e superare gli ostacoli e le lungaggini della burocrazia. Dobbiamo mantenere l'antropizzazione di queste montagne - ha detto il primo cittadino - rischiamo di perdere questo territorio, un ecomuseo. Á sono tante criticità. La più importante è la riduzione la perimetrazione del cratere. Bisogna ripartire da questo. Significa dare priorità alle zone più colpite, adottare una misura legislativa che consenta a chi è stato distrutto di andare di corsa. Se non si capisce questo non riusciamo a sburocratizzare la macchina della ricostruzione. Le norme non possono essere uguali per chi ha il 90% dei danni e per chi ha il 3%. Così non risolviamo nessuna delle due problematiche. LA PAROLA d'ordine, per Gentilucci, deve essere il lavoro. Si devono creare le condizioni per gli imprenditori per riuscire a portare un qualcosa di eco-sostenibile, per investire in questi territori - ha affermato - ma non riusciamo a parlare di lavoro perché non si è avviata la ricostruzione. La politica deve rispondere, ci servono i fatti: basta con gli spot, con i convegni, coi fiumi di parole. C'è bisogno di snellimento e di certezze. UNA, ad esempio, sarebbe quella sul mantenimento degli organici scolastici pre-sisma, dei quali ad oggi non si sa ancora nulla. Poi aggiunge - manca la proroga per il personale tecnico assunto nei Comuni, questo crea instabilità. È evidente che le persone che abbiamo formato, ma con un contratto a scadenza, se trovano un'opportunità migliore se ne vanno. Noi sindaci siamo esausti, Le priorità da garantire Una è il mantenimento degli organici scolastici pre-sisma, dei quali non si sa ancora nulla. Poi manca la proroga per il personale tecnico assunto nei Comuni siamo stati inascoltati, la partecipazione doveva essere fondamentale all'interno dei processi di decisione e questo è inaccettabile. Uno dei provvedimenti a costo zero suggeriti e non accolti nel decreto è quello sulla possibilità di sanare gli aumenti di cubatura che l'utente non avrebbe fatto se avesse adottato un piano casa. Un 20% da garantire per mandare spedita la ricostruzione. Sebbene i maggiori danni nell'entroterra sono dovuti al terremoto di ottobre, numerosi Comuni erano stati danneggiati ad agosto. A Castelsantangelo, oggi, ci sono 63 Sæe (130 abitanti), 15 persone rimaste in una casa agibile, 40 nuclei in Cas (67 persone). Ussita ha costruito 89 casette, dove abitano 189 persone: 94 sono le persone in Cas. A Visso sono 172 le famiglie in Cas e 228 le Sæe realizzate, mentre a Pieve Torina nelle 208 casette realizzate vivono 523 persone, ed altri 269 nuclei familiari ricevono in Cas. LA RABBIA DEI SINDACI Danni, norme nel mirino Non possono essere uguali tra chi ha il 90% e chi il 3% La rabbia della montagna ferita Ma quale ricostruzione, non esiste Pieve Torma, Gentilucci: basta con gli spot, salviamo questi territori -tit_org- Siamo esausti - La rabbia della montagna ferita Ma quale ricostruzione, non esiste

di PAOLA PAGNANELLI

Noi maceratesi - Controlli dopo il crollo a Genova

[Paola Pagnanelli]

Noi Maceratesi di PAOLA PAGNANELLI Controlli dopo il crollo a Genova CARO CARLINO, non è il momento di emettere sentenze circa le cause che hanno determinato il cedimento, comunque non va dato credito alla fatalità come ragione del crollo. La fatalità si può attribuire al terremoto o alla caduta di un meteorite, ma non ai motivi che hanno causato la catastrofe. Sarà compito del procuratore di Genova far luce sull'avvenimento. Comunque il ponte è un'opera dell'uomo e su questo si dovrà indirizzare l'indagine, progettazione, esecuzione dei lavori, manutenzione ordinaria e straordinaria, sarà la magistratura a dare le risposte. Questo evento deve far riflettere per l'analogia con altre opere pubbliche sul territorio nazionale, erette in cemento armato, non intendo opere importanti quanto il ponte di Genova, ma anche lavori di minor rilevanza che manifestano evidenti segni di degrado. Questi manufatti possono costituire un pericolo per le loro condizioni: primo perché hanno esaurito il tempo di efficienza (50-60 anni) in più l'aggravante della penetrazione all'interno del conglomerato delle acque meteoriche, cariche di agenti inquinanti, che hanno causato la carbonatazione del ferro e l'espulsione del cemento che lo copriva. Quindi il rischio di collassare, come è accaduto a Genova. E' dovere dei Comuni e delle Province con i propri tecnici intervenire ed effettuare scrupolosamente un controllo sui manufatti in cemento armato, e dove necessario intervenire tempestivamente, mettendo in sicurezza le strutture a tutela della incolumità pubblica, evitando di dover ricostruire l'opera non come propone l'assessore Ricotta nei prossimi anni, ma immediatamente, altrimenti non vi sarà necessità di intervenire, in quanto i manufatti da ristrutturare saranno crollati. Umberto Migliorelli Gentile lettore, è un vero peccato che in Italia ci vogliano i morti perché si affrontino i problemi. Speriamo che almeno Genova possa servire a una presa di coscienza.

-tit_org-

PAG. 12 IN CORSO XI SETTEMBRE UN TECNICO HA AZIONATO INAVVERTITAMENTE IL SISTEMA ANTINTRUSIONE SCATENANDO IL PANICO

L'esercitazione anti-incendio scatena fumo nella banca = Allarme incendio all'Ubi Banca, ma era nebbiogeno antifurto

[Redazione]

NEL CORSO PAG.12 L'esercitazione anti-incendio scatena fumo nella banca IN XI UN TECNICO HA AZIONATO INAVVERTITAMENTE IL SISTEMA ANTINTRUSIONE SCATENANDO IL PANK Allarme incendio all'Ubi Banca, ma era nebbiogeno antifurt PAURA IERI mattina alle 11 in Corso XI Settembre, di fronte alla sede centrale di Ubi banca. Improvvisamente è fuoruscito fumo denso dalle finestre del seminterrato della banca. Questo ha fatto accorrere molti al telefono per chiamare i vigili del fuoco, che sono arrivati a spron battuto per un pericolo incendio. Sul posto anche i carabinieri temendo che potesse trattarsi di un incendio di vaste proporzioni con persone da portare in salvo. No, la realtà era diversa e decisamente migliore del previsto. Era scattato inavvertitamente il sistema d'allarme antintrusione della banca mentre c'erano dei tecnici a verificarlo. Tra le varie misure anti furto, anche l'emissione nell'aria di una specie di aerosol di grande intensità che stordisce i malintenzionati. Per fortuna non c'era nessuno nel seminterrato dove c'è il caveau. Solo paura e disagi ma nulla di grave. -tit_org-esercitazione anti-incendio scatena fumo nella banca - Allarme incendio all Ubi Banca, ma era nebbiogeno antifurto

Servizio civile più di 100 posti retribuiti con 433 euro = Servizio civile, 104 posti bonus da 433 euro al mese

[Giovanna Mezzana]

GROSSETO Servizio civile più di 100 posti retribuiti con 433 euro Nuovo bando per il servizio civile nazionale: dalla Maremma all'Armata ci sono 104 posti da 433 euro al mese. MEZZANA / IN CRONACA Servizio civile, 104 posti Bonus da 433 euro al mese Dall'assistenza ai disabili alla tutela della salute, dallo sport al patrimonio artistico Tra Maremma e Amiata sono tante le chance di formazione per i giovani; eccole GROSSETO Giovanna Mezzana/GROSSETO Ci sono decine di posti tra la costa, le colline e l'Amiata per giovani tra 18 e 28 anni che vogliono impiegare un anno della loro vita al servizio degli altri: persone con handicap e famiglie in difficoltà, per esempio; ma ci sono progetti di servizio civile che permettono anche di testare le competenze acquisite nell'ambito della tutela del patrimonio storico, artistico e culturale, della cura per la salute e degli stili di vita sani. È uscito il nuovo bando per il servizio civile nazionale e in Toscana sono migliaia i posti: 104 so no quelli offerti da enti pubblici e onius della Provincia di Grosseto, che hanno messo a punto 36 progetti. Per scegliere quello più adatto alle proprie attitudini e candidarsi c'è tempo fino alle 18 del 28 settembre. Il servizio civile non è un lavoro: chi lo fa è un volontario, che però ha diritto ad un compenso di 14,46 euro netti giornalieri, per un totale di 433,80 euro netti mensili. Ecco tutti i progetti. ASSISTENZA Il progetto "Direzione diritti" dell'Acli offre un posto a Grosseto; "Soccorso Etruria 2018" dell'Anpas 4 posti a Massa Marittima, uno a Montieri, 3 a Pitigliano; 3 a Roccastrada. "Donne come voi" dell'Acli, due posti a Grosseto. "Chiamati a condividere Pitigliano" della Caritas: 3 posti a Orbetello, 2 a Pitigliano. "Incontro ai poveri-Grosseto" della Caritas, 4 posti a Grosseto. "Donare ti dona" del Centro nazionale per il volontariato, due posti a Grosseto. "Per il durante e dopo di noi 2018" dell'Arci, 8 posti a Grosseto. "Tempo libero non vuoto 2018" dell'Arci: 8 posti a Grosseto. "InSieMe: giovani per un mondo libero", dell'Associazione italiana sclerosi multipla, 2 posti a Grosseto. "PiùAvis, più plasma", Associazione volontari italiani sangue: un posto a Castel del Piano, uno a Follonica, 2 a Grosseto, 1 a Massa Marittima, 1 a Orbetello. "Insieme per esserci Rsa Villa Pizzetti Grosseto" dell'Asl Toscana sud est, 4 posti a Grosseto. "Stili di vita sani e non violenti", dell'Asl Toscana sud est, 4 posti a Grosseto. Ancora dell'Asl: "Volontariamente. La salute mentale nella zona Colline Metallifere Follonica, 4 posti a Follonica. "Tessere Reti. Un ponte per l'assistenza" dell'Anci Toscana, 2 posti a Capalbio. "Orientati all'assistenza. Volontari per le famiglie", dell'Associazione nazionale comunità sport, 1 posto a Grosseto. Inac, 6 a Grosseto. Trentasei i progetti di enti e onius Candidature entro il 28 settembre CULTURA ESPORT Per "Generazioni in cammino" della Cna: Castel del Piano 1, Grosseto 2, Mandano 1, Orbetello 1. "Non siamo tutti connessi" dell'Istituto di tutela e assistenza lavoratori: un posto a Grosseto. "Progetto Abc ambiente Bene comune" dell'Arci: 8 posti a Grosseto. "Progetto Khorakhane 2018" dell'Arci, 6 a Grosseto. "Stili di vita in movimento" dell'Arci, 4 a Grosseto. "Diritti in campo Inac Toscana 2018" ente PATRIMONIO ARTISTICO "Rilevazione patrimonio immobiliare artistico Azienda Usi Toscana sud est nell'area Grossetana", 4 posti a Grosseto. "Verifica beni mobili dell'Asl Toscana sud est", 2 posti a Grosseto. PROTEZIONE CIVILE "Volontariato e territorio 2018" dell'Anpas, un posto a Pitigliano ed uno a Roccastrada.- Due teenager impegnate nel servizio civile (FOTOARCHIVIO) -tit_org- Servizio civile più di 100 posti retribuiti con 433 euro - Servizio civile, 104 posti bonus da 433 euro al mese

Santa Giusta, la terra continua a franare

I cedimenti nella contrada non si arrestano e i lavori fatti dalla Provincia 14 anni fa sono ancora senza collaudo

[Teresa Di Rocco]

DISSESTO IDROGEOLOGICO Santa Giusta, la terra continua a franare. I cedimenti nella contrada non si arrestano e i lavori fatti dalla Provincia 14 anni fa sono ancora senza collaudo di Teresa Di Rocco LANCIANO Venticinque dei 27 cantieri aperti nel 2004 dalla Provincia per il consolidamento delle aree a rischio idrogeologico sono ancora da collaudare. La terra continua a scivolare a Santa Giusta che attende 1.500.000 di euro promessi dalla Regione un anno e mezzo fa. E tra terremoto e nuovi crolli (come quello al Corso) torna la paura. I CANTIERI. Lanciano, con le sue 9 zone rosse ad altissimo rischio idrogeologico, attende da anni lavori di consolidamento per milioni di euro. Nel 2004, dopo alluvioni e smottamenti l'anno prima, la Provincia aprì 27 cantieri per mettere in sicurezza un costone di 7 chilometri che va da via Belvedere a Santa Giusta, Olmo di Riccio, via Panoramica, via Per Frisa, il Diocleziano, Sant'Egidio e Lancianovecchia. Lavori costati 7.250.000 euro tra muri di rafforzamento e palificazioni, ma che non sono stati collaudati. O meglio, in 14 anni solo due cantieri in via Belvedere sono stati riconsegnati dalla Provincia al Comune (uno riguardava un palazzo in cui le famiglie dovevano e potevano tornare ad abitare). Poi più nulla, altri 25 cantieri sono ancora aperti. In questi 14 anni hanno subito, praticamente, collaudi "naturali" e uno è andato anche male. A Santa Giusta, infatti, nel 2005 cedette il primo muro di contenimento realizzato sotto la Gunite, tanto che la Provincia dovette investire altri 500mila euro per un secondo muro. SANTA GIUSTA. La situazione negli anni è peggiorata, dice Pierluigi Vinciguerra, presidente della sezione lancianese di Italia Nostra che aveva presentato esposti in Procura per i mancati collaudi, perché i controlli non sono stati fatti e i cedimenti aumentano: servono soldi e lavori che però non possono essere chiesti se questi cantieri non vengono chiusi. Inoltre i lavori fatti non versano in ottime condizioni. Il secondo muro ha ferri arrugginiti, alcuni spostati. Il piezometro, dispositivo che misura i movimenti del terreno, è rotto. E non si fanno nemmeno più i monitoraggi, aggiunge Vinciguerra, nonostante ci siano altre frane oltre a quelle alla chiesa, Gunite e Morena. Sul versante Morena, aperto dopo l'alluvione del 2015, erano state sgomberate due case. Ma qui non si interverrà. L'amministrazione ha redatto un progetto da 2.660.000 euro per Santa Giusta, ma dalla Regione ha ottenuto 1.500.000, mai arrivati. Servono per rafforzare la zona vicino la chiesa (dove interventi erano stati fatti nel 1975). Qui una casa è stata sgomberata e per il Comune è in pericolo la strada, l'unica via di accesso alla contrada. Una zona classificata come R4, ossia il livello massimo di rischio, che peggiora. Ma i residenti chiedono anche interventi a monte, verso la Gunite. Qui ci sono smottamenti, alberi piegati per lo scivolamento del terreno, cantine venute giù e altre in bilico sul nulla. C'è uno scivolamento continuo del terreno, spiega Vinciguerra, con sradicamento del sottobosco e scorrimento delle sabbie sottostanti per un fronte lunghissimo. È un movimento attivo e continuo. Che parte dal basso. IL BORGO DISABITATO. La frana parte dalla zona di Tupone a Sabbioni. Qui ci sono diverse case ormai abbandonate perché lesionate dalle frane. Facciate spaccate, ex cantine piegate, con la tena che scivola verso il Feltrino dove c'è uno strapiombo. Qui si doveva intervenire nel 2003, riprende Vinciguerra, è il punto zero della frana. Studi anche del geologo Luigi Carabba avevano segnato rafforzamenti, gabbionature da fare da qui a salire. Poi nel 2004 è stato ribaltato l'intervento e si è partiti da monte. Ma non si è più scesi. E non si è ultimato nemmeno l'intervento iniziale. Tra le case abbandonate c'è un'anziana che nel 2008 è stata costretta ad andare via. Passo quasi ogni giorno anche se è tutto disabitato, dice la pensionata, veniamo a fare passeggiate, a controllare la terra. In casa ci sono crepe e spaccature, altre sono venute giù. Ho vissuto una vita qui assieme a tante altre famiglie che sono andate via per colpa della frana. -tit_org-

A due anni dal sisma lo Stato paga ancora l'affitto e l'emergenza continua = D'Alberto: sfollati, è ancora emergenza

A PAGINA 16 Sono 2.384 le persone assistite con il contributo di autonoma sistemazione, calo minimo rispetto al picco di 2.777

[Gennaro Della Monica]

Sfollati ancora 2.400 teraman A due anni dal sisma lo Stato paga ancora l'affitto e l'emergenza continua... IL TERREMOTO DUE ANNI DOPO 'Alberto: sfollati, è ancora emergenza Sono 2.384 le persone assistite con il contributo di autonoma sistemazione, calo minimo rispetto al picco di 2.777 di Gennaro Della Monica TERAMO A due anni dalle prime scosse i numeri degli assistiti restano da piena emergenza. Oltre alle case lesionate, la cui ricostruzione procede a passo di lumaca, ci sono le persone ferite nell'anima dal terremoto. A loro si riferisce il sindaco Gianguido D'Alberto nel porre l'accento sui dati di competenza del Comune per l'erogazione dei contributi di autonoma sistemazione. L'ultimo aggiornamento disponibile indica che abbiamo ancora 1.020 famiglie assistite, fa rilevare, per un totale di 2.384 persone. Rispetto al picco massimo dell'emergenza, raggiunto nei mesi successivi alle scosse del 17 gennaio dell'anno scorso, la differenza è minima. Nel pieno del post sisma, infatti, il Comune ha fornito assistenza a 1.185 nuclei familiari, equivalenti a 2.777 persone. Erano, in pratica, appena 165 famiglie e 393 sfollati in più: un'inezia. Il saldo si appesantisce con l'aggiunta dei cittadini che hanno perso la casa e sono tutt'ora in albergo e di quelli che non beneficiano di nessuna delle due forme assistenziali gestite dall'amministrazione comunale. L'impercettibile tendenza alla diminuzione è un segnale di speranza troppo piccolo per suscitare ottimismo. I motivi del ritardo sono evidenti secondo il sindaco. La risposta organizzativa, normativa e procedurale è stata del tutto insufficiente, ribadisce. Le conseguenze degli sciami sismici sul territorio teramano sono state sottovalutate, a detta di D'Alberto, anche perché da noi non ci sono stati crolli devastanti né morti. Con due anni dall'inizio dello sciame sismico già trascorsi, però, restano da sistemare anche le abitazioni dove basterebbero poche settimane di lavori per fare tornare agibili. Il sindaco sollecita, dunque, l'apertura di una corsia specifica per la ricostruzione cosiddetta leggera che interessa le case classificate B. Così almeno verrebbe risolto un paradosso gravissimo, spiega. Gli antidoti alla lentezza del sistema della ricostruzione sono individuabili, sempre secondo il sindaco, in tre passaggi fondamentali. La semplificazione - Un recente incontro del sindaco Gianguido D'Alberto con un gruppo di sfollati delle case At zione della normativa, attualmente ancora molto farraginoso, sottolinea D'Alberto, l'incremento del personale dell'ufficio speciale per la ricostruzione, che tutt'ora funziona a metà regime, e la possibilità di destinare a Comuni e Ater i dipendenti di Abruzzo engineering. In ogni caso serve un'accelerazione rispetto a un andamento medio che richiederebbe almeno altri dieci anni di assistenza alle famiglie sgomberate. Un'emergenza particolare resta quella delle case popolari inagibili, soprattutto a Colleaterrato. Lì ci sono ancora 1.200 sfollati, evidenzia il sindaco, è un quartiere falciato. D'Alberto tiene a rimarcare la svolta impressa alle procedure dal nuovo commissario dell'Ater Nicola Salini. Per oltre un anno, però, l'azienda è rimasta completamente ferma, fa notare il sindaco, per cui sconta il ritardo accumulato. Alcuni impegni sono arrivati dal presidente della Regione facente funzione Giovanni Lolli e dal delegato alla ricostruzione Mario Mazzocca. Confidiamo che li rispettino, conclude D'Alberto. -tit_org- A due anni dal sisma lo Stato paga ancora affitto e emergenza continua -Alberto: sfollati, è ancora emergenza

Tromba d'aria, ora si contano i danni

[G. del Signore]

Tromba d'aria, ora si contano i danni. Continui gli interventi a Pontecorvo. Problemi anche a S. Vittore. La violenta tromba d'aria che si è abbattuta su Pontecorvo mercoledì ha provocato numerosi danni. E per l'intera nottata, ma anche nella mattinata di ieri, sono stati tanti gli interventi per tentare di risolvere le problematiche. A destare particolare problemi sono stati i collegamenti viari. Squadre della protezione civile di Pontecorvo hanno lavorato a lungo per riuscire a liberare le strade completamente bloccate da rami e piante cadute. Situazione critica in particolare in via San Tommaso d'Aquino (arteria che collega Pontecorvo con Aquino), ma anche in via XXIV Maggio dove i rami hanno reso inutilizzabili parti della carreggiata. Foltissima la preoccupazione anche nella villa comunale della centralissima piazza Porta Pia dove un albero si è spezzato cadendo proprio al centro della piazza. Per tutta la serata di ieri gli uomini della protezione civile, ma anche tanti volontari, sono intervenuti per tagliare e rimuovere alberi e rami che bloccavano la strada. Ma i danni sono stati registrati anche in diverse abitazioni che hanno visto volare via grondaie e spazzare parti di recinzione. E così stamattina è stato il momento della conta dei danni e della ricostruzione di quanto distrutto. Il tutto dopo una notte che alcune famiglie pontecorvesi hanno passato parzialmente al buio. Diverse le contrade dove è stato registrato un black out elettrico con strade al buio a causa della furia del maltempo. Problemi anche a San Vittore del Lazio sulla rete di pubblica illuminazione di via Provinciale (in particolare dal mulino Coppola all'incrocio con via Canalari - via Guglielmo Marconi) dove sono iniziati gli interventi di ripristino e manutenzione delle armature a led danneggiate dai temporali. Si prega pertanto di prestare particolare attenzione perché alcune zone risulteranno buie, l'avviso del Comune. G. Del Signore. Uno dei rami crollati che ha bloccato via San Tommaso che collega Pontecorvo ad Aquino -tit_org- Tromba d'aria, ora si contano i danni

**La donazione L' amministrazione ha raccolto oltre dodicimila euro. De Donatis: a settembre la consegna
Il cuore di una città per la tragedia di Amatrice**

[Enrica Canale Parola]

La donazione L'amministrazione ha raccolto oltre dodicimila euro. De Donatis: a settembre la consegna Il cuore di una città per la tragedia di Amatrio ENRICA CANALE PAROLA Da Sora nuovi aiuti ad Amatrice adue anni daquellaterribile scossa. Il Comune, all'indomani del terremoto del 24 agosto 2016, si adoperò per essere vicino alla popolazione colpita dal sisma. Associazioni e cittadini partirono da Sora con furgoni carichi di beni di prima necessità: fu una vera catena di solidarietà. Il Comune invitò la popolazione a effettuare un versamento, intestato al servizio di tesoreria, con la causale "Sisma 2016". L'idea dell'amministrazione era quella di donare alla città di Amatrice un modulo abitativo prefabbricato di 70 metri quadrati, fornito di tutti i comfort e le certificazioni. Ma la raccoltafondi, anche se ha raggiunto un importante risultato, non è bastata per coprire la spesa. In questi giorni il sindaco Roberto De Donatis ha dichiarato: A due anni è ancora vivo il ricordo di quel giorno che ha ferito Amatrice. Da primo cittadino della città di Sora posso dirmi fiero dei gesti di generosità che sono giunti dai cittadini in questo lasso di tempo: ognuno è stato prezioso e ha voluto testimoniare vicinanza ad un popolo ferito dall'evento sismico. Sono quindi orgoglioso di poter affermare di avere cittadini e realtà associative sensibili alle iniziative di solidarietà. La cifra che è stata raccolta in questi due anni è pari a 12.378 euro che entro il prossimo mese consegneremo al Comune di Amatrice come gesto di vicinanza. Purtroppo, anche registrando una forte volontà da parte dei cittadini espressa con le donazioni volte a sostenere la popolazione di Amatrice, non si è raggiunta la copertura economica necessaria per acquistare il modulo abitativo. Abbiamo atteso due anni perché in questo lasso di tempo diverse sono state le donazioni anche a un anno dal sisma. Ora però abbiamo deciso di consegnare la cifra raccolta e lo faremo nel mese di settembre, ha concluso De Donatis. Il sindaco eilvicesindaco di Sora ad Amatrice nel 2016 dopo il terribile terremoto -tit_org-

Arquata, la ricostruzione lumaca sotto gli occhi del premier Conte = La Arquata dimezzata e con un solo geometra arriva il premier Conte

[Lorenzo Sconocchini]

Arquata, la ricostruzione lumaca sotto gli occhi del premier Conte Il presidente del Consiglio alla fiaccolata per il secondo anniversario del sisma ASCOLI Dopo le polemiche sorte per l'assenza di esponenti del governo alla commemorazione delle vittime del terremoto il presidente del consiglio Giuseppe Conte ha deciso all'ultimo momento di partecipare alla fiaccolata che l'Associazione Pescara del Tronto 24/08/2016 ha organizzato insieme con il Comune in occasione del secondo anniversario del sisma. Sconocchini e Miozzi alle pagine 2,3,4 e 5 La Arquata dimezzata e con un solo geometra arriva il premier Conte Ha perso quasi metà dei residenti e dal 31 dicembre il Comune rischia tagli al personale Il sindaco Petrucci: Leggi speciali e incentivi. Il presidente del consiglio alla fiaccolata dal nostro inviato Monti della Laga. ARQUATA DEL TRONTO Il borgo dimezzato si aggrappa alla sua antica rocca, il bastione fortificato che nel medioevo vigilava sulle dispute tra Ascoli e Norcia e poi divenne l'estremo baluardo meridionale dell'impero napoleonico. Hanno finito di metterlo in sicurezza a luglio e adesso svetta ingabbiato, luogo simbolo di un piccolo popolo ferito che resiste. A due anni del terremoto, Arquata del Tronto ha perso quasi la metà dei suoi residenti. Ne erano 1.150 effettivi (un po' di più all'anagrafe) adesso resistono in 650, più o meno gli stessi del primo anniversario, quasi tutti sistemati nelle 201 casette distribuite tra Borgo d'Arquata e le frazioni divise tra i due parchi, dei Sibillini e dei La commemorazione Le chiamano soluzioni abitative d'emergenza, ma saranno il tetto degli arquatani chissà per quanti anni ancora. Perché di ricostruzione nemmeno si parla e le uniche ruspe in movimento sono quelle con cui l'esercito da quattro mesi sta demolendo le casepietra sventrate dai terremoti del 2016: hanno rimosso 200mila tonnellate di macerie, ne restano altre 150mila. Ieri pomeriggio, in attesa della fiaccolata commemorativa prevista nella notte per ricordare i morti di Arquata, il sindaco Aleandro Petrucci ripassava a memoria le questioni da porre al presidente del Consiglio Giuseppe Conte, che solo nelle ultime ore aveva annunciato la sua partecipazione, bissando la visita già fatta a giugno. Sono contento che venga di nuovo a rendersi conto di persona, in questa triste ricorrenza, a vedere che il cratere del terremoto non è uguale dappertutto, che noi abbiamo avuto tanti morti e che oggi ad Arquata ci sono sette piccoli paesi rasi al suolo. Petrucci si riprometteva di chiedere al premier (sempre che riesca a parlarci) leggi speciali e una proroga dello stato d'emergenza, che in base all'ultimo decreto dovrebbe scadere il 31 dicembre prossimo. Dopo dovrebbero togliere ai Comuni terremotati il personale assegnato in deroga per l'emergenza. Spiegateci come la affrontiamo noi la ricostruzione, con un solo geometra comunale?. La Salaria malridotta E poi, in attesa della ricostruzione, c'è da combattere il rischio di spopolamento. Servono incentivi alle imprese, perché qui a parte la Tod's non si è visto nessuno, e investimenti nelle strade, guardate com'è ridotta la Salaria. Sono passati due anni e qui ancora rimuoviamo le macerie....Petrucci ha sollecitato alla Regione Marche che di procedere in fretta con i bandi per selezionare il team di specialisti, ingegneri e architetti incaricati di progettare la ricostruzione, partendo dalle sette aree ritenute idonee per riedificare le frazioni, tenendo conto della microzonazione. Saranno loro a indicarci come edificare e con quali materiali. Per due anni geologi, fisici e ingegneri ambientali di Protezione civile, Ispra e Cnr hanno studiato dove si potranno ricostruire in sicurezza questi villaggi d'Appennino. Pescara del Tronto non rinascerà dov'è franata la notte del 24 agosto, seppellendo 49 dei 51 morti di Arquata, perché il costone di roccia fluttua su una paleofrana e amplifica la magnitudo delle scosse. Sono state individuate tre possibili zone per ricostruirla, due lungo il tracciato della vecchia Salaria e l'altra a valle, più verso Roma - spiega il vicesindaco Michele Franchi -. Si cercheranno soluzioni condivise con la popolazione, ma aspettiamo che gli esperti ci diano un responso definitivo: entro l'inizio del prossimo anno dobbiamo sapere dove sarà ricostruita Pescara, Aspettano i piani di recupero anche a Pretare, il borgo delle Fate, sulla strada che sale verso il Vettore e porta a Castelluccio. In affitto o in hotel Quasi metà dei residenti di Arquata sono ancora fuori, in affitto con il contributo per l'autonoma sistemazione

Editoriale

Lezione dopo due anni: si torni ai tempi di Bertolaso = Lezione dopo due anni: si torni ai tempi di Bertolaso*[Franco Bechis]*

Editoriale Lezione dopo due anni; sitomiaitempiditoolaso di Franco Bechis i Questa notte il presidente del Consiglio Giuseppe Conte l'ha passata a partire dall'una e mezza con i terremotati di Pescara del Tronto, nelle Marche, vegliando e ricordando con loro la terribile notte di due anni fa che distrasse completamente quel paese portandosi via anche Amatrice, Accu- moli, Arquata del Tronto e altre frazioni più piccole. Conte andò fra i terremotati... [continua a pagina 4] Lezione dopo due anni: si torni ai tempi di Bertolaso segue dalla prima pagina Franco Bechis... già nei primi giorni della sua presidenza, volendo segnare una presenza simbolica. Sicuramente meglio far vedere che lo Stato c'è piuttosto della sua assenza, e la presenza del presidente del Consiglio ha un suo rilievo. Però non è questo che è mancato ne due anni fa ne nei mesi successivi, anzi. Laura Boldrini che allora era presidente della Camera andava in tour fra le rovine più di quanto non si recasse al supermercato a fare la spesa, e altri politici e membri del governo precedente non sono stati da meno. Dopo un po' stufarono pure quelle povere genti, che iniziavano ad irritarsi per le continue scampagnate. Ad Arquata capitò pure che una mattina l'elicottero che portava l'ennesima autorità in gita sradicò i tendoni comuni della protezione civile faticosamente eretti per cercare di dare un pizzico di normalità ai campi degli sfollati, fra i quali iniziò a salire una certa rabbia. Certo Conte non era noto prima di questa primavera a nessuno, e non paga l'impopolarità della classe politica che era al governo in precedenza, però alla guida dell'esecutivo non è più da due giorni e qualche segnale più concreto della solidarietà umana avrebbe potuto darlo. Invece anche questo governo è stato protagonista del nulla assoluto per quelle popolazioni, pur avendo avuto da approvare un decreto che aveva lasciato in eredità il premier precedente, Paolo Gentiloni. L'unico segnale concreto da questa nuova classe politica è arrivato da chi in questo momento è un privato cittadino: l'ex deputato M5s Alessandro di Battista, che ha donato per i terremotati la metà della sua liquidazione da parlamentare. C'è da sperare che questa notte Conte, a parte la compassione, abbia portato almeno qualche annuncio di fatti in arrivo per la prossima legge di bilancio. Due anni fa arrivai per fare il mio lavoro di cronista ad Amatrice di primo mattino e ricordo che a scavare fra le macerie in quelle prime ore c'erano molti volontari, abitanti del luogo scampati al disastro e soprattutto carabinieri che erano arrivati subito quella notte da ogni stazione restata in piedi. Non erano esperti in disastri, ma erano lì. Solo oltre la metà giornata vidi arrivare qualcuno della protezione civile che doveva assumersi il comando delle operazioni, e l'impatto con i carabinieri che da ore scavavano fu anche piuttosto brusco: la benemerita aveva già salvato parecchie vite da ore, e qualcuno arrivato da Roma iniziò a dare loro ordini imperiosi sostenendo che avevano lavorato male e non in sicurezza e che invece si sarebbe dovuto fare così e così. Si presero la risposta colorita che quel tono meritava. Ci fu anche questo aspetto che rese la gestione del terremoto 2016 probabilmente la peggiore degli ultimi lustri (senza paragone rispetto a quello dell'Aquila del 2009 e a quello umbro del 1997), e se ad oggi quasi nulla è stato/atto, la responsabilità è sicuramente dei governi di Matteo Renzi e Paolo Gentiloni che non hanno brillato, ma anche nelle leggi che sono state varate dopo il 2009 smantellando il sistema di protezione civile nazionale e centralizzato che faceva parte della storia di Italia e quello di procedure straordinarie che potevano e dovevano essere adottate in caso di disastro. Tutti ricordiamo perché tutto ciò avvenne: qualche inchiesta giudiziaria sugli appalti post terremoto, gli imprenditori che si fregavano le mani la notte stessa del sisma pensando al business che sarebbe nato, le intercettazioni e le inchieste che avevano coinvolto i

I capo della protezione civile, Guido Bertolaso, e che poi per altro anni dopo si sarebbero sgonfiate come un soufflé mal riuscito. Sicuramente all'epoca furono compiuti abusi con quel sistema, ma nulla travolse davvero la protezione civile: i guai vennero nel trasferire quelle regole speciali di intervento extra legem anche ai grandi eventi che non ne

necessitavano affatto, come i mondiali di nuoto o l'organizzazione di un G7. Lo sventolare acriticamente e populisticamente la bandiera della legalità di allora è la ragione principale della clamorosa inefficienza pubblica nella gestione del post sisma del 2016: senza poteri speciali e una struttura centralizzata l'intervento sui luoghi del disastro è caotico e successivamente ostaggio degli iter autorizzatori e burocratici. Avere avuto quattro diverse protezioni civili in campo, l'assenza di poteri speciali, la paura di finire sotto inchiesta facendo qualsiasi cosa ha messo in salita la strada della ricostruzione fin dal primo giorno. Della legalità vera per altro non importava un fico secco a nessuno, tanto che per garantirla si sono inventati l'inutile autorità anticorruzione e una figura da santone (suo malgrado) come quella di Raffaele Cantone, che non può rendere i ladri più buoni e compassionevoli, né garantire prima dei fattacci se questo o quello sono o meno onesti. Questo impasse creato da chi ha smontato tutto deve finire, e per quanto possa sembrare grottesco che io chieda il ritorno alle regole eccezionali pre-esistenti al governo M5s per cui la legalità è così importante e la ricostituzione di una protezione civile centralizzata a Matteo Salvini, che ha nel suo ana il federalismo, è proprio a loro che mi appello: ci vogliono poteri e deroghe eccezionali in poche mani per dare una risposta oggi a questa gente e per intervenire con efficacia la prossima volta. franco.bechis@gruppcomere.it -tit_org- Lezione dopo due anni: si torni ai tempi di Bertolaso - Lezione dopo due anni: si torni ai tempi di Bertolaso

La misura Al via il restauro dell'opera rinvenuta nell'ex monastero di San Lorenzo: ci pensa il gruppo locale
L'antico pozzo salvato dalla protezione civile

[L.m.]

La misura Al via il restauro dell'opera rinvenuta nell'ex monastero di San Lorenzo: ci pensa il gruppo locale L'antico pozzo salvato dalla protezione civile i Saranno le associazioni di volontari a restaurare e riqualificare un pezzo di storia di Priverno, ovvero la vera del pozzo rinvenuta presso l'ex monastero di San Lorenzo. A sancirlo è una delibera di Giunta che approva il progetto presentato dall'associazione di Protezione Civile COC. Il progetto si suddivide in più fasi: si comincia dal restauro dell'opera del pozzo, ritrovata qualche anno fa sepolta sottoterra ad una profondità di circa 4 metri coperta da circa 10 metri cubi di calcinacci e altri materiali di scarto. L'intero complesso del monastero venne distrutto circa 60 anni fa. Dopo il restauro seguirà il ricollocamento in opera delle parti lapidee originali con pulizia degli elementi e stuccatura delle lacune con malte idrauliche. Dopo riposizionato, il piano prevede la riqualificazione dell'area in modo da restituire alla collettività un'importante traccia di quello che fu lo storico monastero. L'idea è nata dalla volontà di diverse associazioni no profit locali, appoggiate da ditte edili, professionisti, società, privati cittadini che, a lavori ultimati, verranno ringraziati pubblicamente. Il riposizionamento del pozzo di San Lorenzo avverrà prima dell'inizio del prossimo anno scolastico. L'opera di restauro è cominciata dopo aver ottenuto tutti i permessi, compresi quelli dal Ministero dei Beni Culturali già nel 2016. L'iniziativa ha preso infatti il via nel 2016 trovando l'appoggio entusiasta del Commissario prefettizio Andrea Polichetti che era all'epoca al governo della città; altrettanto entusiasta è stata l'amministrazione Bilancia che con la delibera dei giorni scorsi, ha completato l'iter burocratico. L.M. I volontari della protezione civile all'opera -tit_org-antico pozzo salvato dalla protezione civile

Sisma : due anni dopo Amatrice, trema il Molise = Molise, paura sisma: Possibile una scossa ancora più forte

[Claudia Guasco]

Centro Italia tra macerie e voglia di riscatto. Verdone Non mollate Sisma: due anni dopo Amatrice, trema il Molise La torre civica di Amatrice e le macerie a due anni dal terremoto (foto ANSA Servizi alle pag. 10 e 11 Primo Piano Il terremoto Molise, paura sisma: Possibile una scossa ancora più forte ^Allarme del capo della Protezione civile Da aprile si è aperta una nuova faglia Borrelli. Rafforzati i piani di intervento Altri 5 sensori inseriti nell'epicentro IL CASO MILANO E' il secondo allarme in due giorni. C'è il terremoto, e non è prevedibile. Gli esperti dicono che è aumentata la probabilità che ci possa essere una scossa ancora più forte, regoliamoci di conseguenza. Questo è il messaggio che deve passare, afferma il capo della Protezione civile Angelo Borrelli. Lunedì ha diramato ravviso alla popolazione in un vertice alla prefettura di Campobasso - non possiamo escludere ulteriori scosse, anche di più elevata intensità, ha annunciato - ieri al termine di un incontro a Montecilfone con i sindaci locali e i tecnici della regione per affrontare l'emergenza sisma in Molise. NUOVA FAGLIA Qui la terra continua a tremare, dopo la violenta scossa di 5,2 gradi del 16 agosto gli assestamenti continuano. La popolazione è impaurita e snervata: Si balla sempre, anche ieri è stato un susseguirsi di scosse tra 2 e 2,5 gradi, raccontano gli abitanti. Le relazioni redatte dalla Commissione grandi rischi segnalano che la sequenza mostra un rapido e progressivo aumento del tasso di sismicità a partire dal 11 agosto, il contesto tettonico non permette di escludere la possibilità di terremoti con magnitudo più elevata. Essendo in possesso di questa informazione, spiegano dalla Protezione civile, l'abbiamo condita con il territorio. I sindaci molisani e gli esperti che hanno partecipato alla riunione riferiscono di non aver avuto ulteriori informazioni rispetto a un generico, intensificato allarme: non ci hanno spiegato sulla base di quali dati ritengano la situazione pericolosa, ne sono entrati nei dettagli del rapporto della Commissione grandi rischi. Ciò che preoccupa gli abitanti è la nuova faglia, sconosciuta fino a quattro mesi fa, che si è aperta tra Montecilfone e Acquaviva di Collecroce, si spinge fino alla zona garganica e coinvolge anche le Tremiti. È profonda, rilevano i geologi, e con movimento orizzontale, altro al momento non si sa. Se non che, come spiega Borrelli, non possiamo escludere ulteriori scosse, anche di più elevata intensità. Quindi bisogna essere pronti e verificare che i piani di emergenza funzionino: controllare ed evacuare gli edifici già danneggiati dalle scosse o a rischio, testare la staticità di ospedali e ponti (i due viadotti della Fondovalle del Bifemo, chiusi da otto giorni, potrebbero riaprire prima della prossima settimana), preparare le aree per ospitare le tendopoli. ALTRI SENSORI Sono già in tanti a dormire in macchina o nei rifugi di emergenza, dopo la scossa di metà agosto. A Montecilfone, dove il serbatoio dell'acqua è stato lesionato e verrà demolito, le richieste di intervento ai vigili del fuoco sono state 405 e le case inagibili già 35. Nel frattempo la Protezione civile sta installando nuove stazioni sismiche per i rilievi: verranno posizionati cinque sensori nell'area dei diciotto comuni epicentro del terremoto. Per ora restano in vigore i piani di protezione civile organizzati da ciascun comune, ma quando la regione avrà completato i rilievi ne verranno preparati di nuovi, aggiornati sulla base delle criticità emerse. L'attenzione è massima, sottolineano i tecnici. Anche se quello di Borrelli è un discorso puramente statistico, non una previsione, e in questi termini va interpretato, precisa il presidente dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia, Carlo Doglioni. Che aggiunge: Da un punto di vista statistico, più ci sono eventi con magnitudo significativa, più può aumentare la probabilità di ulteriori terremoti nel breve termine. È appunto un calcolo probabilistico, non una previsione deterministica. È una teoria, prosegue il geologo, che si basa sulla frequenza dei terremoti e sulla meccanica della deformazione crostale. Ogni terremoto infatti modifica l'area vicina, inducendo variazioni nello stato di stress al quale le rocce sono sottoposte. Il Molise dunque è sorvegliato speciale e il governatore Donato Toma sta preparando la relazione per la richiesta dello stato di emergenza nazionale. Appena pronta - assicura Borrelli - la porterò al premier e al Consiglio dei ministri. In questo modo gli interventi saranno più rapidi, le procedure snelle e verrà creata una

corsia preferenziale per l'accesso ai fondi. Claudia Guasco RIPRODUZIONE RISERVATA EVACUATI GLI IMMOBILI DANNEGGIATI CONTROLLI SU PONTI E OSPEDALI, PRONTE LE AREE PER CREARE LE TENDOPOLI Verifiche strutturali sull'invaso della diga del Liscione (foto Ansa) -tit_org- Sisma: due anni dopo Amatrice, trema il Molise - Molise, paura sisma: Possibile una scossa ancora più forte

Viviamo con l'ansia, i cittadini mi telefonano

[Redazione]

Primo Piano Il sindaco Belletti Viviamo con l'ansia, i cittadini mi telefonano In paese la gente ha paura, nelle tende dormono già 200 persone e tante altri in macchina. Il nuovo allarme di Borrelli ha creato molta preoccupazione nella nostra comunità, io e i miei collaboratori continuiamo a ricevere telefonate di persone in ansia, racconta Marco Belletti, sindaco di Guglionesi, ieri presente all'incontro con il capo della Protezione civile. Nel piccolo centro la situazione è critica: Dovrò firmare venti ordinanze di sgombero per abitazioni inagibili. -tit_org- Viviamo con l'ansia, i cittadini mi telefonano

Due anni fa abbiamo perso tutto ma ora non dobbiamo mollare

[Italo Carmignani]

Primo Piano Due anni fa abbiamo perso tutto ma ora non dobbiamo mollare> La notte del 24 agosto 2016 il terremoto >Le storie di chi ha deciso di restare: che ha messo in ginocchio l'Italia centrale Se ce ne andiamo il territorio muori IL dal nostro inviato AMATRICE Giovanni l'ha promesso. Oggi alzerà le mani al cielo e pur miscredente, ringrazierà il cielo per essere vivo, avere ritrovato il lavoro di cameriere e poter ancora mettere il vestito buono, la domenica. La notte del 24 agosto quando ad Amatrice la terra si prese 298 persone, il cielo fermò una trave che mirava alla sua schiena. Un miracolo? No, fortuna, il miracolo è avere recuperato il mio posto, dice. Il lavoro nobilita l'uomo, apre la Costituzione e tiene la gente nei luoghi dove la terra si muove sconfinando nei gradi Richter del terremoto. A due anni dal sisma più ampio e feroce del Centroitalia, il principio dei posti di lavoro per evitare la fuga dalle zone dove le macerie incrociano le casette e i primi cantieri della ricostruzione privata e pubblica, vale più di ogni altro incentivo. LA LEZIONE DI AMATRICE Nei comuni reatini, da Amatrice ad Accumoli, la pena cambia e si affina. L'adrenalina che ci ha accompagnato il primo anno è finita, adesso è il tempo della resistenza - dice don Fabrizio Borrello, direttore della Caritas reatina, che tra Amatrice e Accumoli in questi due anni ha letteralmente messo le tende - Chi ha deciso di rimanere e ha avuto la sua casetta ha ora pienamente preso coscienza che la situazione sarà così per anni. Così, senza più la casa vera, il pae se di una volta e quella rete di attività e relazioni già rarefatte prima del terremoto, figuriamoci adesso. Però c'è una speranza: A settembre - prosegue don Fabrizio - si capirà quante famiglie hanno deciso di iscriverne nuovamente i figli a scuola, quanti anziani andranno a passare l'inverno da figli o parenti altrove. I problemi più grandi li ha chi abita nei villaggetti delle frazioni: evidentemente costruire casette ovunque non sempre è stata una buona idea. Ma anche per chi vive nel centralissimo campo Anpas è difficile: vita sociale zero, e la notte gran via vai di cinghiali. Io e mia moglie siamo restati, ma è dura - dice Giovanni, da poco in pensione - avevamo una casa di 240 metri quadrati, me ne hanno data una di 40 metri quadrati perché siamo in due. Non mi chiedete se e quando rivedrò casa ricostruita - mette le mani avanti - ci vorranno anni, non so' se avremo il tempo e la voglia di aspettare. Chi invece aspetterà è Pietro, che tra Amatrice ed Accumoli ha deciso insieme ad Ida di crescere Ivan, uno splendore di bambino: Noi abbiamo un lavoro qui, io al comune di Accumoli, mia moglie in quello di Amatrice, e questo già ha delimitato il campo. Il primo inverno dopo il terremoto lo abbiamo passato sulla costa. Confesso che se avessimo potuto saremmo rimasti lì, soprattutto per il bimbo. Ma il nostro lavoro è qui e siamo tornati. Lui ha scelto di avere la casetta d'emergenza ad Accumoli: Almeno, rispetto ad Amatrice, non vediamo le macerie tutti i giorni e i nostri figli non respirano quella polvere - dice - le sae sono state raggruppate, così quei pochi che siamo ci incontriamo. Il bimbo però va a scuola ad Arquata, anche se è fuori regione. Gli altri compagni rimasti ad Accumoli a settembre torneranno in classe in una sae adattata a scuola. L'UMBRIA FA LA DIFFERENZA Nel rigore dei numeri, l'Umbria degli sfollati si ritaglia un posto al sole. Da queste parti il numero degli sfollati fa 7.378. E ora gran parte di loro ha un tetto sicuro. Tante le attività delocalizzate a Norcia, con i commercianti che cercano anche di contribuire personalmente a rendere la cittadina più attrattiva: Sabato scorso - racconta Sara - abbiamo organizzato tutti insieme una sfilata di moda, per attrarre visitatori, ma anche per il piacere di fare qualcosa insieme. Oltre la paura, però, c'è la fuga. Come quella di Michele Gianfermi: lui c'ha provato a mettere su una bottega ambulante, ma poi ha dovuto desiste- C'È ANCHE CHI VA VIA: VENDO NO

RCINERIE IN AUSTRIA DOVE LE ULTIME SCOSSE DISTRUTTIVE RISALGDNO AL 1511 rè perché non rientrava con le spese. Ora vende norcinerie in Austria, altra montagna, dove l'ultimo terremoto fortemente distruttivo risale al 1511. Italo Carmignani (hanno collaborato Alessandra Lancia e Ilaria Bosi) I numeri 303 Quella notte 24 agosto 2016 Castelsantangelo sul Nera O I sismica di Amatrice-Norda-Vi- sso. 388 Morda VSit/ 0" " 'çÃ /'"Pescara del Tronío UMBRÍA;. Accumoul^iy,Ã",,,; Ó:.. 1 "LAZIO O Amatrìce Scosse in Itatia centrale dal 2 agosto 2016 93 mila Magnitudo

Profondità Epicentro Ore PRIMA SCOSSA " 2 km da Accumuli (Rieti), 10 km da Pescara del Tronto (Ascoli Piceno), 10 km da Amatrice (Rieti) Ore SECONDA SCOSSA " Tra Norcia (Perugia), Castelsantangelo sul Nera (Macerata), Pescara del Tronto (Ascoli Piceno) Ore TERZA SCOSSA. Norcia (Perugia) Il centro storico di Amatrice devastato dopo la violenta scossa di terremoto del 2016 e nella serie di scosse il 24 2016 alle 3,36. 11.000 Gli sfollati della sequenza finita 2017 nell'aquilano. 9 Le 5.0 di forte è stata di 6.5. -tit_org-

Sicurezza: servono verifiche approfondite su 62 ponti

[G. Let.]

Sicurezza: servono verifiche approfondite su 62 ponti LA RIUNIONE Sono 62 i ponti di competenza della Provincia sotto costante monitoraggio. È il dato più importante emerso nel corso del Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica. L'obiettivo: fare il punto della situazione sulle condizioni di strade e ferrovie dopo la tragedia di Genova. Alla riunione, convocata dal prefetto Antonio Corona, hanno partecipato i rappresentanti di Provincia, Comune, Questura, Arma dei Carabinieri, Guardia di finanza, Polizia stradale. Vigili del fuoco, Anas, Rete ferroviaria italiana, Autostrade per l'Italia (settimo tronco) e società Strada dei parchi. Il vertice è andato avanti per tre ore. I NUMERI Sono circa 300 i ponti gestiti dalla Provincia. E 62 di questi, in base a quanto sottolineato dai tecnici dell'ente, necessita no di verifiche approfondite. In alcuni casi gli accertamenti sono già cominciati, in altri occorrono fondi per intervenire. Nei giorni scorsi tutte le Province hanno ricevuto una lettera dal ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti con cui si chiede di rappresentare i principali interventi necessari, classificati in ordine di priorità, sulla base di una valutazione di rischio e corredati da una scheda tecnica nella quale siano evidenziate anche le presumibili provviste economiche necessarie. I tecche intende fare. Autostrade per l'Italia ha ribadito la grande attenzione che, trimestralmente, viene posta sulle opere di propria competenza, così come Ferrovie dello Stato ha rappresentato i risultati dei controlli dell'ultimo periodo. Non sarà l'unico vertice sull'argomento: Torneremo a confrontarci, convocando in una prossima riunione anche la Regione Abruzzo, che ha competenze sulla gestione degli alvei fluviali, e il Consorzio Asl Valpescara. Il prossimo passo sarà quello di trovare soluzioni affinché le criticità emerse possano avere delle risposte immediate per dare sicurezza ai cittadini. Quanto a Chieti, aggiunge il sindaco, ho ribadito di aver chiesto alla Regione di avviare le procedure per finanziare gli interventi di ripristino su strade, edifici, impianti di pubblica illuminazione, attingendo al fondo di protezione civile. Da una verifica ancora parziale fatta dagli Uffici, i lavori necessari ammontano ad almeno un milione e mezzo di euro, somma che il Comune, da solo, non è in grado di sostenere per far fronte alle criticità della viabilità. Nella seconda parte del Comitato, è stato fatto il punto della situazione sui Patti per la sicurezza siglati con la Prefettura: ben 52 Comuni sui 104 della Provincia di Chieti hanno partecipato al progetto per chiedere il finanziamento di impianti di videosorveglianza. G.Let. RIPRODUZIONE RISERVATA DOPO IL CROLLO DI GENOVA IERI VERTICE IN PREFETTURA CON COMUNE PROVINCIA E AUTOSTRADE -tit_org-

con tre ragazzi teramani feriti

Auto si ribalta sul lungomare: paura per tre ragazzi teramani

[Matteo Bianchini]

Auto si ribalta sul lungomare: paura per tre ragazzi teramani ^Secondo le prime testimonianze il sinistro ^Poteva essere una strage: uno dei feriti sarebbe stato causato da un veicolo pirata trasferito all'Aquila per fratture alla test; LO SCHIANTO Auto si ribalta sul lungomare di Tortórelo finendo la corsa contro un altro veicolo parcheggiato; feriti i tre ragazzi a bordo. Fortunatamente, nessuno è in pericolo di vita, ma l'incidente, avvenuto all'alba sul lungomare Sirena, all'altezza dello Chalet Antares, avrebbe potuto avere conseguenze ben più gravi qualora l'auto fosse finita sul marciapiede che, a quell'ora, è meta abituale di tante persone che corrono o passeggiano approfittando della frescura mattutina. Resta ancora tutta da chiarire la dinamica: l'auto, una Fiat Panda, guidata da una ragazza di 22 anni di Teramo, per COINVOLTI ANCHE ALTRI MEZZI CHE SI TROVAVANO PARCHEGGIATI NELLE VICINANZE INDAGINI DEI CARABINIERI cause ancora in via di accertamento, mentre procedeva in direzione nord-sud, si è ribaltata finendo la corsa contro un monovolume in sosta sul lato est e danneggiando, in maniera più lieve, altri due veicoli. A bordo, oltre alla ragazza al volante, un 21enne seduto sul sedile posteriore e il fratello della giovane di 24 anni che si trovava sul lato passeggero della vettura. Sul posto, subito dopo il violento impatto, si sono portati i sanitari del 118 e i vigili del fuoco di Nereto che hanno estratto i ragazzi dalle lamiere dell'auto. Ad avere la peggio è stato il 24enne seduto davanti: l'auto si è ribaltata proprio sul suo lato e il giovane teramano ha riportato alcune serie ferite al volto. Dopo un primo trasferimento al pronto soccorso di Giulianova, è stato trasportato al Mazzini di Teramo. Qui i medici hanno deciso di trasferirlo a L'Aquila dove è stato subito sottoposto a un deli cato intervento di chirurgia maxillo-facciale. Gli altri due, invece, sono stati ricoverati a Giulianova. Sul luogo dell'incidente i carabinieri del radiomobile che hanno assediato alcuni testimoni. Secondo una prima ricostruzione, sembrerebbe che a causare l'incidente sia stata un'auto di colore scuro, ancora non identificata, che viaggiava nella stessa direzione, e che, dopo aver effettuato un sorpasso avrebbe toccato, o comunque ostacolato, il veicolo con a bordo tre ragazzi. La Panda sarebbe quindi finita fuori strada mentre l'altro veicolo avrebbe continuato la corsa senza fermarsi per prestare soccorso. I militari stanno in queste ore visionando anche le telecamere di videosorveglianza in cerca di eventuali conferme. Matteo Bianchini Â RIPRODUZIONE RISERVATA / I PRIMI SOCCORSI IERI MATTINA AD ALBA NESSUNA TRACCIA DI UN VEICOLO DI COLORE SCURO -tit_org-

Bomba d'acqua e un'auto a fuoco

[Andrea Tagliaferri]

Bomba d'acqua e un'auto a fuoco ALATRI Di nuovo una "bomba d'acqua" e una tempesta di fulmini sulla città di Alatri. Erano da poco passate le 18 quando all'improvviso, come avviene ormai regolarmente da settimane, nella periferia sud di Alatri, in particolare tra Tecchiena, Basciano e La Fiura, si è alzato un forte vento che ha portato delle dense nubi nere a coprire il cielo e, nel giro di pochi attimi, fulmini, pioggia ed, infine, grandine. Mezzora di panico per chi è stato colto alla sprovvista per strada, con la statale 155, la Santa Cecilia e la provinciale per Pignano allagate. Si registrano alcuni allagamenti in abitazioni private, ai danni di scantinati e garage, ma la preoccupazione per gli agricoltori e le aziende della zona sono rivolte soprattutto ai raccolti, in un periodo molto delicato per olive e vigne. Sempre ad Alatri, questa volta in località Chiappitto, pochi minuti dopo la tempesta, un'automobile ha preso fuoco, per motivi ancora al vaglio dei Vigili del Fuoco che sono intervenuti allertati da diversi passanti. "Le fiamme- racconta una testimone- inizialmente erano molto alte e si vedevano dal nostro balcone sito a quasi un chilometro dal luogo dell'incendio. Poi sono arrivati i pompieri con una jeep e una autocisterna ed hanno iniziato a spegnere l'incendio, provocando una grande nube di fumo e vapore bianco". Oltre al danno per il veicolo non si registrano conseguenze per le persone. Andrea Tagliaferri Il fimo dell'auto andata a fuoco -tit_org- Bombaacqua e un auto a fuoco

Nemi, operai rocciatori per contenere la frana

[Chiara Rai]

Via ai lavori di messa in sicurezza: corridoio garantito per i residenti L'INTERVENTO Sono iniziati i lavori di messa in sicurezza del costone franato sulla strada metropolitana via Tempio di Diana, al confine tra Nemi e Genzano. Il cantiere resterà almeno un mese, ma chi vive sul lago non resterà isolato. Le circa 20 famiglie che risiedono nella valle e i titolari delle attività potranno percorrere l'arteria grazie a un accordo raggiunto tra il Comune di Nemi e la Città Metropolitana che prevede un controllo e monitoraggio costante da parte della polizia metropolitana per permettere ai residenti di poter percorrere la strada in sicurezza. Ieri mattina l'ufficio viabilità sud Città metropolitana ha consegnato i lavori nelle mani del geometra Sauro Mazzaferri, responsabile della Ms Costruzioni di Roma che nel suo staff ha sei esperti operai rocciatori che vengono da Collevicchio, paese in provincia di Rieti colpito dal terremoto. Questi sei uomini, sono specializzati in operazioni di messa in sicurezza e dissesto idrogeologico e i lavori verranno suddivisi in quattro fasi distinte: rilevamento della zona e rimozione dei massi pericolanti, posa delle reti metalliche e paramassi, preparazione per gli ancoraggi sulla roccia attraverso la posa di cavi di acciaio in trazione sulla parete rocciosa e installazione della rete metallica. I lavori sono dunque partiti il giorno dopo lo smottamento e adesso è iniziato il conto alla rovescia per la riapertura al transito di tutte le auto e pedoni. Chiara Rai RIPRODUZIONE RISERVATA Gli operai rocciatori -tit_org-

Maltempo , agosto record di piogge e danni = Maltempo , danni e disagi strade sbarrate da alberi E i crolli isolano i Castelli

[Camilla Dario]

Maltempo, agosto record di piogge e danni Bulleri e Mozzetti alle pag. 38 e 39 Il focus. Mai da 30 a in Un albero caduto al Flaminio durante il diluvio (fotoToiATi/FRACASSi) Maliern, danni e disagi strade)arrate da alberi E i crolli isolano i Castelli ^Vento e temporali lasciano il segno in città e nell'hinterland: chiuse via Germanico e Cario Emery: 200 interventi dei vigili Di eccezionale, date ormai per certe le insolite precipitazioni temporalesche agostane, è il conto salato che l'ondata di maltempo lascerà alla fine sulla Capitale e nell'intera provincia. Alberi che crollano e provocano feriti, rami che cadendo bloccano U traffico isolando interi quartieri e ancora allagamenti di strade, sottopassi, stazioni della metropolitana, piazze e condominL Dal 17 agosto scorso e fino a ieri, in meno di una settimana, più di 200 sono stati gli interventi compiuti dai vigili del fuoco per cercare di garanti rè o ripristinare la normalità del traffico e la sicurezza di strade e quartieri. Escluso tutto il lavoro di pronto intervento svolto nell'hinterland. E tuttavia l'emergenza - anche a ombrello chiuso non tende ad affievolirsi perché molte sono le strade di Roma che restano interdette proprio a causa del crollo di fusti, rami e fronde, Piazza del Popolo riaprirà al trafncò (forse) oggi dopo una settimana dal cedimento di uno storico cipresso. Il dipartimento Ambiente ha dovuto procedere con la potatura e l'abbattimento di altri due alberi che erano stati resi pericolanti mentre la viabilità è stata sospenda su tutto l'anello che abbraccia la piazza con le auto costrette a fermarsi in via Ferdinando di Savoia e viale Gabriele D'annunzio. Ieri pomeriggio i vigili del fuoco per poter compiere un intervento di messa in sicurezza e di rimozione di alcuni rami, hanno decretato la chiusura temporanea di via di Malafede, tra via Cristoforo Colombo e via Marcello Mastroianni. Stesso scenario poche ore prima in via Carlo Emery, all'altezza di via Maurizio Berendson a causa della presenza di alcuni alberi sulla carreggiata caduti lo scorso lunedì e in via Germanico dove sono state ispezionate, piante pericolanti. E se Roma implode sotto al peso di violenti temporali che con puntualità si verificano da giorni durante il pomeriggio la situazione diventa critica in provincia e sul litorale. Ad Ostia due ragazze, mercoledì sera, si sono miracolosamente salvate dopo che un albero è crollato sull'auto in cui viaggiavano. IN PROVINCIA Letteralmente tempestati dal maltempo anche i Castelli Romani, dove, nella serata di mercoledì, una tromba d'aria ha interessato soprattutto i territori verso il mare e i Monti Lepini. Colpiti, in particolare, i comuni di Velletri, Lanuvio e Genzano, dove si sono registrati ingenti danni all'agricoltura e, alcuni casi, anche a strutture edilizie. In diverse zone, come in quelle a sud dei centri veliterno e lanuvino la distruzione del raccolto maturo o in fase di maturazione ha raggiunto anche il cento per cento. Massacrate tutte le colture, a cominciare dagli ortaggi, per passare a quelle determinanti per l'economia locale, come i frutteti - in special modo i meleti - vigneti e oliveti. Le amministrazioni comunali sono già pronte a chiedere alla Regione lo stato di calamità naturale. Numerosi gli interventi che vigili del fuoco di Velletri, Nemi, Marino e Montelanico, e volontari delle sezioni locali della protezione civile, coadiuvati pure dalle altre forze dell'ordine, hanno dovuto effettuare per tutta la notte, anche per mettere in sicurezza strade invase da rami e anche da alberi di alto fusto abbattuti dal vento. Un paio di questi hanno sbarrato la strada ai veicoli che dalle 20 e fino verso la mezzanotte viaggiavano sulla strada statale Appia, tra i chilometri 44 e 46, alla periferia sud di Velletri. Crolli di vegetazione si sono avuti anche sulle vie provinciali Velletri-Nettuno e via Vecchia di Napoli, e su altre strade delle campagne veliterna, lanuvina e genzanese, come via Ponte dell'Incudine, via dei Fienili, via Vigne Nuove, via 1 Maggio. In via Pratolungo è caduto anche un palo della linea telefonica ed è volata la copertura di un capannone. A causa del maltempo, a Velletri, i pompieri sono dovuti intervenire per sbloccare l'ascensore di un edificio di via Mattoccia. Camilla Mozzetti DarioSerapiglia È Ð Æ Æ Ì Æ RISSBVATA VELLETRI. NEMI E BENZANO BLOCCATE OA MURA VENUTE GIÙ OBOI RIAPRIRE AL TRAFFICO PIAZZA DEL POPOLO Accanto, uno degli interventi dei vigili del fuoco in città per il crollo degli alberi. Sopra, rami sui marciapiedi in via dei Gracchi (foto

iwN/FABIANO) La frana in via del Tempio di Diana, sotto albero in terra a piazza del Popolo -tit_org- Maltempo, agosto record di piogge e danni - Maltempo, danni e disagi strade sbarrate da alberi E i crolli isolano i Castelli

Da 30 anni mai un agosto così E nel weekend pioggia e freddo

[Andrea Bulleri]

Al mattino sole, il pomeriggio diluvia. Più temporali anche rispetto all'inverno. Gli esperti: Un evento straordinario. Da lunedì si prevedono 6-7 gradi in meno. Quando piove d'agosto, piove olio, miele e mosto, dicevano le nonne. Almeno in campagna, dove precipitazioni agostane costanti annunciavano una ricca vendemmia. Sta di fatto però che un agosto tanto piovoso come quello del 2018 anche i più anziani faticano a ricordarlo. Soprattutto a Roma, dove da ormai una decina di giorni alla canicola mattutina seguono lampi e tuoni nel pomeriggio, e nel giro di un paio d'ore la colonnina di mercurio scende anche di sei o sette gradi. I dati confermano la percezione: Per Roma, si tratta dell'estate con più piogge da almeno 30 anni, dicono gli esperti. PRECIPITAZIONI Tanta acqua sulla Capitale nella stagione estiva, insomma, non si vedeva dagli anni Ottanta. E sono sempre più i meteorologi che parlano ormai di un vero e proprio clima tropicale. A spulciare i numeri poi si fa un'altra scoperta: non solo quest'estate è piovuto molto più della precedente quando, al contrario, Roma era attanagliata dalla morsa della siccità - ma addirittura più di alcuni mesi invernali. Confrontando gli ultimi dati con quelli del Centro funzionale regionale della Protezione Civile, si nota che mentre ad agosto sono già caduti circa 170 mm di pioggia, lo scorso marzo le precipitazioni si sono fermate a quota 157,2 mm, 100,8 a febbraio. Due anni fa, la calura agostana fu interrotta da un solo giorno di pioggia, con 23,8 mm d'acqua caduti, mentre nel 2015 in due giorni di brutto tempo vennero giù solo 6,8 mm. I fenomeni che stanno colpendo la Capitale hanno una natura assolutamente anomala, spiega Antonio Sanò, direttore di meteo.it. Andando a consultare le statistiche degli ultimi tre decenni non ho ritrovato un evento di portata simile: non era mai avvenuto che su Roma si abbattessero temporali tutti i pomeriggi, quasi alla stessa ora. Ma da cosa dipende il maltempo di quest'anno? La "colpa", secondo gli esperti, sarebbe di una bolla d'aria fredda scesa dall'Europa settentrionale, che giunta a contatto con il caldo dell'Anticiclone ha creato una sorta di vortice ad alta quota sopra il basso Tirreno, presente da circa 10-12 giorni. Quando nelle ore più calde del pomeriggio l'acqua evapora dal terreno, salendo si scontra con l'aria fredda, ed ecco che si forma la perturbazione. ANCHE OGGI L'IPOTESI DI FORTI TEMPORALI: DAL NORD EUROPA È SCESA UNA BOLLA DI ARIA FREDDA. Sono i cosiddetti temporali da calore, conferma Mario Giuliacci, fondatore del Centro Epsom Meteo, tant'è che quando il sole cala anche la pioggia "s'abbocca", come si dice a Roma. Il fattore scatenante, per il colonnello, è da individuare nell'aumento delle temperature: Dal 1970 sono salite in media di ben tre gradi - avverte Giuliacci - per questo anche i rovesci di questo tipo sono sempre più frequenti. COSACIASPENa Il copione, almeno per la giornata di oggi, non sembra destinato a cambiare. Nel fine settimana invece, nonostante un peggioramento generale su tutta la penisola, a Roma non sono previsti grandi rovesci: occhio però alle temperature, che da lunedì caleranno di 6-7 gradi. Le precipitazioni torneranno invece insistenti nel corso di settembre. Andrea Bulleri

10 MIFHOW iUNb HISbHVA [A I METEEROLOGI: FATTO ANOMALO DOVUTO ALL'AUMENTO DELLE TEMPERATURE DI TRÉ GRADI CIRCA DAL 1970 Via Flaminia come un fiume per un diluvio (foto TOIATI/FRACASSII IL confronto Nel 2018 157,2 mm di 1 acqua caduti giorni di pioggiaVISION '; pioggia 170 Sabato ecumenica visti Cat ella ' a 0,6 è Agosto 23.8 Agosto ñãëÒ òãĀ- Selfie sotto l'acquazzone a piazza Venezia -tit_org-

L'EMERGENZA IL BILANCIO DEL MALTEMPO DI IERI

Un fulmine scatena l'incendio Alberi a terra e disagi nella Valle

[Redazione]

L'EMERGENZA IL BILANCIO DEL MALTEMPO DI IERI Un fulmine scatena l'incendio Alberi a terra e disagi nella Valle UN BOSCO in fiamme vicino a Santa Mana del Giudice e una piccola tromba d'aria a Galliciano che ha sbarbato un albero. E' il bilancio del maltempo che ieri ha colpito sia la Lucchesia che la Garfagnana tenendo impegnati protezione civile e vigili del fuoco fino a tarda sera. L'allarme è scattato dopo le 15 nel comune di San Giuliano in provincia di Pisa ma al confine con la Lucchesia. Qui un fulmine ha colpito un albero, causando fiamme in una porzione di bosco. Il rogo presto è arrivato anche vicino alle case di Santa Maria del Giudice. Sul posto sono stati inviati diversi mezzi e due elicotteri che sono riusciti a domare le fiamme soltanto in tarda serata. A Galliciano invece il maltempo ha causato la caduta di un albero in via della Repubblica. L'incidente che non ha provocato feriti, ha però causato, parecchi disagi alla viabilità. Le fiamme vicino a Vorno sono state spente ma le operazioni di bonifica da parte delle squadre antincendi boschivi e vigili del fuoco sono andate avanti per molte ore anche dopo il calare del sole. ALL'OPERA Le fiamme vicino a Vorno sono state spente in serata -tit_org- Un fulmine scatena l'incendio Alberi a terra e disagi nella Valle

sisma, alle Riccardo grandi del scorso piazza

Norcia - Il 27 riprendono i lavori dopo lunghi mesi di stop

nell'ambito 'Omaggio programma brani

[C.s.]

Il 27 riprendono i lavori dopo lunghi mesi di stop -NORCIA- RIPRENDERANNO il 27 agosto, dopo diversi mesi di stop, i lavori di messa in sicurezza della Basilica di San Benedetto. Ad annunciarlo è la soprintendente ai Beni culturali dell'Umbria, Marica Mercalli. Nella chiesa-simbolo della forza distruttiva del sisma, in particolare di quello registrato a ottobre 2016, ci sono ancora cumuli di macerie da rimuovere. I LAVORI - precisa la Mercalli - sono andati avanti per lotti successivi, ci siamo dovuti fermare a fine 2017 per riprogettare l'attività e avere la certezza delle coperture economiche necessarie. Ora, seppur a passo lento, si ricomincia. Il cantiere - spiega la soprintendente- interesserà innanzitutto la porzione di Basilica a ridosso della controfacciata e ciò permetterà di completare la gabbia metallica che garantirà la totale messa in sicurezza. All'interno ricorda - vanno rimosse macerie che al momento sono stratificate in tre metri di altezza. Dai detriti bisognerà estrapolare anche grandi porzioni del campanile crollato. Il lavoro è complesso, ma bisogna fare in fretta. Solo liberando l'edificio dalle macerie riusciremo a capire la situazione reale per progettare la ricostruzione, osserva Mercalli, che sui tempi assicura: Entro dicembre dovremmo terminare lo sgombero del primo settore, poi il resto. A due anni dall'avvio dello sciame sismico, l'esperta traccia il bilancio - ciò delle opere d'arte salvate. Ab- rere in salvo l'altare ligneo del Seibiamo messo in sicurezza 35 edifici - cento rimasto sotto la chiesa di ci storici e oltre 350 opere mobili. Santa Maria Assunta, sventrata Inoltre abbiamo completato 15 re- dal terremoto. L'edificio pericostauri e altri 12 sono in corso, rac- tante adiacente è stato demolito, conta. Nel deposito di Santo operazione necessaria per la mesChiodo a Spoleto abbiamo fino a sa in sicurezza, ma per l'altare il oggi ricoverato 6.400 opere; qui futuro resta incerto. abbiamo trasportato anche 2.500 C.S. frammenti di affreschi dalla chiesa di San Salvatore a Campi. ARTE SALVATA.. Ecco il bilancio delle migliaia QUESTI ULTIMI sono stati già., straccate tutù messi in sicurezza attraverso ""P1! un'apposita velinatura che con- alla furia del terremoto sente di preservare i reperti in attesa della loro ricomposizione. A Castelluccio c'è ancora da mette- Sit-in per l'ospedale Invitiamo tutta la cittadinanza a partecipare al presidio in programma oggi alle 10 davanti all'ospedale di Norcia. per chiedere l'immediata ricostruzione dell'ospedale stesso e della casa di riposo. A lanciare L'appello è il segretario delta Lega Spi-Cgil della Valnerina, Alessandro Vergari, alla vigilia della giornata di mobilitazione promossa dal sindacato a due anni esatti dal sisma del 24 agosto 2016. Alla manifestazione parteciperà anche il segretario dello Spi Cgil nazionale, Attilio Arseni Su Rai Uno c'è Muti Proprio questa sera, nel secondo anniversario del sisma, va in onda su Rai Uno alle 23 il concerto che Riccardo Muti, uno dei più grandi direttori d'orchestra del mondo, ha tenuto lo scorso A agosto a Norcia. in piazza di San Benedetto, nell'ambito del Progetto Omaggio all'Umbria". In programma una selezione di brani dal "Macbeth" di Verdi con l'Orchestra Giovanile "Cherubini, il Coro "Costanze Porta' e sette cantanti lirici per un evento che Muti ha offerto a Norcia come segnale di amicizia, solidarietà e vicinanza alle città colpite dal terremoto Il programma Foligno, Cascia, Norcia e Preci: queste le località interessate da un programma di iniziative destinate, nella giornata odierna, a ricordare il disastro del terremoto. L'intento è quello di celebrare per ripartire, dando conto anche dei numerosi cittadini che proprio oggi, in più sedi, riceveranno le chiavi delle casette provvisorie che non erano ancora state consegnate. Non mancherà il ricordo di quanti hanno perso la vita in quelle tragiche ore -tit_org- Norcia - Il 27 riprendono i lavori dopo lunghi mesi di stop

LA SCOSSA DELLE 3.36 TRA ORVIETO, NARNI E TODI LE STORIE DI FAMIGLIE

Perugia - Otto umbri persero la vita nella tragica notte di Amatrice

[Redazione]

LA SCOSSA DELLE 3.36 TRA ORVIETO, NARNI E TODI LE STORIE DI FAMIGLIE COSTRETTE A PIANGERE I PROPRI CARI Otto umbri persero la vita nella tragicanotte di Amatrice - PERUGIA - LA SCOSSA che due anni fa alle 3.36 ha ferito al cuore l'Italia centrale, ha costretto anche l'Umbria a piangere i suoi morti. Nella nostra regione il terremoto non ha fatto vittime sul posto, ma appena fuori i confini ha spezzato otto vite. Matteo Gianlorenzi e la moglie Barbara Mannelli, orvietani, hanno perso la vita ad Amatrice come la ñámese Floriana Svizzeretto e Marco Santarelli di Castel Rigone. LA BATOSTA del 24 agosto ha infine sterminato un'intera famiglia originaria della frazione di Camerata, nel Tuderte, in vacanza nel borgo laziale: Adriano Sargeni, la moglie Artemia, la figlia Gabriella e il genero Mauro Manncioni. QUELLA MALEDETTA notte nella loro casa di Amatrice c'erano anche le bambine di Gabriella e Mauro, di 10 e 12 anni. Sono riuscite a salvarsi. Il primo bilancio tracciato nella sede della Protezione civile regionale conterà undici comuni interessati dall'evento sismico, molte frazioni isolate o danneggiate, mille sfollati, otto feriti lievi e tante abitazioni inagibili. MA NELL'UMBRIA simbolo della buona ricostruzione - dopo le drammatiche esperienze dei terremoti del 1979 e 1997 - le case hanno retto, nonostante il violento avvio di una sequenza sismica che andrà avanti per mesi. Un crollo importante si registra nella frazione nursina di San Pellegrino, messa letteralmente in ginocchio dal sisma. Resiste per un po', poi cede il campanile della chiesa. Era del 1300. La terra che trema fa danni anche nel centro di Castelluccio e lungo la strada che collega il borgo a Norcia. Situazioni critiche si registrano anche a Preci. Cascia e Monteleone di Spoleto. VITTIME Matteo Gianlorenzi e Barbara Mannelli, orvietani, due degli umbri morti in seguito al sisma -tit_org- AGGIORNATO

Dateci un futuro = Arquata e il futuro oltre le macerie: Non fate morire il nostro paese

Un giorno e una notte tra le casette: Qui rischia di scomparire tutto

[Emidio Premici]

Arquata e il futuro oltre le macerie Non fate morire il nostro paese>; Un giorno e una notte tra le casette: Qui rischia di scomparire tutto LA LUCE della luna illumina come un set cinematografico abbandonato le rovine delle frazioni di Arquata a due anni esatti dalla terremoto. Borghi che d'estate traboccavano di gente, famiglie e bambini oggi sono ruderi nel buio, scenografie di un film che mai nessuno avrebbe voluto veder proiettato. Passarci dentro lascia immaginare, per una frazione di secondo, quegli interminabili attimi in cui tutto fu distrutto. Crepe che hanno portato via cinquantuno vite ricordate la scorsa notte da fiaccole che quello stesso buio squarciano, quasi per sconfiggerlo e per illuminare simbolicamente la via per la ricostruzione. La cui attesa non scalfirà la vittoria della vita sulla morte. Una distruzione che oggi si chiama abbandono. Ad essere sepolti dalla malinconia, infatti, sono gli animi di chi nelle casette vuole urlare il bisogno di vita. SUI VOLTI è disegnata la volontà di tornare alle estati prima del 2016 o agli inverni in cui il calore di un camino era l'essenziale, insieme alle abitudini che solo la natura e la montagna riescono a regalare. Oggi, a distanza di due anni, Arquata non vuole morire abbandonata. La perfezione dell'erba dei villaggi nasconde un'inquietudine profonda di chi ha paura di essere lasciato dalle istituzioni allo scorrere del tempo. Una popolazione prima dimezzata da chi non è tornato, quindi sparpagliata nei vari villaggi, la cui separazione da il senso di una comunità che ancora non c'è. Dove anche l'accoglienza, che prima era il fiore all'occhiello e colorava il paese, oggi viene resa quasi impossibile nell'incredulità e rabbia degli stessi residenti. UN PARADOSSO reso simbolico dall'ospitalità donata al Carlino, presente per un giorno e una notte tra i villaggi per descrivere la triste ricorrenza ed accolto nel container di Pescara che molti vogliono togliere, Comunetesta. Eppure questa struttura di Pescara, donata dalla Protezione Civile alla locale Onlus e dotata di ogni bene necessario, è aperta a parenti e visitatori, a ognuno di quelli, cioè, che vogliono dimorare per qualche giorno nella zona. Un'abitudine che per quasi tutti è diventata un'utopia. Dopo due anni, invece che migliorare torniamo indietro - dicono Vinicio, Dea, Roberta e Valentina dell'associazione che si accolla anche le spese quotidiane -. Questa è la soluzione per tante persone, ma ce la vogliono togliere per poi farci aspettare anni che la burocrazia faccia il suo corso. Allora perché non mettono aree attrezzate per camper e casette mobili come hanno fatto a Configno (Amatrice)? Abbiamo perfino chiesto di comprare a nostre spese un lotto ma le norme ci bloccano. Il container è, in attesa della prossima apertura di un altro prefabbricato, l'unico centro di aggregazione. Luogo adibito ad incontri, cerimonie o anche per vedere le partite di calcio. Se hai questi posti nel cuore come noi dicono - torni ogni settimana. Ma qualsiasi casetta con dentro una persona ha senso di stare qui se ha possibilità di incontrarsi. Altrimenti sono solo dormitori. Nei pochi ritrovi contesi tra le varie frazioni il 24 agosto sbucca inevitabilmente in tutti i discorsi. Basta uno sguardo fuori dalla finestra del bar Ciccio o un abbraccio di un conoscente sull'uscio del Rifugio degli Alpini, dove due anziane signore ricordano le stagioni passate durante il burraco. Fino alla visita di un cliente a tarda sera al bar di Piedilama. Qui se non creiamo aggregazione scompare tutto. È un destino già segnato - dicono in coro -. In queste vie un tempo non si passava con la macchina per la gente. Pensieri che sembrano dispersi nel passato, ma che in realtà sono stagionati solo 24 mesi. E forse per questo hanno un sapore più forte e più importante. Come la convinzione che non sono le persone in sé a salvare il futuro di questi luoghi, ma la loro memoria dell'Arquata che dare la forza per una rinascita. Una, tante fiammelle accese di ricordi, pietre miliari di una ricostruzione

ne che, in ogni caso, arriverà. Emidio Premici GOVERNO Anche il premier Giuseppe Conte all'afiaccolau SEMBRAVA dovesse essere una veglia senza rappresentanti del Governo. E invece ieri pomeriggio è stata annunciata la presenza del premier Giuseppe Conte alla fiaccolata della notte scorsa in omaggio alle vittime di Arquata. Con lui anche il capo della Protezione civile Angelo Borrelli. E* la seconda visita di Conte ad Arquata, paese che scelse per a

sua prima uscita pubblica dopo la nomina. IL VIAGGIO NEI LUOGHI DEL DOLORE IL CARLINO HA TRASCORSO UN GIORNO E UNA NOTTE NELLE FRAZIONI MARTORIE DAL SISMA ASCOLTANDO CHI RESTA NONOSTANTE TUTTO IL RIFUGIO DEGLI ALPINI ERA IL PUNTO DI RIFERIMENTO STORICO PER LE ESCURSIONI SUL VETTORE: SI È SPOSTATO DA FORCA DI PRESTA A PRETARE IL GRUPPO DI 'DISSIDENTI ABUSIVI' A PESCARA CI SONO 4 CASE CON RUOTE COMPRATE DA CHI NON HA DIRITTO ALLE SAE MA VUOLE RESTARE NEI POSTI CHE AMA IL BAR DI PIEDILAMA VA RICREATO IL CLIMA DI AGGREGAZIONE CHE SI RESPIRAVA D'ESTATE QUANDO TORNAVANO TUTTI QUI VOGLIA DI FARE Alcuni membri dell'associazione 24 agosto -tit_org- Dateci un futuro - Arquata e il futuro oltre le macerie: Non fate morire il nostro paese

**LA STORIA VALENTINA BARTOLUCCI E QUEL DRAMMA A LIETO FINE: ORA SUA FIGLIA HA QUASI DUE ANNI
Intervista - Io, incinta di nove mesi sotto le macerie**

[Valeria Eufemia]

LA STORIA VALENTINA BARTOLUCCI E QUEL DRAMMA A LIETO FINE ORA SUA FIGLIA HA QUASI DUE ANNI Io, incinta di nove mesi sotto le macerie QUELLO che abbiamo vissuto non lo dimenticheremo mai. Più il tempo passa, più ricordo si fa vivo. Così, a distanza di 2 anni dalla tragica notte del 24 agosto, torna a parlare Valentina Bartolucci. Era al nono mese di gravidanza quando il terremoto più violento degli ultimi 30 anni fece crollare la sua casa e il paese dove era cresciuta, annientando le vite di tanti amici e parenti. Ma il ricordo, la speranza e la voglia di tornare a sorridere tra le vie di Pescara del Tronto non sono morte, non moriranno mai. E i cuori spezzati di un'intera famiglia sono tornati a battere grazie a lei: Michelle, la prima bimba nata dopo il terremoto. Il 19 settembre compirà 2 anni e a festeggiarla saranno i suoi familiari, sopravvissuti per miracolo: il padre, Federico Campiteli!, il fratellino Gabriel e sua madre, che oggi torna a ricordare la notte degli orrori. Cosa accadde quella notte? A Pescara con tutta la famiglia: mio marito, mio figlio di soli 3 anni, mio fratello e mia cognata. Dentro di me, poi, c'era lei, la mia Michelle. Dormivamo tutti quando si è scatenato l'inferno. Alle 3,36 un forte boato ha rotto il silenzio della notte e tutto intorno a noi ha iniziato a tremare con estrema violenza. Il terremoto è durato tantissimo, e tutto è venuto giù. Come siete riusciti a mettervi in salvo? Appena mi sono resa conto del pericolo, ho preso Gabriel e l'ho portato in sala, dove ci siamo riparati sotto all'architrave della porta. Nel frattempo, una parete della camera stava crollando e anche il salone si sbriciolava di fronte ai nostri occhi. Poi è sceso il buio, e la stanza si è riempita di polvere. Siamo rimasti intrappolati tra le macerie per ore, poi, all'improvviso, abbiamo avvertito puzza di gas. Così abbiamo cercato di uscire, e per fortuna abbiamo trovato il cellulare di mio marito, che ci ha fatto da torda. Abbiamo trovato un varco fra le macerie, ma non ce la sentivamo di camminarci sopra, così ci siamo serviti di un materasso. Lo abbiamo fatto passare nel varco e ci siamo seduti lì sopra, fuori da ciò che restava della casa. Da lì abbiamo chiamato subito i soccorsi. Tutto, intorno a noi, era andato in fumo. Siete più tornati a Pescara? Sì, siamo tornati qualche volta, ma è rimasto tutto esattamente come era due anni fa. Una vergogna! C'è troppa burocrazia e poca voglia da parte del Comune di trovare una soluzione abitativa per i non residenti, o quantomeno un aiuto per far tornare più gentepossibile. Credo che non ci sia abbastanza volontà da parte dell'amministrazione. Ormai è certo. Pescara non sarà ricostruita dov'era. Se lei potesse scegliere, dove la vorrebbe vedere risorta? Vorrei che risorgesse esattamente dov'era. Purtroppo, nulla tornerà più come prima. Qual è il suo ricordo più forte del paese che non c'è più? La mia infanzia è lì. Ricorderò sempre ogni momento, ogni sasso, ogni angolo del paese. Mi manca da morire tutto quanto. Valeria Eufemia SORRISI Valentina conii marito Federico ed i loro due figli: Gabriel di 3 anni e Michelle, nata poco dopo il terremoto -tit_org-

PAG. 6

Ponti e viadotti, via alle verifiche E scatta già la prima chiusura = Summit su ponti e viadotti: c'è la prima chiusura

La Provincia si adegua alle richieste del ministero, subito i controlli A Venarotta lo stop al collegamento con una frazione: residenti infuriati Incontro dopo la lettera del ministero . Blocco a Venarotta, scatta la protesta

[Redazione]

IL DOPO GENOVA PAG.6 Ponti e viadotti, via alle verifiche E scatta già la prima chiusura La Provincia si adegua alle richieste del ministero, subito controlli A Venarotta lo stop al collegamento con una frazione: residenti infuriati Il ponte chiuso a Monsampietro di Venarotta Summit su ponti e viadotti: c'è la prima chiusura, Incontro dopo la lettera del ministero. Blocco a Venarotta, scatta la protesta RIUNIONE ieri in Provincia per accelerare sul monitoraggio delle infrastrutture, e in particolare dei ponti dopo il tragico crollo di Genova: nei giorni scorsi il Ministero delle infrastrutture ha chiesto un report in tempi strettissimi e ieri a palazzo San Filippo è stato deciso il piano d'azione. E i primi enètti sono già arrivati: a Venarotta è stato chiuso il piccolo ponte che conduce alla frazione di Monsampietro. Un ponte militare, il cui blocco fa infuriare i residenti della frazione e chi ci sta trascorrendo l'estate: a tal punto che per oggi hanno annunciato una protesta davanti Palazzo San Filippo. Ritengono ingiustificata la chiusura del ponte, decisione che li costringe ad allungare notevolmente i tempi di percorrenza. Insomma, sulla questione infrastrutture emergono i primi problemi. Intanto, la prossima settimana verranno affidati incarichi per il controllo di sei, sette ponti e tra questi ci sarà certamente la sopraelevata di San Benedetto. Ora si sta facendo una ricognizione attenta soprattutto su quelle strutture che non sono state sottoposte a verifiche dopo il terremoto: questo è uno criteri utilizzati per la scelta dei ponti da controllare. La Provincia si era affidata a una società del nord Italia per la verifica dei ponti sull'Ancaranese e adesso si procederà con l'affidamento di queste altre analisi. Appare chiaro che il rispetto della scadenza del 30 agosto sia praticamente impossibile ma comunque l'amministrazione provinciale invierà a Roma parecchio materiale sullo stato di salute dei suoi ponti: entro la fine del mese verranno fatte le segnalazioni relative alle strutture che hanno già dei progetti preliminari pronti e dove sono già state fatte delle analisi e quindi c'è una stima sommaria dei costi di intervento. NELLA LETTERA del Ministero si chiedono progetti o perizie: qualche progetto c'è e lo stesso vale per alcune stime di preliminari. Comunque in questi giorni sono in corso ulteriori approfondimenti e ci sono un paio di situazioni monitorate in modo particolarmente attento che potrebbero portare anche a ordinanze di chiusura preventiva nel giro di pochi giorni: si tratta comunque di ponti 'secondari', nel senso che sono opere più piccole che non rientrano tra quelle maggiormente trafficate. Quindi al Ministero saranno inviate circa venti segnalazioni, tra le opere che richiedono priorità e sui quali ci sono già progetti preliminari oppure delle stime, come nel caso dell'Ancaranese per il quale dal collaudo è emersa la necessità di effettuare determinati lavori nel prossimo triennio. Da Roma Il ministero delle infrastrutture ha chiesto un report sulla salute delle strutture, tra cui i ponti Piano d'azione Dopo aver criticato i tempi troppo stretti, Palazzo San Filippo ha annunciato che partirà col monitoraggio STOP Il ponte che conduce a Monsampietro di Venarotta è stato chiuso ieri: oggi i residenti protesteranno a palazzo San Filippo -tit_org- Ponti e viadotti, via alle verifiche E scatta già la prima chiusura - Summit su ponti e viadotti: è la prima chiusura

GROTTAMMARE

Camion prende fuoco dentro la galleria Inferno lungo l`A14, traffico nel caos = Camion a fuoco in galleria. Inferno lungo l`autostrada*PAG. 12 Grottammare: rogo prima del casello, traffico in tilt**[Redazione]*

GROTTAMMARE Camion prende fuoco dentro la galleria Inferno lungo l'Ai 4, traffico nel caos PAG. 12 Camion a fuocogalleria Inferno lungo rautostrada Grottammare: rogo puma del casello, trafficotilt UN INFERNO di fuoco sotto la galleria. In più l'autostrada bloccata per ore e le code. E' quanto accaduto ieri sera intorno alle 22 all'interno della galleria Castello, poco prima dello svincolo per Grottammare in direzione sud. Un mezzo pesante ha preso fuoco mentre transitava nel tunnel: fiamme, fumo e - secondo il racconto di alcuni testimoni - anche esplosioni che hanno reso ancora più drammatico il quadro. Sulla base delle notizie raccolte ieri sera (frammentarie, vista la situazione molto complicata anche per i soccorritori) il conducente del mezzo sarebbe riuscito a scendere e scappare prima che il fuoco prendesse il sopravvento. Gli automobilisti fermati all'esterno della galleria hanno raccontato di aver visto per lungo tempo il fumo uscire dal tunnel. C'era anche una macchina incidentata, ma pare che non avesse niente a che fare con l'incendio. Sul posto sono intervenute diverse squadre dei vigili del fuoco giunte da San Benedetto e da Fermo. Il 118 ha inviato un'ambulanza e un'automedica. In azione anche la polizia, sia stradale che autostradale. GLI AUTOMOBILISTI che procedevano verso sud sono stati fatti uscire dal casello di Pedaso, e poi anche quelli che erano rimasti bloccati in coda prima della galleria sono statifatti tornare indietro nell'altra carreggiata fino a Pedaso. Un caos, insomma, che è durato fino a notte fonda. CAOS Il fumo esce dalla galleria in cui si è verificato l'incendio. Sul posto i vigili del fuoco -tit_org- Camion prende fuoco dentro la galleria Inferno lungoA14, traffico nel caos - Camion a fuoco in galleria. Inferno lungoautostrada

Il premier Conte alla fiaccolata per il terremoto = La Arquata dimezzata e con un solo geometra arriva il premier Conte

[Lorenzo Sconocchini]

Il alla perLorenzo Sconocchini a pagina 12 La Arquata dimezzata e con un solo geómetra arriva il premier Conte Ha perso quasi metà dei residenti e dal 31 dicembre il Comune rischia tagli al personale Il sindaco Petrucci: Leggi speciali e incentivi. È presidente del consiglio alla fiaccolata dal nostro inviato ARQUATA DEL TRONTO Il borgo dimezzato si aggrappa alla sua antica rocca, il bastione fortificato che nel medioevo vigilava sulle dispute tra Ascoli e Norcia e poi divenne l'estremo baluardo meridionale dell'impero napoleonico. Hanno finito di metterlo in sicurezza a luglio e adesso svetta ingabbiato, luogo simbolo di un piccolo popolo ferito che resiste. A due anni del terremoto, Arquata del Tronto ha perso quasi la metà dei suoi residenti. Ne erano 1.150 effettivi (un po' di più all'anagrafe) adesso resistono in 650, più o meno gli stessi del primo anniversario, quasi tutti sistemati nelle 201 casette distribuite tra Borgo d'Arquata e le frazioni divise tra i due parchi, dei Sibillini e dei Monti della Laga. La commemorazione Le chiamano soluzioni abitative d'emergenza, ma saranno il tetto degli arquatani chissà per quanti anni ancora. Perché di ricostruzione nemmeno si parla e le uniche ruspe in movimento sono quelle con cui l'esercito da quattro mesi sta demolendo le case in pietra sventrate dai terremoti del 2016: hanno rimosso 200mila tonnellate di macerie, ne restano altre 150mila. Ieri pomeriggio, in attesa della fiaccolata commemorativa prevista nella notte per ricordare i morti di Arquata, il sindaco Aleandro Petrucci ripassava a memoria le questioni da porre al presidente del Consiglio Giuseppe Conte, che solo nelle ultime ore aveva annunciato la sua partecipazione, bissando la visita già fatta a giugno. Sono contento che venga di nuovo a rendersi conto di persona, in questa triste ricorrenza, a vedere che il cratere del terremoto non è uguale dappertutto, che noi abbiamo avuto tanti morti e che oggi ad Arquata ci sono sette piccoli paesi rasi al suolo. Petrucci si riprometteva di chiedere al premier (sempre che riesca a parlarci) leggi speciali e una proroga dello stato d'emergenza, che in base all'ultimo decreto dovrebbe scadere il 31 dicembre prossimo. Dopo dovrebbero togliere ai Comuni terremotati il personale assegnato in deroga per l'emergenza. Spiegateci come la affrontiamo noi la ricostruzione, con un solo geometra comunale?. La Salaria malridotta E poi, attesa della ricostruzione, c'è da combattere il rischio di spopolamento. Servono incentivi alle imprese, perché qui a parte la Tod's non si è visto nessuno, e investimenti nelle strade, guardate com'è ridotta la Salaria. Sono passati due anni e qui ancora rimuoviamo le macerie.... Petrucci ha sollecitato alla Regione Marche che di procedere in fretta con i bandi per selezionare il team di specialisti, ingegneri e architetti incaricati di progettare la ricostruzione, partendo dalle sette aree ritenute idonee per riedificare le frazioni, tenendo conto della microzonazione. Saranno loro a indicarci come edificare e con quali materiali. Per due anni geologi, fisici e ingegneri ambientali di Protezione civile, Ispra e Cnr hanno studiato dove si potranno ricostruire in sicurezza questi villaggi d'Appennino. Pescara del Tronto non rinascerà dov'è franata la notte del 24 agosto, seppellendo 49 dei 51 morti di Arquata, perché il costone di roccia fluttua su una paleofrana e amplifica la magnitudo delle scosse. Sono state individuate tre possibili zone per ricostruirla, due lungo il tracciato della vecchia Salaria e l'altra a valle, più verso Roma - spiega il vicesindaco Michele Franchi -. Si cercheranno soluzioni condivise con la popolazione, ma aspettiamo che gli esperti ci diano un responso definitivo: entro l'inizio del prossimo anno dobbiamo sapere dove sarà ricostruita Pescara. Aspettano i piani di recupero anche a Pretare, il borgo delle Fate, sulla strada che sale verso il Vettore e porta a Castelluccio. In affitto o in hotel Quasi metà dei residenti di Arquata sono ancora fuori, in affitto con il contributo per l'autonoma sistemazione (451) o ospitati in hotel o altre strutture (41). Torneranno tutti se torneranno i turisti, è il refrain che si ascolta in questi borghi, dove si spera ancora che qualche altro imprenditore illuminato segua l'esempio virtuoso della famiglia Della Valle, che nel dicembre scorso ha aperto uno stabilimento Tod's vicino all'area Sae di Pescara del Tronto dando lavoro a 50 giovani della vallata. Intanto, nei prefabbricati e in

altri luoghi recuperati, sono riaperte attività commerciali e negozi. Ma io ho perso un anno e mezzo in burocrazia e anche adesso ho faticato a mettere un'insegna per i vincoli paesaggistici del Parco, sintetizza Antonio Filotei, allevatore e commerciante di carni di Pescara del Tronto, per dare l'idea di quanto sia stato faticoso ripartire per lui e gli altri che hanno delocalizzato rimanendo ad Arquata, E c'è il rischio che si faccia largo la rassegnazione, pericolo che emerge da un dato: su 190 edifici schedati con valutazione "B", danni lievi, solo il 20% dei proprietari hanno finora avanzato richiesta Comune per i lavori di ristrutturazione. Lorenzo Sconocchini -tit_org- Il premier Conte alla fiaccolata per il terremoto - La Arquata dimezzata e con un solo geometra arriva il premier Conte

- Allerta Meteo, pesantissimo avviso della protezione civile: allarme arancione in Calabria e Sicilia, "vite umane a rischio" - Meteo Web - - - - -

[Redazione]

Allerta Meteo, pesantissimo avviso della protezione civile: allarme arancione in Calabria e Sicilia, vite umane a rischio

Allerta Meteo, avviso molto pesante della protezione civile per le prossime ore al Sud: criticità arancione in Calabria e Sicilia per domani, Venerdì 24 Agosto 2018 a cura di Peppe Caridi 23 agosto 2018 - 17:48 allerta meteo protezione civile scuole chiuse

Allerta Meteo Una perturbazione sul Tirreno meridionale determinerà dalle prossime ore condizioni di spiccata instabilità sulle estreme regioni meridionali italiane, mentre al nord correnti di aria più fredda provenienti dal nord-atlantico determineranno nel pomeriggio di oggi e domani condizioni di maltempo con rovesci o temporali, anche di forte intensità. Sulla base delle previsioni disponibili, il Dipartimento della Protezione Civile in intesa con le regioni coinvolte alle quali spetta l'attivazione dei sistemi di protezione civile nei territori interessati ha emesso un avviso di condizioni meteorologiche avverse. I fenomeni meteo, impattando sulle diverse aree del Paese, potrebbero determinare delle criticità idrogeologiche e idrauliche che sono riportate, in una sintesi nazionale, nel bollettino nazionale di criticità e di allerta consultabile sul sito del Dipartimento.

allerta meteo protezione civile venerdì 24 agosto 2018 L'avviso prevede dal pomeriggio di oggi, giovedì 23 agosto, precipitazioni a prevalente carattere di rovescio o temporale su Valle Aosta, Piemonte, Lombardia, Veneto, Campania, sulle zone meridionali della Calabria e sui settori settentrionali della Sicilia. I fenomeni saranno accompagnati da rovesci di forte intensità, frequente attività elettrica, locali grandinate e forti raffiche di vento. Sulla base dei fenomeni in atto, è stata valutata per la giornata di domani, venerdì 24 agosto, allerta arancione su gran parte della Calabria e della Sicilia. Allerta gialla su buona parte delle regioni settentrionali, del centro e del sud, nonché sulle due isole maggiori. Il quadro meteorologico e delle criticità previste sull'Italia è aggiornato quotidianamente in base alle nuove previsioni e all'evolversi dei fenomeni, ed è disponibile sul sito del Dipartimento della Protezione Civile, insieme alle norme generali di comportamento da tenere in caso di maltempo. Le informazioni sui livelli di allerta regionali, sulle criticità specifiche che potrebbero riguardare i singoli territori e sulle azioni di prevenzione adottate sono gestite dalle strutture territoriali di protezione civile, in contatto con le quali il Dipartimento seguirà l'evolversi della situazione.

Cosa significa allerta arancione [Protezione_Civile_logo-300x288] Il livello di allerta arancione è il secondo più grave (dopo il rosso) in una scala di 4, che parte dal verde e prevede, appunto, giallo, arancione e rosso. Ma nel linguaggio tecnico, che cosa significa allarme arancione? Come abbiamo già più volte ribadito in passato, è un livello di allarme particolarmente elevato a cui è opportuno prestare ogni tipo di attenzione. Lo stesso livello di allarme, infatti, era stato lanciato per le alluvioni che lo scorso autunno hanno devastato, in occasioni diverse, prima Benevento, poi Taranto e infine Catania, provocando anche vittime. La perdita di vite umane è proprio uno dei rischi previsti dal livello di allarme arancione, che si lancia per fenomeni meteorologici diffusi, intensi e/o persistenti. Lo scenario evento geologico arancione, infatti, prevede: Possibili cadute massi in più punti del territorio. Possibilità di attivazione/riattivazione/accelerazione di fenomeni di instabilità anche profonda di versante, in contesti geologici particolarmente critici. Diffuse attivazioni di frane superficiali e di colate rapide detritiche o di fango. Lo scenario evento idrologico arancione, prevede: Significativi innalzamenti dei livelli idrometrici dei corsi d'acqua con fenomeni di inondazione delle aree limitrofe e delle zone golenali, interessamento dei corpi arginali, diffusi fenomeni di erosione spondale, trasporto solido e divagazione dell'alveo. Possibili occlusioni, parziali o totali, delle luci dei ponti. Ulteriori effetti e danni rispetto allo scenario di codice giallo: Diffusi danni ed allagamenti a singoli edifici o piccoli centri abitati, reti infrastrutturali e attività antropiche interessate da frane o da colate rapide. Diffusi danni alle opere di contenimento, regimazione ed attraversamento dei corsi d'acqua, alle attività agricole, ai cantieri, agli insediamenti artigianali, industriali e abitativi situati in aree inondabili. Diffuse interruzioni della

viabilità in prossimità di impluvi e a valle di frane e colate detritiche o in zone depresse in prossimità del reticolo idrografico. Pericolo per la pubblica incolumità/possibili perdite di vite umane. Insomma, attenzione massima per un allerta meteo particolarmente rilevante. Qui la tabella con gli scenari di rischio abbinati ai colori della protezione civile: criticità arancione significa pericolo per la pubblica incolumità/possibili perdite di vite umane. Bollettino di Vigilanza Meteorologica Nazionale per oggi, Giovedì 23 agosto 2018 [23082018_oggi_d0-252x300] Precipitazioni: sparse, a prevalente carattere di rovescio o temporale, su Sicilia e Calabria meridionale e centrale tirrenica, con quantitativi cumulati generalmente moderati; sparse, a prevalente carattere di rovescio o temporale, su Sardegna centro-meridionale, Molise occidentale, Campania orientale e meridionale, Basilicata, Puglia centro-meridionale e sul resto della Calabria, con quantitativi cumulati da deboli a localmente moderati; isolate, a carattere di rovescio o temporale ad evoluzione pomeridiana, su settori alpini, entroterra ligure, Appennino emiliano, Romagna, Toscana centro-meridionale, Appennino marchigiano, Umbria orientale, Lazio orientale e meridionale, Abruzzo occidentale e meridionale e restanti zone di Puglia, Sardegna e Molise, con quantitativi cumulati generalmente deboli o puntualmente moderati. Visibilità: nessun fenomeno significativo. Temperature: senza variazioni significative. Venti: nessun fenomeno significativo. Mari: nessun fenomeno significativo. Bollettino di Vigilanza Meteorologica Nazionale per domani, Venerdì 24 agosto 2018 [24082018_domani_d0-237x300] Precipitazioni: da sparse a diffuse, a prevalente carattere di rovescio o temporale, su settori centro-orientali della Sicilia settentrionale, con quantitativi cumulati moderati o puntualmente elevati; sparse, a prevalente carattere di rovescio o temporale, su Sicilia occidentale e centrale, Calabria meridionale e centrale tirrenica, con quantitativi cumulati moderati; sparse dal pomeriggio, a prevalente carattere di rovescio o temporale, su Lombardia e Triveneto, con quantitativi cumulati moderati; da isolate a sparse, a prevalente carattere di rovescio o temporale, su zone interne della Sardegna, resto di Calabria e Sicilia, Campania meridionale, Basilicata tirrenica, Lazio orientale e meridionale e settori occidentali di Abruzzo e Molise, con quantitativi cumulati da deboli a localmente moderati; isolate, a carattere di rovescio o temporale, su Toscana, Umbria, Marche occidentali, Liguria centro-orientale, Appennino emiliano, pianura emiliana, Piemonte centro-orientale e su restanti zone del Centro-Sud, con quantitativi cumulati generalmente deboli o puntualmente moderati. Visibilità: nessun fenomeno significativo. Temperature: senza variazioni significative. Venti: tendenti a forti nord-occidentali sui settori costieri di Sardegna e Sicilia occidentale e meridionale. Mari: tendenti a molto mossi il Mar Ligure, il Mare e Canale di Sardegna, imari prospicienti le Bocche di Bonifacio, lo Stretto di Sicilia e lo Ionio meridionale. Bollettino di Vigilanza Meteorologica Nazionale per dopodomani, Sabato 25 agosto 2018 [25082018_dopodomani_d0-255x300] Precipitazioni: da sparse a diffuse, a prevalente carattere di rovescio o temporale, su Friuli Venezia-Giulia, pianure venete e Romagna, con quantitativi cumulati da moderati ad elevati; da sparse a diffuse, a prevalente carattere di rovescio o temporale, su resto di Triveneto ed Emilia-Romagna, su Lombardia, Liguria centro-orientale e Toscana settentrionale, con quantitativi cumulati moderati o puntualmente elevati; da isolate a sparse, a prevalente carattere di rovescio o temporale, su Piemonte occidentale e meridionale, Toscana centrale, Umbria settentrionale, Marche occidentale e settentrionali, Sicilia nord-orientale e Calabria meridionale e tirrenica centro-settentrionale, con quantitativi cumulati da deboli a localmente moderati; isolate, a carattere di rovescio o temporale, su Sicilia nord-occidentale, resto di Calabria, Puglia meridionale, Basilicata occidentale e ionica, Campania, resto di Umbria e zone più interne di Lazio, Abruzzo e Molise, con quantitativi cumulati deboli. Visibilità: nessun fenomeno significativo. Temperature: in sensibile diminuzione al Nord-Est. Venti: da forti a burrasca occidentali su Sardegna e Sicilia occidentale e meridionale; localmente forti occidentali sul resto delle regioni centro-meridionali. Mari: da molto mossi ad agitati tutti i bacini occidentali e lo Ionio meridionale. Ecco le pagine utili per seguire la situazione meteo in tempo reale: [Satelliti](#) [Satelliti Animati](#) [Situazione](#) [Fulminazioni](#) [Radar](#)

- Terremoto Centro Italia: in Umbria messe in sicurezza 350 opere d'arte - Meteo Web - - - -

[Redazione]

Terremoto Centro Italia: in Umbria messe in sicurezza 350 opere d'arte
Terremoto in Centro Italia: in Umbria sono stati messi in sicurezza "35 edifici storici e oltre 350 opere mobili"
A cura di Filomena Fotia
23 agosto 2018 - 12:13
[Terremoto-Rilevamenti-fotogrammetrici-del-centro-Norcia-13-640x427]
Mario Sabatini - La Presse
A due anni dalla prima scossa di terremoto in Centro Italia, in Umbria sono stati messi in sicurezza 35 edifici storici e oltre 350 opere mobili. Inoltre abbiamo completato 15 restauri e altri 12 sono in corso opera. Nel deposito di Santo Chiodo di Spoleto abbiamo fino a oggi ricoverato 6.400 opere, inoltre qui abbiamo trasportato anche 2.500 frammenti di affreschi che arrivano dalla chiesa di San Salvatore di Campi: lo ha dichiarato all'ANSA Marica Mercalli, soprintendente ai beni culturali dell'Umbria.

- Terremoto, Federalberghi: 1.500 le persone ospitate in hotel dopo le scosse del 2016 e 2017 - Meteo Web - - - - -

[Redazione]

Terremoto, Federalberghi: 1.500 le persone ospitate in hotel dopo le scosse del 2016 e 2017. Ben 340 le persone alloggiate negli alberghi di Ischia, in seguito al terremoto di Casamicciola. A cura di Filomena Fotia. 23 agosto 2018 - 13:37 [1255094-sismogr]. A due anni dal terremoto che, a partire dal 24 agosto del 2016, ha colpito molti Comuni del Centro Italia, sono circa 1.100 le persone ospitate negli alberghi delle Marche, in attesa di poter rientrare nella propria abitazione o di avere un nuovo alloggio: a queste si aggiungono altre 340 persone alloggiate negli alberghi di Ischia, in seguito al sisma di Casamicciola del 21 agosto 2017. I dati sono stati diffusi da Federalberghi.

- Terremoto Centro Italia, Esercito: in ultimo anno demoliti 602 edifici - Meteo Web - - - - -

[Redazione]

Terremoto Centro Italia, Esercito: in ultimo anno demoliti 602 edifici
A due anni dal terremoto in Centro Italia continua il lavoro di centinaia di uomini e donne dell'Esercito a cura di Filomena Fotia
23 agosto 2018 - 14:11 [Esercito-Italiano-640x278]
A due anni dal terremoto in Centro Italia, che il 24 agosto 2016 ha provocato vittime e ingenti danni ad abitazioni e infrastrutture in diverse località, continua il lavoro di centinaia di uomini e donne dell'Esercito, impegnate nelle operazioni di demolizione di edifici, rimozione macerie e di sicurezza esportate alle popolazioni residenti. Solo nell'ultimo anno sono stati demoliti 602 edifici e rimosse oltre 150.500 tonnellate di macerie. Oltre 360 militari, stanno operando presso i comuni delle Marche (Arquata del Tronto, Castelsantangelo sul Nera, Visso, Sarnano e Montegallo), Lazio (Amatrice e Accumoli) e Abruzzo (Campotosto) e centinaia sono i mezzi speciali del Genio impiegati.

- Terremoto Centro Italia, Legambiente: "Dopo 2 anni rimosso meno del 50% delle macerie" - Meteo Web - - - - -

[Redazione]

Terremoto Centro Italia, Legambiente: Dopo 2 anni rimosso meno del 50% delle macerie. A due anni dal terremoto che il 24 agosto del 2016 devastò Amatrice e il Centro Italia, la ricostruzione procede ancora a rilento. A cura di Antonella Petris 23 agosto 2018 - 15:36 [Amatrice-94-640x260] Roberto Monaldo/La Presse. A due anni dal terremoto che il 24 agosto del 2016 devastò Amatrice e il Centro Italia, la ricostruzione procede ancora a rilento. In particolare quella delle scuole e la rimozione delle macerie restano ancora i due talloni di Achille. A confermarlo i numeri raccolti da Legambiente nel report "Lo stato di avanzamento dei lavori nelle aree post sisma dove l'associazione ambientalista fa il punto sulla ricostruzione delle scuole, la gestione e il recupero delle macerie, la consegna delle SAE e la messa in sicurezza del patrimonio culturale e attraverso questo lavoro torna a denunciare i ritardi dovuti anche alla mancanza di una pianificazione preventiva che ha fatto partire in ritardo la macchina. Nonostante in questi anni con le tre ordinanze (14 e 33 del 2017 e la 56 del 2018) siano stati previsti interventi di riqualificazione o nuove edificazioni per ben 235 edifici scolastici, sembrano tuttavia ancora lontani i tempi di realizzazione visto che la maggior parte dei cantieri sono ancora in fase di progettazione o di attuazione. In particolare, delle 21 scuole individuate con la prima ordinanza (n.14) e da realizzare entro l'anno scolastico 2017-2018, ne sono state ricostruite solo tre: la scuola per l'infanzia di Via Don Petrucci a Fabriano, la scuola Romolo Capranica ad Amatrice e la scuola di Crognaleto; avviati i lavori di edificazione delle scuole di Giano e Foligno in Umbria, dei Poli scolastici di Macerata e San Ginesio nelle Marche e della scuola di Accumoli nel Lazio. Sul fronte del recupero delle macerie pubbliche, sono 1.077.037 (40%) le macerie pubbliche che, al 31 luglio 2018, risultano essere state rimosse nelle quattro regioni (Abruzzo 12% macerie raccolte, Marche 43%, Lazio 39% e Umbria 72%) su un totale stimato di 2.667.000 tonnellate. Il principale motivo dei ritardi è dato dal tempo occorso per far partire la macchina. Legambiente ricorda che a maggio 2017, a dieci mesi dal primo sisma, era stato raccolto solo il 4% di macerie. Ha pesato la mancanza di pianificazione preventiva, visto che ci sono voluti mesi per individuare e autorizzare siti temporanei idonei a conferire le macerie. In Abruzzo il sito presso la Cava di Mozzano a Capitignano, che riceve le macerie di Campotosto, Capitignano e Montereale, è stato reso operativo solo ad aprile 2018. La mancanza di mappe del materiale pericoloso e di quello storico ha rallentato la rimozione. I tempi delle demolizioni e quelli della rimozione, affidati a soggetti diversi, molto spesso non sono coordinati. I camion, nelle Marche ed in particolare nel Lazio, hanno dovuto percorrere lunghi tratti di strade dell'Appennino per depositare i materiali rimossi. E poi il problema della gestione delle macerie private, quelle che saranno prodotte dalle demolizioni che faranno i privati, di cui manca una stima e la partita innovativa da giocare legata al recupero degli inerti. In Umbria solo il 20% delle 70 mila tonnellate di inerti finora è stato utilizzato dai comuni. Nelle Marche le imprese a cui vengono conferiti gli inerti sono a rischio saturazione, se non si sollecita e si organizza la domanda di aggregati riciclati nella ricostruzione. Stesso discorso per Lazio e Abruzzo. Alla luce di tutto ciò, Legambiente lancia le sue proposte al Governo per una ricostruzione più celere e di qualità a partire da un maggiore e significativo sostegno ai Comuni, con personale adeguato numericamente e professionalmente; e avviando una discussione seria e aperta su come dotare il nostro paese di una legge quadro per affrontare le emergenze, che faccia tesoro dell'esperienza, per evitare che per ogni disastro si ricominci ogni volta daccapo, secondo il Governo di turno. In particolare l'associazione chiede all'Esecutivo di istituire una struttura nazionale di coordinamento che collabori e aiuti gli Enti Locali. E ormai sempre più evidente che la ricostruzione nel centro Italia continua a incontrare problemi, procedendo a rilento e a fatica rispetto a interventi fondamentali che riguardano edifici pubblici e privati. In questi due anni dal sisma dichiara Edoardo Zanchini, Vicepresidente nazionale di Legambiente, si è continuato a intervenire con provvedimenti tampone, decreti e emendamenti alle norme vigenti. Per far accelerare sul serio la ricostruzione occorre rafforzare il supporto agli Enti

Locali e costruire un quadro organico di riferimenti normativi per accelerare e rendere finalmente trasparenti le procedure di interventi. A ricordarci quanto sia urgente un cambio di passo sono i territori di Marche, Molise, Abruzzo e Emilia Romagna che in questi mesi hanno continuato a tremare. Al Governo chiediamo di fare chiarezza rispetto a come intende attrezzarsi per gestire i rischi del territorio italiano dopo che in questi anni sono stati tolti poteri e compiti della protezione civile e che nelle scorse settimane sono state chiuse le strutture di missione su scuole ed assestos, oltre che Casa Italia. A nostro avviso è fondamentale che l'Esecutivo istituisca in tempi rapidi una struttura nazionale di coordinamento per affrontare i rischi del territorio italiano, che collabori e aiuti gli Enti Locali. Tornando ai dati raccolti nel report, sul fronte della ricostruzione delle scuole Legambiente ricorda che quello dell'edilizia scolastica è un nodo centrale per la messa in sicurezza e prevenzione del rischio di questi territori in area sismica che già era evidente dalla lettura dei dati presenti nell'anagrafe dell'edilizia scolastica del MIUR all'a.s. 2015-2016 in relazione ai 575 edifici scolastici dei 122 comuni del cratere in cui erano presenti le scuole: ben il 66,5% sono stati edificati prima della normativa antisismica del 1974 e meno del 20% sono progettati o adeguati alla normativa antisismica pur insistendo ben 172 edifici in area sismiche 1 e 2, ovvero soggette a terremoti forti e fortissimi. Per Legambiente quello che in particolare stupisce, che i territori del centro Italia avevano già subito recentemente nel 1997 e nel 2009 due importanti terremoti i cui fondi non sono però intervenuti per fare una programmazione a tappeto della messa in sicurezza antisismica di quelle scuole che per vetustà, inadeguatezza strutturale e vulnerabilità non erano adeguate ad ospitare gli studenti. Per quanto riguarda invece le SAE (soluzioni abitative per l'emergenza), al 22 agosto 2018, stando agli ultimi dati riportati sul sito della Protezione civile, sono ancora 231 quelle che devono essere consegnate ai sindaci di 10 comuni. Ma nel report Legambiente ricorda che potrebbero essere molto di più le SAE che non sono state consegnate alle famiglie, la Protezione Civile avverte infatti che la consegna delle SAE al sindaco non vuole necessariamente significare che le case siano state consegnate alle famiglie. Anche sul fronte dei moduli abitativi, in questi anni ci sono stati molti ritardi e problemi che per associazione ambientalista collegati anche ad una mancata pianificazione preventiva delle aree preposte ad ospitare gli sfollati in caso di emergenza. Se ci fosse stata prima una pianificazione si sarebbe potuto accelerare di molto i tempi. Da un'analisi dello stato di avanzamento dei lavori si evince, infatti, che molto è dipeso dai tempi in cui i Comuni hanno individuato e segnalato le aree idonee ad ospitare le SAE. Per esempio, per il Comune di Camerino solo a fine aprile 2017 è stata consegnata la prima area idonea e le ultime due a novembre scorso, a oltre un anno dal sisma. Infine, nel report Legambiente fa il punto sulla messa in sicurezza dei beni culturali. La stessa relazione presentata a metà luglio dal segretario dell'Unità di crisi regionale MIBACT delle Marche evidenzia una vera e propria emergenza sullo stato del patrimonio culturale recuperato nelle Marche, la regione più colpita. Qui dei 13.211 beni mobili complessivamente recuperati, solo 1.563 si trovano in 2 depositi gestiti dal MIBACT. Gli altri 11.648 sono in vari luoghi di ricovero: tre depositi nella Diocesi di Camerino, due depositi nella Diocesi di Ascoli Piceno, uno nella Diocesi di Fermo, un deposito nel comune di Amandola, uno nell'Istituto Campana a Osimo.

24 agosto 2016: "Amatrice non c'è più?"

[Redazione]

Pubblicato il: 24/08/2018 07:23 "Il paese non c'è più". Sono le prime ore di mercoledì 24 agosto 2016, è ancora buio e la voce del sindaco di Amatrice Sergio Pirozzi è tra le prime a rimbalzare su televisioni e radio. Alle 3.36, un boato nel centro Italia. Terremoto di magnitudo 6.0 nella zona tra Lazio, Marche e Umbria. La terratrema per 142 interminabili secondi, devastando i paesi di Accumoli (Rieti), Amatrice (Rieti), Arquata del Tronto e la frazione di Pescara del Tronto (Ascoli Piceno). Dopo meno di un'ora, alle 4.33, un'altra scossa di magnitudo 5.3 farà tremare Norcia, la cittadina di San Benedetto. In attesa dei soccorsi, le dirette televisive danno voce ai sindaci dei paesi più colpiti. "C'è gente sotto le macerie, al momento la cosa più importante è sgomberare le strade di accesso per far arrivare i mezzi di soccorso", è l'appello del sindaco di Amatrice. "Vedo crolli dappertutto, siamo inermi, non abbiamo mezzi, c'è gente sotto le macerie", dice con voce rotta il sindaco di Accumoli, Stefano Petrucci. [INS::INS] Dopo poche ore, le immagini dall'alto dei Vigili del Fuoco mostreranno senza scampo tutta la devastazione provocata dal sisma. Interi borghi dell'Appennino ridotti a macerie. Aggiornato di minuto in minuto, il bilancio arriverà a sfiorare i 300 morti (299), con oltre 4000 sfollati e 238 persone messe insalvo. Un "terremoto severo" lo definirà a caldo l'ex capo della Protezione civile Fabrizio Curcio, quando ancora non si osa fare previsioni sul numero delle vittime. Un terremoto tale da provocare, come documentato dai satelliti Cosmo-SkyMed, un abbassamento del terreno di 18 centimetri nell'area della Piana di Castelluccio di Norcia, la perla dei Monti Sibillini famosa per la spettacolare fioritura delle lenticchie. La scia sismica andrà avanti per giorni. Ma non saranno solo scosse di assestamento. A ottobre la terra del centro Italia torna a tremare. Si comincia il 26 ottobre quando alle 19.10 una scossa di magnitudo 5.4 colpisce Castelsantangelo sul Nera (Macerata). Poco dopo, alle 21.18 magnitudo 5.9, tocca ad Ussita (sempre nella zona di Macerata). Fino ad arrivare al 30 ottobre quando alle 7.40 un terremoto di magnitudo 6.5 metterà in ginocchio Norcia. La scossa, la più forte registrata in Italia negli ultimi trent'anni, provocherà altri danni, altri crolli ma fortunatamente non altre vittime. I primi funerali delle vittime marchigiane si tengono il 27 agosto nella palestra comunale di Ascoli Piceno. Davanti alle 35 bare, il vescovo Giovanni D'Ercole si chiede: "Che si fa ora?". In molti me lo hanno chiesto. Questa notte ho rivolto questa domanda a Dio, gli ho presentato l'angoscia di tante persone, queste persone strappate da loro famiglie, sventrati dal terremoto. Che faranno?". Da qui l'invito a "non perdere il coraggio, perché solo col coraggio potremo ricostruire le nostre case e le nostre chiese. E ridare la vita alle nostre comunità". Tra le 35 bare, anche due piccole casse bianche. Sono quelle di Giulia, che facendo scudo con il suo corpo è riuscita a salvare la vita alla sorellina di 4 anni, e Marisol, le bambine di 9 anni una e 18 mesi l'altra rimaste sotto le macerie. "Ciao piccola, scusa se siamo arrivati tardi, purtroppo avevi smesso di respirare. Ma voglio che tu sappia da lassù che abbiamo fatto tutto il possibile per tirarti fuori di lì. Ciao Giulia, anche se non mi hai conosciuto ti voglio bene. Andrea", è la lettera deposta sulla bara da un vigile del fuoco. Il 30 agosto tocca ad Amatrice dare l'ultimo addio, sotto la pioggia, ai suoi morti. Funerali solenni sotto un maxi tendone allestito dai volontari della Protezione civile. Davanti alle 28 bare i familiari delle vittime tra lacrime e sguardi persi nel vuoto. Un passo indietro, le cariche dello stato e i politici. "Il terremoto non uccide, uccidono le opere dell'uomo", dice nell'omelia il vescovo di Rieti Domenico Pompili, aprendo la celebrazione con la lettura, per otto minuti, dei nomi di chi non ce l'ha fatta. Poi l'appello: "La ricostruzione non sia una querelle politica o sciacallaggio, ma faccia rivivere la bellezza di cui siamo custodi". RIPRODUZIONE RISERVATA Copyright Adnkronos. Tweet Condividi su WhatsApp

Conte a veglia vittime Pescara Tronto - Ultima Ora

[Redazione]

(ANSA) - ARQUATA DEL TRONTO (ASCOLI PICENO), 23 AGO - Il Presidente del Consiglio, Giuseppe Conte, parteciperà questa notte, a partire dall'1:30, a Pescara del Tronto (Ascoli Piceno), alla celebrazione commemorativa per le vittime del terremoto nel secondo anniversario del tragico evento. E' quanto si legge in una nota di Palazzo Chigi. Alla veglia dovrebbe partecipare anche il capo della protezione civile Angelo Borrelli, secondo la curia di Ascoli Piceno. Prevista la presenza anche del parlamentare di M5s Roberto Cataldi, della vice presidente della Regione Marche Anna Casini, dell'assessore regionale Angelo Sciapichetti, del vice presidente del Consiglio regionale Piero Celani, dei sindaci di Ascoli Piceno Guido Castelli e di San Benedetto del Tronto (città che per prima ha accolto gli sfollati del terremoto) Pasqualino Piunti. Durante la serata, il vescovo Giovanni D'Ercole celebrerà la messa; alle 3:36, al rintocco di una campana saranno letti i nomi delle vittime del sisma sul versante ascolano.

Terremoto, veglie ad Amatrice e Arquata - Lazio

[Redazione]

(ANSA) - ARQUATA DEL TRONTO (ASCOLI PICENO), 24 AGO - E' partita a Pescara delTronto, frazione di Arquata del Tronto in provincia di Ascoli Piceno, lafiaccolata in memoria delle vittime del terremoto del 24 agosto di due anni fa. Tra le centinaia di persone presenti, anche il premier Giuseppe Conte. In testa alla processione il vescovo di Ascoli, Giovanni D'Ercole e il sindaco di Arquata, Aleandro Petrucci. Iniziata anche ad Amatrice la veglia. In rappresentanza del governo, è presente anche il vicepremier Luigi Di Maio. Gremito il tendone allestito nell'area che ospitava l'Istituto alberghiero. Alle 3 partirà la fiaccolata che raggiungerà ciò che resta della chiesa di Sant'Agostino, dove saranno letti i nomi delle 239 vittime del terremoto, ricordate anche da altrettanti rintocchi di campana. Alle 3:36 la fiaccolata giungerà al memoriale di parco Padre Minozzi.

Terremoto, Regione Lazio: in 2 anni 165 milioni per l'emergenza

[Redazione]

Lazio Giovedì 23 agosto 2018 - 18:27 Terremoto, Regione Lazio: in 2 anni 165 milioni per emergenza E 19,2 mln per sostegno imprese Roma, 23 ago. (askanews) In due anni 165 milioni per emergenza e 19,2 milioni per il sostegno alle imprese: in sintesi è il bilancio fatto dalla Regione Lazio degli interventi a favore dei territori colpiti dal sisma. Fare un bilancio a due anni dal terremoto non è semplice data la grande quantità di difficoltà che, per forza di cose, abbiamo dovuto e continuiamo ad affrontare in un territorio complesso e fortemente compromesso, ha sottolineato in una nota assessore al Lavoro e alle politiche della Ricostruzione della Regione Lazio, Claudio Di Bernardino, proseguendo: Volendoci ripercorrere le cose che sono state fatte, i numeri di sicuro possono dare un quadro più chiaro e immediato. In questi 2 anni per emergenza abbiamo speso 165 milioni di euro che sono serviti a dare un tetto a circa 2000 persone, abbiamo realizzato 163 stalle per il ricovero degli animali che hanno permesso agli allevatori, insieme alle 50 casette che abbiamo realizzato per loro, di poter continuare a lavorare e produrre sulla propria terra. Abbiamo realizzato 5 strutture per delocalizzare oltre 100 attività economiche che oggi sono aperte. Abbiamo anche realizzato un presidio sanitario ad Amatrice con tutte le funzioni specialistiche. Accanto a queste azioni ha spiegato assessore è proseguita la rimozione delle macerie. A oggi sono state rimosse il 60% del totale attraverso appalti per 50 milioni di euro e lavoriamo per rimuovere il restante entro fine anno. Per la ricostruzione pubblica le risorse già stanziati ammontano a oltre 300 milioni e abbiamo già avviato le procedure per realizzare le prime grandi opere. A breve inaugureremo la nuova scuola di Amatrice costata 11 milioni di euro, quella di Accumoli sarà pronta per inverno e oggi abbiamo inaugurato quella di Leonessa. Ad Amatrice abbiamo già affidato la progettazione del Centro di formazione professionale alberghiera, per circa 500 mila euro, e nelle prossime settimane bandiremo la gara per il nuovo ospedale per un importo di 15 milioni di euro mentre è in via di ultimazione la struttura che ospiterà le imprese artigiane nell'area industriale. E accanto a tutti questi interventi non dimentichiamo i primi cantieri già avviati dai privati per la messa in sicurezza delle proprie abitazioni. (Segue)

Terremoto nelle Marche, la rabbia di Pieve Torina. "La ricostruzione non esiste"

[Redazione]

4 min Gli sfollati Terremoto nelle Marche, sfollati per la seconda volta. "La nuova casa è già inagibile" Il summit dei sindaci con i vertici della protezione civile a Pieve Torina Terremoto nelle Marche oggi, summit dei sindaci. "Ripiombari nell'emergenza" La cerimonia a Pieve Torina Pieve Torina, una scuola per ricominciare Pieve Torina (Macerata), 24 agosto 2018 - La ricostruzione non esiste. Due anni dall'inizio del terremoto che ha distrutto il centro Italia e bastano quattro parole per sintetizzare l'andamento della gestione post-sisma. Le pronuncia il sindaco di Pieve Torina, Alessandro Gentilucci, ma è il sentimento pressoché unanime degli amministratori e della popolazione dell'intero cratere sismico. Se è vero, infatti, che le dimensioni della distruzione sono enormi e che la ricostruzione, per antonomasia, è un processo lungo e complicato, è altrettanto vero secondo i molti sindaci che a oggi non sono stati forniti gli strumenti necessari per accelerarlo e superare gli ostacoli e le lungaggini della burocrazia. ESP_30335925_120303 Dobbiamo mantenere l'antropizzazione di queste montagne ha detto il primocittadino rischio di perdere questo territorio, un ecomuseo. Ci sono tante criticità. La più importante è la riduzione della perimetrazione del cratere. Bisogna ripartire da questo. Significa dare priorità alle zone più colpite, adottare una misura legislativa che consenta a chi è stato distrutto di andare in corsa. Se non si capisce questo non riusciamo a sburocratizzare la macchina della ricostruzione. Le norme non possono essere uguali per chi ha il 90% dei danni e per chi ha il 3%. Così non risolviamo nessuna delle due problematiche. SISMA_30310989_085938 La parola d'ordine, per Gentilucci, deve essere il lavoro. Si devono creare le condizioni per gli imprenditori per riuscire a portare un qualcosa di economico-sostenibile, per investire in questi territori ha affermato ma non riusciamo a parlare di lavoro perché non si è avviata la ricostruzione. La politica deve rispondere, ci servono i fatti: basta con gli spot, con i convegni, coi fiumi di parole. È bisogno di snellimento e di certezze. Una, ad esempio, sarebbe quella sul mantenimento degli organici scolastici pre-sisma, dei quali ad oggi non si sa ancora nulla. Poi aggiunge manca la proroga per il personale tecnico assunto nei Comuni, questo crea instabilità. È evidente che le persone che abbiamo formato, ma con un contratto a scadenza, se trovano un'opportunità migliore se ne vanno. Noi sindaci siamo esausti, siamo stati inascoltati, la partecipazione doveva essere fondamentale all'interno dei processi di decisione e questo è inaccettabile. Uno dei provvedimenti a costo zero suggeriti e non accolti nel decreto è quello sulla possibilità di sanare gli aumenti di cubatura che tentare non avrebbe fatto se avesse adottato un piano casa. Un 20% da garantire per mandare spedita la ricostruzione. Sebbene i maggiori danni nell'entroterra sono dovuti al terremoto di ottobre, numerosi Comuni erano stati danneggiati ad agosto. A Castelsantangelo, oggi, ci sono 63 Sae (130 abitanti), 15 persone rimaste in una casa agibile, 40 nuclei in Cas (67 persone). Ussita ha costruito 89 casette, dove abitano 189 persone: 94 sono le persone in Cas. A Visso sono 172 le famiglie in Cas e 228 le Sae realizzate, mentre a Pieve Torina nelle 208 casette realizzate vivono 523 persone, ed altri 269 nuclei familiari ricevono in Cas. Il sindaco Alessandro Gentilucci Il sindaco Alessandro Gentilucci sindaco Alessandro Gentilucci di ELEONORA CONFORTI riproduzione riservata

Meteo, le previsioni in Umbria: "Temporali e crollo di dieci gradi delle temperature"

[Redazione]

Approfondimenti Meteo, ancora temporali in Umbria: le previsioni della Protezione Civile 22 agosto 2018 Meteo, le previsioni in Umbria: temporali e pioggia, la mappa 18 agosto 2018 Meteo, le previsioni in Umbria: "Fine settimana con temporali e pioggia, temperature in aumento" 17 agosto 2018 Pioggia e crollo delle temperature nel fine settimana. Ecco le previsioni del sito specializzato Umbria Meteo per i prossimi giorni: "Sull'Umbria debole instabilità atmosferica pomeridiana oggi (23 agosto), con qualche locale rovescio od isolato temporale, temperature pressoché stazionari, domani venerdì 24 e sabato 25 agosto instabilità atmosferica in aumento con qualche rovescio o locale temporale che potrebbe interessare la nostra regione anche durante le ore notturne tra venerdì e sabato, tra sabato e domenica e prima mattinata di domenica 26 agosto". E ancora: "Poi si attiverà una fresca tramontana ed assisteremo ad un miglioramento atmosferico abbastanza veloce. Temperature in calo, tra domani venerdì 24 e domenica 26 agosto anche di 10 gradi. Venti inizialmente da deboli moderati sud occidentali, poi da domenica 26 agosto moderati nord orientali". Poi tutto cambierà: "Successivamente, tra lunedì 27 e martedì 28 agosto prevalenza di sole, tramontana in attenuazione abbastanza rapida e temperature in altrettanto rapido aumento, non fin sui valori attuali ma poco sotto".

Sisma 2016, report a due anni dal terremoto domani ad Ancarano

[Redazione]

Sisma 2016, report a due anni dal sisma domani ad Ancarano Sisma 2016, report a due anni dal sisma, domani ad Ancarano Domani, 24 agosto, in occasione della ricorrenza della crisi sismica che nel 2016 colpì l'altopiano umbro, il vice commissario alla ricostruzione Catuscia Marini farà il punto della ricostruzione in Umbria e presenterà, nel corso di una conferenza stampa che si terrà alle ore 15 ad Ancarano di Norcia, il Report a due anni dal sisma. La conferenza stampa rientra nel programma di iniziative, realizzato d'intesa con i sindaci dei Comuni di Cascia, Norcia e Preci, a cui parteciperà anche il Prefetto di Perugia, Claudio Sgaraglia. Questo il programma di domani, 24 agosto: [INS::INS] 1. 9.00 FOLIGNO Centro protezione civile: incontro con Servizi regionali e Consulta Regionale Volontariato ed Anci impegnati nella gestione emergenza Post sisma 2016. Ricordo delle vittime; 2. 10.45 CASCIA Visita area SAE di Padule ed Avendita: incontro con gli assegnatari alla presenza del Sindaco di Cascia Mario De Carolis; 3. 11.45 NORCIA Loc. San Pellegrino, incontro con gli assegnatari delle SAE, visita al centro gravemente danneggiato alla presenza del Sindaco di Norcia Nicola Alemanno; 4. 13.00 NORCIA Ancarano, incontro con gli assegnatari SAE alla presenza del Sindaco di Norcia; 5. 16.30 PRECI area Capoluogo, incontro con gli assegnatari SAE e consegna attività produttiva alla presenza del Sindaco Comune di Preci Pietro Bellini. [INS::INS] Ancarano Report sisma 2016

Due anni dal sisma, i Vigili del Fuoco sono ancora impegnati a Norcia

[Redazione]

da Ing. Maurizio Fattorini (Funzionario dei Vigili del Fuoco). Il recupero delle opere nei vari Comuni della Valnerina, insieme alle attività di assistenza alla popolazione per il recupero dei beni di prima necessità dalle proprie abitazioni, alla rimozione di alcune parti pericolanti che impediscono l'uso di spazi sottostanti, alle prime verifiche di stabilità, per definire se l'immobile è ancora utilizzabile oppure deve essere lasciato libero, sono le attività che hanno visto in campo i vigili del fuoco presenti in Valnerina. Si è raggiunto, per diversi mesi, anche il numero di 250 unità di Vigili del Fuoco presenti in Valnerina, di cui una buona parte proveniente da altri Comandi provinciali ed inviati in Umbria dal centro Operativo nazionale dei vigili del fuoco con sede al Ministero dell'Interno. Maurizio Fattorini è commendatore della Repubblica. Oltre alle attività di verifica messa in sicurezza degli edifici pubblici e privati, il recupero di effetti di prima necessità e di piccoli arredi o di attrezzature e attività per portare in salvo anche numerose opere a cominciare dalle reliquie di San Benedetto hanno impegnato a lungo i vigili del fuoco. A Norcia la torre civica annessa al municipio a cui si sta mettendo mano in questi giorni per la ricostruzione era stata messa in sicurezza dai vigili del fuoco per consentire le operazioni di messa in sicurezza poi eseguite sempre dai vigili del fuoco sulla Basilica di San Benedetto. L'attività dei VVF ha riguardato, anche se in misura diversa, tutti i Comuni del comprensorio o è per ottimizzare le risorse, oltre al campo base di Norcia sono stati attivi per lunghi periodi altri presidi a Preci ed a Cascia. Con unità comando locale in queste realtà sono state raccolte e gestite le richieste dei cittadini provvedendo all'invio sul posto delle squadre operative. A Norcia per facilitare le operazioni di accesso alla zona rossa per il recupero dei beni di prima necessità sono state attivate due postazioni con UCLuno a Porta Romana e l'altro nella zona contrapposta di Porta Ascolana. A seguito degli eventi sismici che hanno colpito l'Italia centrale il 24 agosto del 2016, oltre alle attività di soccorso alla popolazione, sono state avviati, con immediatezza, gli interventi di messa in sicurezza e recupero di beni relativi al patrimonio artistico e culturale coinvolti. In particolare le attività del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco sono effettuate in perfetta sintonia e armonia con la Soprintendenza ai Beni Culturali grazie anche all'ordinanza 393 del 13 settembre 2016 con cui il Capo del Dipartimento della Protezione Civile ha nominato: Per i Beni Culturali: il Soggetto Attuatore per organizzazione, la mobilitazione, il dispiegamento operativo e organizzazione del Ministero sui territori delle regioni interessate Per i Vigili del Fuoco: il Soggetto Attuatore per organizzazione, la mobilitazione e il dispiegamento operativo dei Vigili del Fuoco in merito per la realizzazione di Contromisure tecniche urgenti sugli edifici. I due Soggetti attuatori hanno collaborato per la progettazione e all'programmazione degli interventi sui beni culturali immobili e del recupero dei beni culturali mobili. I Vigili del Fuoco hanno altresì collaborato anche all'esecuzione delle attività di intervento e recupero. Si ritiene doveroso segnalare che, in Umbria, le scosse sismiche del 24 agosto 2016 non hanno fortunatamente provocato danni particolarmente estesi e devastanti. Questo ha consentito ai Vigili del Fuoco di intervenire con immediatezza e di poter dedicare risorse, da subito utilizzabili, sia per la messa in sicurezza che nel recupero di beni. Questa importante attività ha fatto sì che, con la successiva forte scossa del 30 ottobre che ha fortemente colpito il territorio umbro, molti edifici già messi in sicurezza siano stati preservati da un certo e inevitabile crollo o danno irreversibile. Inoltre in questa fase, il pronto intervento ha consentito di poter recuperare innumerevoli opere d'arte conservate nelle Chiese e in alcuni depositi temporanei nei quali la soprintendenza aveva custodito quelle recuperate dal precedente sisma del 1997.

PRINCIPALI INTERVENTI DI MESSA IN SICUREZZA E CONSOLIDAMENTO Subito dopo il sisma del 24 agosto 2016, oltre alle attività di assistenza alla popolazione, il personale del COA di Norcia si è subito attivato per fronteggiare le richieste di messa in sicurezza degli edifici tutelati danneggiati dal sisma e, per il recupero delle opere d'arte mobili che si trovavano all'interno di strutture inagibili. Le opere provvisoriamente avviate a pochi giorni dal sisma, per la riduzione della vulnerabilità sismica

approntate nel campanile della chiesa di Castelluccio di Norcia, sono state le prime ad essere effettuate in tutto il cratere Umbria-Marche-Lazio. In totale, gli interventi di rilievo di messa in sicurezza e consolidamento effettuati su strutture del MIBACT sono stati circa 80. Molti degli interventi di messa in sicurezza e consolidamento sono stati effettuati sotto il coordinamento del N.I.S. dei Vigili del Fuoco (Nucleo Interventi Speciali) che ha provveduto a censire gli edifici danneggiati, valutare l'entità del danno e progettato gli interventi di messa in sicurezza e consolidamento. Queste attività sono state svolte in collaborazione con la Soprintendenza e, in alcuni casi con il supporto delle Università. A tale attività sono seguiti i lavori di esecuzione degli interventi da parte di squadre dei Vigili del Fuoco. Nel dettaglio, dal 26 agosto 2016 a 30 giugno 2017 il Nucleo Interventi Speciali dei vigili del fuoco si è occupato di 37 opere nella Regione Umbria colpite da sisma. Di queste 37 opere 15, per importanza, urgenza e complessità, sono state seguite dal NIS per tutta la durata dell'intervento. Prevalentemente trattasi di opere di rilevanza storico artistica. n. 5 opere a Norcia centro storico n. 1 opera a Norcia frazione Preci n. 1 opera a Norcia frazione Ancarano n. 1 opera a Norcia frazione San Pellegrino n. 5 opere a Cascia n. 2 opere a Preci tra queste, quelle di maggiore interesse sono: Basilica di San Benedetto di Norcia; Concattedrale di Santa Maria Argentea di Norcia; Campanile di Sant Antonio di Norcia; Cimitero Monumentale di Sant Eutizio di Preci; Monastero di Sant Eutizio di Preci; Torre civica di Norcia; Santuario di santa Rita a Cascia; Chiesa di Sant Andrea di Campi, Preci; Chiesa di Sant Antonio a Frascaro, Norcia; Campanile della Chiesa di San Francesco di Cascia; Campanile della Chiesa di Sant Antonio di Cascia; Chiesa di San Giovanni di Castelvecchio, Preci; ALTRE ATTIVITÀ Per il ripristino degli accessi ad alcune zone dei centri abitati è stato necessario procedere alla demolizione dei fabbricati dichiarati non più recuperabili, così come in alcuni edifici isolati è stato necessario demolire parti del fabbricato per poi procedere alla messa in sicurezza e quindi al recupero per il riuso della parte ancora idonea. Da alcuni mesi queste operazioni, sono in corso con personale e mezzi dei vigili del fuoco e con ausilio di alcuni mezzi speciali messi a disposizione dalla Regione Umbria. Si tratta di una attività resa complessa non solo per le caratteristiche degli edifici ma anche per il contesto edilizio in cui gli stessi si trovano oltre che elevato grado di distruzione presente come nel caso di Castelluccio di Norcia. Queste operazioni sono state eseguite a seguito di specifiche ordinanze emanate dai Sindaci e dopo puntuali valutazioni effettuate da gruppi di tecnici. La statistica, a due anni dal sisma del 2016 evidenzia alcune particolarità degli oltre 20.000 interventi effettuati dai VVF nel comprensorio della Valnerina a cui sia aggiungo quelli effettuati nelle zone di Spoleto e Foligno: Oltre 13.000 per recupero di beni e masserie; circa 3.000 verifiche di stabilità oltre 4.000 per tipologie varie di assistenza alla popolazione. L'attività è stata coordinata, a livello regionale dal direttore regionale dei vigili del fuoco ing. Raffaele Ruggiero con la collaborazione dei Comandanti provinciali di Perugia e Terni e del comandante del Comando Operativo Avanzato che è stato attivato dai primi giorni dal sisma e che ancora oggi opera seppur in forma residuale. A Norcia è ancora presente un presidio dei vigili del fuoco permanenti di circa unità 10 di cui 5 unità impiegate nelle operazioni di messa in sicurezza e di demolizione; le restanti 5, unitamente ai vigili volontari del locale distaccamento, provvedono per il soccorso e per le altre attività di assistenza richieste dalla popolazione della Valnerina. [INS::INS] Norcia sisma vigili del fuoco

tecniche artificiose che si applicano in questi tempi. La Religiosa, però, torna sulla questione del container: Parlo dice prevalentemente con un tecnico. Ci dicono tutti di sì, ma poi tutto resta fermo. E noi diciamo, in effetti in due anni si sarebbe potuto fare di più, no? In una recente intervista rilasciata a Repubblica, Suor Caterina si lamenta della burocrazia. Verissimo, lo abbiamo chiesto nell'immediato doposisma, nelle ore anche frenetiche che sono succedute alle scosse e nei giorni successivi, ai vari commissari, al sindaco ai rappresentanti di Governo, a quelli del Parlamento, italiano ed europeo. Tutti ci assicurano che la burocrazia non avrebbe strangolato la ricostruzione e invece niente. A due anni di distanza dal sisma, neanche le Monache benedettine di Sant'Antonio sono tornate nella città di Benedetto. [INS::INS] E di burocrazia parla anche e soprattutto Roberto Baliani. Dopo questi due anni in cui si è cercato di mettere a punto la macchina della ricostruzione dice l'ingegner Roberto Baliani, Coordinatore della rete delle professioni tecniche dell'Umbria abbiamo imboccato una strada che potrebbe essere una buona strada. Mancano però diverse cose e fra queste annota il potenziamento dell'Ufficio Speciale Ricostruzione (USR). Secondo il presidente è la necessità di intervenire subito sul potenziamento della struttura dell'USR. Con l'attuale organico afferma non riusciranno a seguire tutte quelle pratiche che noi professionisti andremo a consegnare. Con forza viene, poi, chiesta anche la riduzione della burocrazia. Sì è vero è una rimozione difficile, conferma Baliani. E chiaro che, cavilli, procedure, assunzioni di responsabilità e chi più ne ha più ne metta, complicano la strada della ricostruzione. A quanto se ne sa i dati in nostro possesso sono riferiti a febbraio tempi di rilascio di una pratica di classe si aggirano attorno ai 136 giorni. Un'era geologica vero? Ma è chi sta peggio di noi, nelle Marche (Macerata) pare sia di 161. Ricercare le cause per cui la ricostruzione non ha camminato con tempi accettabili non è facile. È da dire che il terremoto la prima scossa non aveva provocato almeno in Valnerina (ndr) danni terrificanti. Nasce, quindi, come evento contenuto, cui, però, dopo qualche mese si è aggiunta l'apocalisse. La macchina che si era dimensionata per il 24 agosto, quindi, era ben diversa e meno imponente di quella che invece sarebbe dovuta servire dopo il 30 di ottobre che ha allargato a dismisura il cratere dei comuni coinvolti e danneggiati dal sisma. L'impostazione della ricostruzione era già stata data dopo agosto ed è evidente che è diventata subito inadeguata dopo ottobre. Secondo, però, quello che dice il commissario per i finanziamenti, attraverso le banche, non ci sarebbero problemi. Da capire se ci sia o meno il riscontro economico per fare ciò che serve fare, verifica che, però, ad oggi è impossibile, e fare anche perché le pratiche presentate non sarebbero tanto e l'USR ne avrebbe autorizzate ancora meno. Da parte di noi professionisti afferma il coordinatore Baliani è la difficoltà legata al continuo aggiornamento delle ordinanze (62 ad oggi, nel terremoto dell'Emilia Romagna furono 500). Certo è che il fatto che il terremoto abbia coinvolto quattro regioni non ha facilitato le procedure, ma non poi, anzi di snellimento non si è proprio parlato di dall'inizio. Comprensibile, quindi, il fatto che ci sia stata una centralizzazione della gestione delle procedure. Poi, però, a partire da quando si è cominciato a censimenti, con le gare e con i progetti, sarebbe stato meglio eradicare la burocrazia. I professionisti affermano il loro Presidente chiedono che ci sia una risposta più pronta all'USR di Foligno, il cui organico deve essere potenziato notevolmente. Alla sede folignate sono impegnate oltre cinquanta persone, a Norcia, che è sede distaccata, uno. Si capisce bene che non basta il personale, non basta e va aumentato per gestire tutte le pratiche che arrivano e che arriveranno a seguito dell'esito di danno. Ricordiamo che si declina in classe A, che significa che è agibile e non viene trattata. Classe che è il danno leggero e la E che è quello pesante. C è poi il professionista che lavora tra asseverazioni e fatiche varie. e non vede un soldo, almeno non in tempi umani. Per i tecnici che si apprestano a lavorare sulla ricostruzione provata spiega l'architetto Claudia Lucia -, la difficoltà maggiore è dovuta ad una (continuamente crescente) quantità di ordinanze che spesso modificano o integrano le precedenti. Difficoltà che si aggiunge alle novità introdotte dalle nuove norme tecniche sulle costruzioni. La mole di lavoro per la presentazione di una Richiesta di Contributo per la Ricostruzione è ingente poiché è necessario provvedere da subito alla redazione totale dell'intervento, comprensivo di tutti gli esecutivi. Utilizzo di un Prezzario unico per computare le opere, diverso dai Prezzari regionali con i quali lavoriamo aggiunge ulteriori difficoltà. I professionisti, in sostanza, constatano che i prezzi di molte lavorazioni, componenti e forniture non è adeguato ai costi correnti dell'edilizia ed il rischio conseguente è

quello di coprire solamente una parte del costo dell'intervento. Per i professionisti incaricati dai privati dice Claudia Lucia esiste anche la difficoltà di lavorare senza anticipo sull'onorario. I tempi di risposta delle RCR (richiesta contributo ricostruzione) sono molto molto lunghe le spese tecniche sono liquidate in base ai SAL dell'intervento di ricostruzione (Stati di Avanzamento Lavori) che potrebbe essere realizzato anche a distanza di anni dalla presentazione della domanda. Si spera tanto in un intervento di semplificazione da parte del nuovo governo. I professionisti, secondo voi, campanoaria? Stiamo lavorando da un anno e mezzo affermando i gegner Baliani e molti di noi stanno chiudendo anche perché stiamo lavorando quasi tutti per la ricostruzione. Abbiamo chiesto che ci venisse dato un acconto aggiunge al momento della presentazione delle pratiche ma non è stato dato, tranne quello che per ora è in itinere legato ad una convenzione con ABI per una sorta di anticipo. Va bene la limpidezza, diciamo noi, ok la trasparenza, giusto anticorruzione, ma anche qui gli estremismi mica aiutano eh! Nel frattempo le leggi si inaspriscono, cambiano e poi cambiano e cambiano ancora. Per quasi tutti, a priori e preventivamente, siamo dei delinquenti, dai professionisti ai funzionari dei comuni. Insomma si blocca troppo, si blocca male e tutto questo non fa funzionare, secondo noi, non solo la ricostruzione, ma anche la macchina italiana. Il fatto che lo Stato non sia in grado di assicurare una giustizia giusta in tempi umani produce come effetto la prevenzione. Fin qui nulla da obiettare, ma se la prevenzione comporta mettere tutti sullo stesso piano costringere i professionisti a riempire vagonate di moduli, beh ci pare, francamente, un po' troppo no? Ma secondo voi no, uno che intende ha come presupposto il malaffare osserva le leggi? Non è con la legiferazione compulsiva che si limita la corruzione. Tornando alla ricostruzione, è necessario e non più rinviabile il potenziamento dell'organico dell'Usr, è ovvio che, se la pianta organica è insufficiente, insufficienti in termini quantitativi anche il numero delle risposte. Da potenziare anche e subito l'Usr di Norcia, una sola persona è davvero poco. Ricorrenza sisma 2016, 24 agosto in Umbria iniziative a Foligno, Norcia, Cascia e Preci e conferenza stampa ad Ancarano di Norcia. A due anni dall'inizio della crisi sismica del 24 agosto 2016 si terrà in Umbria un programma di iniziative, realizzato in attesa con i sindaci dei Comuni di Cascia, Norcia e Preci, a cui parteciperà la presidente della Regione Umbria e vice Commissario per la ricostruzione, Catuscia Marini, che verrà accompagnata dal Prefetto di Perugia, Claudio Sgaraglia. Nell'ambito del programma, alle ore 15, ad Ancarano nel comune di Norcia, si terrà una conferenza stampa per presentare il Report a due anni dal sisma. Questo il programma del 24 agosto: 1. 9.00 FOLIGNO Centro protezione civile: incontro con Servizi regionali e Consulta Regionale Volontariato ed Anci impegnati nella gestione emergenza Post sisma 2016. Ricordo delle vittime; 2. 10.45 CASCIA Visita area SAE di Padule ed Avendita: incontro con gli assegnatari alla presenza del Sindaco di Cascia Mario De Carolis; 3. 11.45 NORCIA Loc. San Pellegrino, incontro con gli assegnatari delle SAE, visita al centro gravemente danneggiato alla presenza del Sindaco di Norcia Nicola Alemanno; 4. 13.00 NORCIA Ancarano, incontro con gli assegnatari SAE alla presenza del Sindaco di Norcia; 5. 15.00 NORCIA Ancarano: conferenza stampa e presentazione report a due anni dal sisma; 6. 16.30 PRECI area Capoluogo, incontro con gli assegnatari SAE e consegna attività produttiva alla presenza del Sindaco Comune di Preci Pietro Bellini. [INS::INS] complesse Due anni dal sisma ricostruzione sisma

Festa della Protezione civile di Dovadola XVII edizione

[Redazione]

protezione civile di dovadola Sabato 25 agosto, a partire dalle ore 19,00, in piazza Berlinguer a Dovadola, si svolgerà la diciassettesima edizione della Festa della Protezione civile di Dovadola. Nello stand gastronomico si potrà cenare con un piatto unico a base di paella, o piatto di pasta Pec chi non mangia il pesce. Costo 15 euro più bevande. La serata sarà allietata dal duo Werther Rocca & Elves Versari. Partecipazione libera. Sabato 25 agosto, alle ore 21,00, negli spazi insoliti e affascinanti della Cava Marana (o Antro della pietra di luna), Parco della Vena del Gesso, Brisighella, si terrà il secondo appuntamento del Festival Suoni e Parole. L'incontro in programma, dal titolo Arcadia dei Tre Colli, Poesia della natura nell'arte, sarà dedicato a Giuseppe Ugonia, il grande artista brisighellese che seppe trasfondere nelle sue creazioni l'essenza di un territorio unico. Le opere di Ugonia saranno illustrate da Velda Raccagni a partire dal libro che ha dedicato all'artista. Sempre contento di creare la suggestione di un ambiente idilliaco Gilberto Vergoni declamerà alcune sue liriche tratte dal suo libro *Fragmenta animae meae*. Infine un concerto del duo Bellavista Sogliachiuderà la serata. Saranno eseguite musiche di Astor Piazzolla, Emmanuel Séjourné, Johann Sebastian Bach, Eric Ewazen. Per informazioni Raffaello Bellavista 3478840670, oppure raffaellobellavista@gmail.com. Cava Marana si trova a circa due chilometri da Brisighella lungo la strada che porta a Riolo Terme, in prossimità del parcheggio della grotta Tanaccia. Essendo la temperatura media della grotta 18/20 gradi si consiglia un abbigliamento adeguato. Ingresso libero.

Terremoto, due anni dopo - Il cuore ci spinse a scavare - Conte alla commemorazione

[Redazione]

SISMA - Il presidente del consiglio ha annunciato la sua presenza ad Arquata alla cerimonia che si terrà alle 3,36 del 24 agosto a Pescara del Tronto, anniversario della tragedia che ha sconvolto il centro Italia. Il vicesindaco Franchi ricorda i momenti successivi alla devastante scossa: Il buio ci confondeva, solo all'alba realizzammo nitidamente quanto accaduto, tirando fuori dalle macerie corpi di amici e conoscenti. Il punto sull'oggi: C'è ancora tantissimo da fare, basta andare avanti a colpi di proroghe, occorre agire giovedì 23 agosto 2018 - Ore 19:57 - caricamento letture Print Friendly, PDF & Email [banner_ter] Condividi Tweet +1 Email WhatsApp Condivisioni 0 [terremoto-arquata-] Arquata, 24 agosto 2016. Squadre di soccorso al lavoro alle prime luci del mattino (foto di Andrea Vagnoni) di Luca Capponi Eravamo spinti da una forza innaturale che non ci faceva tener conto di pericolo, paura e fatica. Pensavamo solo a tirar fuori dalle macerie quante più persone possibili. Vedere tra esse volti di amici e conoscenti senza vita, anche di bambini, è un'esperienza che ti segna per sempre. Non ci siamo fermati fino all'arrivo delle squadre di soccorso, credo che fosse il cuore a farci andare avanti. [Premier-Conte-ad-Arquata-Ascoli-AVp_06] Al centro, il vicesindaco di Arquata Franchi. Già, il cuore. Dal 24 agosto del 2016 è tutto una ferita. Michele Franchi, giovane vicesindaco di Arquata, quel giorno si trovava nella sua abitazione, nella vicina frazione di Spelonga. In piazza era la Festa Bella (storica rievocazione della Battaglia di Lepanto che si tiene ogni tre anni, ndr) ma era incasato intorno all'una perché il giorno dopo dovevo andare a lavorare presto. Molti ragazzi che dovevano fare ritorno a Pescara del Tronto si sono salvati proprio grazie alla musica del deejay che li ha tenuti a Spelonga fino alle 3. Già, le 3. Un orario da viveur o da lavoratori che si alzano prestissimo. Che con aggiunta di 36 minuti, oggi, non è più lo stesso per nessun abitante del centro Italia. La scossa ci prese nella notte. -continua Franchi- Ricordo che uscii subito fuori e dopo essermi accertato che tutti stessero bene andai in piazza a controllare il grande tronco albero issato sulla nave costruita per l'occasione, che era per fortuna ancora in piedi. Nel buio si capiva poco, pensammo subito a qualcosa di grosso, anche se non immaginavamo potesser guardarci così da vicino. Poi mio padre (l'ex sindaco Guido) mi disse di correre subito nella sede del Comune ad Arquata per le verifiche del caso. E dalì è iniziato tutto. Telefonate, allarmi, voci che si rincorrono, concitazione ma soprattutto gente che arriva impaurita ed urla: La piazza non è più. E poi ancora scosse, tante e forti, a ribadire la realtà di un incubo mai così vero. [Premier-Conte-ad-Arquata-Ascoli-AVp_18] Il sindaco di Arquata Petrucci ed il premier Conte Alle prime luci dell'alba focalizzammo quanto accaduto a Pescara; il borgo era distrutto. Salimmo subito per dare una mano. -ricorda ancora Franchi- A ripensarci, lo facemmo con incoscienza data la pericolosità della situazione. Infatti non ci tirammo indietro, nonostante tutto; non so come sia stato possibile per me, che ho paura anche della mia ombra. Sarà, ma oggi il vicesindaco sembra tutto tranne che un insicuro: con forza di volontà e testardaggine non molla un centimetro del suo territorio martoriato, insieme al sindaco Alessandro Petrucci. Quest'ultimo non smette di lanciare appelli, ogni volta rivolti a governi diversi; in due anni, tanti ne stanno per passare dal terremoto, se ne sono alternati ben tre. Con altrettanti premier: Renzi, Gentiloni ed ora Conte. Risultato, uno stato di emergenza che ancora non lascia il passo alla ricostruzione. Credo che dobbiamo essere onesti coi cittadini, ma soprattutto prenderci le nostre responsabilità quando realmente lo sono, perché poi gli stessi, giustamente, è a noi che vengono a chiedere e lamentarsi. -conclude- Per ricostruire ci vorranno anni e anni, per questo non possiamo permetterci di perdere altro tempo, di prorogare termini, di sapere che ci sono ancora persone negli hotel o case che potrebbero essere agibili ma non vengono sfruttate. Dobbiamo fare in modo che qui si possano accogliere persone, visitatori, che il lavoro ci sia per consentire di restare a chi lo vuole. Parole che sicuramente saranno ripetute al presidente del consiglio Giuseppe Conte, che ha appena ufficializzato la sua presenza a Pescara del Tronto durante la commemorazione che si terrà questa notte alle 3,36. Per lui si tratta della seconda visita, dopo quella dello scorso

giugno. In loco ci sarà anche il capo del dipartimento di Protezione Civile Angelo Borrelli. Due anni da quel 24 agosto 2016 Lasciateci soli col nostro dolore RIPRODUZIONE RISERVATA

Terremoto: notte di preghiera con il premier Conte ad Amatrice, Accumoli, Pescara del Tronto

[Redazione]

Due anni dopo le devastanti scosse Terremoto: notte di preghiera con il premier Conte ad Amatrice, Accumoli, Pescara del Tronto di Ernesto Giusti - giovedì, 23 agosto 2018 20:18 - Cronaca, Eventi Stampa Stampa [Terremoto-amatrice-accumoli] Notte di preghiera nelle zone terremotate AMATRICE Notte di preghiera, due anni dopo le terrificanti scosse. Ad Amatrice, Accumoli, Pescara e Arquata del Tronto come in tutti i territori colpiti dal terribile terremoto del 24 agosto 2016 sarà la notte del ricordo. Il Presidente del Consiglio, Giuseppe Conte, parteciperà questa notte, a partire dall 1:30, a Pescara del Tronto (Ascoli Piceno), alla celebrazione commemorativa per le vittime del sisma. Alla veglia dovrebbe partecipare anche il capo della protezione civile Angelo Borrelli, secondo la curia di Ascoli Piceno. Durante la serata, il vescovo Giovanni Ercole celebrerà la messa; alle 3:36, al rintocco di una campana, saranno letti i nomi delle vittime del sisma sul versante ascolano. Nei due comuni del Reatino si svolgeranno diversi momenti di ricordo e preghiera. Alle 21, a Illica, il vescovo di Rieti, mons. Domenico Pompili, presiederà ad adorazione eucaristica in una delle frazioni di Accumoli che contò il maggior numero di vittime. La veglia di preghiera si svolgerà, invece, ad Amatrice dall 1:30. A partire dalle 3 i presenti raggiungeranno il monumento memoriale delle vittime con una fiaccolata. Qui avrà luogo un momento di silenzio e raccoglimento per ricordare quanti hanno perso la vita quella notte. La preghiera avrà inizio alle 3:30 preceduta dai rintocchi della campana: uno per ognuno dei 239 caduti. Alle 11 del 24 agosto, la struttura allestita per la notte vedrà il vescovo Pompili presiedere la celebrazione eucaristica che sarà trasmessa in diretta su Rai Uno. Il vescovo presiederà una messa anche ad Accumoli, alle 17, nell'area principale Sae in cui sorge anche il monumento ai caduti.

Meteo Lazio, ogni pomeriggio un`allerta

[Redazione]

LATINA Ormai è puntuale come un treno svizzero. Ogni pomeriggio arriva dal Dipartimento Regionale della Protezione Civile un bollettino di allerta meteo valido per le prossime 6-9- 18 o 24 ore a seconda, che interessa tutto il territorio della Regione Lazio. Quello che è più difficile capire è dove le precipitazioni da isolate a sparse, a prevalente carattere di rovescio temporale, su tutta la regione si abatteranno con più intensità, creando ad differenza dei vecchi temporali estivi, qualche danno e anche pericolo. Buriana al nord, al centro o al sud della provincia? Ieri pomeriggio in pieno orario di traffico, un albero si è abbattuto sull'Appia che è stata chiusa; la sera precedente era toccato alla Nettunense e a Gaeta. Fulmini e saette cadono sui Lepini con una frequenza mai vista in passato. Anche per oggi il codice per i bacini costieri Sud è giallo e l'allerta è più lunga del solito: 18-24 ore. Allerta meteo del 23-08-2018 [logo_mob-2]

La Misericordia non va in vacanza, Mannelli: "Garantito lo svolgimento di tutti i servizi grazie alla generosità dei volontari"

[Redazione]

[misericord]Nel mese di agosto impegno quotidiano della Misericordia di Prato non è andato in ferie. Squadre di confratelli e consorelle sono pronte a garantire assistenza sanitaria nei principali eventi cittadini che si terranno nei prossimi giorni. Sabato 25 agosto inizia il Luna Park in viale Marconi, qui l'Arciconfraternita allestirà un presidio fisso di pronto soccorso e sarà presente per tutta la durata della manifestazione con una ambulanza dotata di defibrillatore. Grazie all'impiego di varie turnazioni, ogni sera, fino ad domenica 16 settembre, saranno presenti alla fiera cinque volontari dell'associazione. La Misericordia, in collaborazione con le altre realtà associative del territorio, garantirà assistenza sanitaria durante il festival del Settembre pratese in piazza Duomo. Dal 30 agosto, serata del primo concerto, squadre a piedi e una ambulanza con defibrillatore saranno pronte in caso di emergenza. Spetta poi alla Misericordia l'allestimento del presidio di pronto soccorso da posizionare in piazza. Inoltre in questi giorni l'Arciconfraternita di Prato gestisce il punto di soccorso al Meeting di Rimini per conto della Confederazione nazionale delle Misericordie. Un compito portato avanti ormai da vari anni e che vede impegnati otto confratelli e consorelle pratesi adeguatamente formati a intervenire in caso di emergenza sanitaria. Si tratta di impegni straordinari che vanno ad aggiungersi agli altri servizi che i duemila volontari della Misericordia di Prato portano avanti ogni giorno. Come emergenza del 118 e le dimissioni in orario notturno dal pronto soccorso. Un servizio questo garantito dall'Arciconfraternita su tutto il territorio pratese. Anche nel mese di agosto tanti confratelli e consorelle sono rimasti a presidiare le nostre sedi, da quella centrale di via Galcianese a quelle periferiche dice il proposto Gianluca Mannelli e grazie alla loro presenza abbiamo potuto garantire il regolare svolgimento dei servizi che quotidianamente ci vengono richiesti. Siamo stati anche a Roma all'incontro dei giovani con il Papa e due nostre squadre sono rimaste in preallerta su richiesta del sistema nazionale di Protezione civile per andare a Genova dopo il crollo del ponte Morandi. Tutto questo conclude Mannelli è reso possibile dalla generosità e dal senso di responsabilità dei nostri associati. Vorrei ringraziarli per lo spirito di appartenenza che li lega ad una realtà storica come la nostra che quest'anno sta festeggiando il 430esimo di fondazione. [Facebook](#) [Twitter](#) [Google+](#) [Condividi](#)

Previsti temporali anche oggi pomeriggio: scatta la criticità gialla

[Redazione]

[avvis464x5]Previsti temporali nel pomeriggio e anche oggi, alle 13 è scattata allertameteo, criticità gialla, emessa dal Centro Funzionale della Regione Toscana. L'avviso è identico a quello scattato ieri ed è valido fino alle 20 di stasera. La criticità si riferisce sia a possibili forti temporali che al conseguente rischio idrogeologico-idraulico sul bacino idraulico minore (tutti i corsi d'acqua presenti sul territorio di Prato rientrano in questa tipologia). Le previsioni meteorologiche del Centro Funzionale fanno presente che, come già accaduto ieri, nel corso del pomeriggio di oggi, giovedì 23 agosto, a causa di ulteriori infiltrazioni di aria fredda in quota, saranno probabili nuovi rovesci temporali. Le precipitazioni potrebbero risultare assolutamente concentrate e, in alcune occasioni, intense e con cumuli anche significativi (20-30 mm) in brevi periodi di tempo. Le aree dove gli eventi temporaleschi saranno maggiormente probabili sono quelle centrali della nostra Regione. I tecnici del CFR inoltre già oggi fanno presente che, nel corso della giornata di domani, venerdì 24, saranno possibili ulteriori eventi temporaleschi principalmente concentrati in aree delle province di Arezzo, Siena e Grosseto. Attivazione del Sistema di Protezione Civile. Così come ieri, fin dalle 13 di oggi, giovedì 23 agosto, intero sistema di protezione civile cittadino sarà in stato di vigilanza, con il monitoraggio del territorio sia attraverso i sistemi informatici che, eventualmente, con interventi diretti di verifica sul posto. Informazioni utili. Nel caso di reali effetti temporaleschi, la protezione civile invita la cittadinanza a mettere in atto le semplici normative di autotutela più volte indicate: evitare per quanto possibile l'uso di sottopassi stradali nel caso di particolari intensità di precipitazione e comunque attenersi scrupolosamente alle indicazioni di divieto che dovessero attivarsi in caso di presenza di acqua nei sottopassi stessi. Facebook Twitter Google+ Condividi

Terremoto, due anni dalla prima forte scossa: il programma delle celebrazioni

[Redazione]

PERUGIA Domani saranno due anni dalla prima forte scossa che, nel 2016, cambiò le sorti della Valnerina e dell'Umbria. A due anni dall'inizio della crisi sismica del 24 agosto 2016 si terrà in Umbria un programma di iniziative, realizzato in intesa con i sindaci dei Comuni di Cascia, Norcia e Preci, a cui parteciperà la presidente della Regione Umbria e vice Commissario per la ricostruzione, Catuscia Marini, che verrà accompagnata dal Prefetto di Perugia, Claudio Sgaraglia. Nell'ambito del programma, alle ore 15, ad Ancarano nel comune di Norcia, si terrà una conferenza stampa per presentare il Report a due anni dal sisma. Questo il programma del 24 agosto: 9.00 FOLIGNO Centro protezione civile: incontro con Servizi regionali e Consulta Regionale Volontariato ed Anci impegnati nella gestione emergenza Post sisma 2016. Ricordo delle vittime; 10.45 CASCIA Visita area SAE di Padule ed Avendita: incontro con gli assegnatari alla presenza del Sindaco di Cascia Mario De Carolis; 11.45 NORCIA Loc. San Pellegrino, incontro con gli assegnatari delle SAE, visita al centro gravemente danneggiato alla presenza del Sindaco di Norcia Nicola Alemanno; 13.00 NORCIA Ancarano, incontro con gli assegnatari SAE alla presenza del Sindaco di Norcia; 15.00 NORCIA Ancarano: conferenza stampa e presentazione report a due anni dal sisma; 16.30 PRECI area Capoluogo, incontro con gli assegnatari SAE e consegna attività produttiva alla presenza del Sindaco Comune di Preci Pietro Bellini.

Sulmona, nubifragio causa allagamenti Piazza transennata

[F.p.]

SULMONA Allagamenti, alberi caduti e pali della telefonia pericolanti. La città è stata messa a dura prova ieri dal secondo pomeriggio di maltempo, o meglio dalla seconda bomba d'acqua caduta, accompagnata a grandine e forte vento. Solo il giorno prima era toccato agli alberi caduti su viale della Repubblica. Ieri, invece, nuovi allagamenti sul viale della Stazione, con l'acqua che ha ricoperto il piazzale, mandando in tilt il traffico e provocando ancora una volta l'ira dei commercianti. In centro le cose non sono andate meglio, specialmente in piazza Tresca a causa dei tombini ostruiti. Solo il tempestivo intervento dei vigili del fuoco, allertati dai negozianti, ha scongiurato la terza voragine in pochi mesi. Ma per motivi di sicurezza una parte della piazza è stata transennata. Non sono andate meglio le cose in periferia: al Tratturo sono caduti diversi alberi, così come in via Collacina. Criticità in viale Costanza. Pericolo nella zona del Tiro a segno per un albero sui cavi Enel. (f.p.) il piazzale della stazione invaso dall'acqua -tit_org-

Due anni dopo il terremoto tra dolore, speranza e rabbia

[Redazione]

24 agosto 2016, ore 3:36; una scossa di magnitudo 6 scuote il centro Italia investendo Abruzzo, Lazio, Marche e Umbria. 299 i morti, decine e decine iferiti, i Comuni di Amatrice, Accumoli, Arquata del Tronto sono epicentro di una immane tragedia. Passano due mesi, il 26 e il 30 di ottobre altre scosse di terremoto, una di magnitudo 6.5 la più forte degli ultimi trent'anni in Italia devasta ciò che resta al confine tra Marche e Umbria; Castelluccio, frazione di Norcia, viene distrutta. Cresce il numero degli sfollati. Il 18 gennaio 2017 altre quattro scosse oltre la magnitudo 5 - una dietro l'altro - scuotono il Lazio e Abruzzo, già falciato dal maltempo: è il giorno della terribile tragedia di Rigopiano; i morti saranno 34, 29 sotto le macerie del resort travolto dalla slavina sul versante pescarese del Gran Sasso. Nel complesso, i danni causati dai terremoti che si susseguono tra la metà del 2016 e l'inizio del 2017 ammontano a quasi 24 miliardi di euro: così certifica la Protezione Civile in un fascicolo inviato all'Unione Europea. Sono 340 mila gli edifici danneggiati sparsi su una vasta area di 8 mila km quadrati, 140 i Comuni investiti, più di 70 montani, oltre i 900 metri di altitudine, la quasi totalità con meno di 10 mila abitanti, addirittura 56 con meno di 1000 residenti, 600 mila le persone coinvolte, per un quarto anziani con più di 65 anni. Oggi è la giornata del ricordo, del lutto e della speranza. Ma anche della rabbia. Due anni dopo le macerie sono ancora lì e la ricostruzione è appena iniziata. (Nella foto le prime fasi dei soccorsi il 24 agosto del 2016).

Maltempo: disagi in Sardegna, 50 turisti bloccati in nuraghe

[Redazione]

23 Agosto 2018 - 18:00(ANSA) - CAGLIARI, 23 AGO - Nessuna tregua, il maltempo continua a imperversare sulla Sardegna con improvvisi temporali, violenti acquazzoni, bombe d'acqua esariche di fulmini. Moltissime le chiamate ai centralini di vigili del fuoco, ma anche carabinieri, polizia e protezione civile per richiedere interventi. A Barumini, nel Medio Campidano, i carabinieri e i vigili del fuoco sono dovuti intervenire per aiutare circa 50 turisti rimasti bloccati a causa della pioggia e del fango all'interno del sito nuragico. I fulmini hanno creato problemi ai collegamenti ferroviari. Sospese dalle 14.30 le linee Cagliari-Carbonia e Cagliari-Iglesias a causa del danneggiamento di un apparato a Villamassargia. Al lavoro ci sono i tecnici di Rete ferroviaria italiana che dalle 15.45 hanno fatto riprendere parzialmente il transito dei convogli. Richiesta intanto l'attivazione degli autobus per sostituire le corse dei convogli rimasti bloccati. Forti disagi nel cagliaritano con allagamenti a Uta, ma anche nei quartieri cittadini come Pirri, dove già la protezione civile e la polizia municipale hanno chiuso piazza Italia. Allagamenti anche a Villacidro, Uta, Piscinas, Sanluri. In tutti i centri colpiti dal maltempo stanno lavorando le squadre dei vigili del fuoco, la protezione civile, il corpo forestale e i volontari. (ANSA). RIPRODUZIONE RISERVATA

Maltempo: Protezione Civile, di nuovo allerta in Campania

[Redazione]

23 Agosto 2018 - 11:50(ANSA) - NAPOLI, 23 AGO - La Protezione civile della Regione Campania ha diramato un nuovo avviso di criticità meteo di colore Giallo per temporali sull'intero territorio. Dalle 14 di oggi e almeno fino alle 20 sono previste ulteriori precipitazioni caratterizzate da rapidità di evoluzione. Uno scenario, si legge in una nota, che si sta ripetendo sulla regione e caratterizzato da incertezza previsionale e temporali con rapidità di evoluzione. Le precipitazioni attese, associate alla fragilità del suolo dovuta alle piogge dei giorni scorsi, potrebbe dare luogo a fenomeni di dissesto idrogeologico con possibili fenomeni franosi anche rapidi, allagamenti, ruscellamenti superficiali e rigurgito dei sistemi di smaltimento delle acque meteoriche con tracimazioni e coinvolgimento delle aree urbane depresse. Attenzione anche alle raffiche di vento e ai fulmini. Dell'avviso elaborato dal Centro funzionale è evidenziato che la saturazione dei suoli potrebbe aggravare la situazione. (ANSA). RIPRODUZIONE RISERVATA

Terremoto: Conte a veglia per vittime Pescara Del Tronto

[Redazione]

23 Agosto 2018 - 18:20(ANSA) - ARQUATA DEL TRONTO (ASCOLI PICENO), 23 AGO - Il Presidente del Consiglio, Giuseppe Conte, parteciperà questa notte, a partire dall'1:30, a Pescara del Tronto (Ascoli Piceno), alla celebrazione commemorativa per le vittime del terremoto nel secondo anniversario del tragico evento. E' quanto si legge in una nota di Palazzo Chigi. Alla veglia dovrebbe partecipare anche il capo della protezione civile Angelo Borrelli, secondo la curia di Ascoli Piceno. Prevista la presenza anche del parlamentare di M5s Roberto Cataldi, della vice presidente della Regione Marche Anna Casini, dell'assessore regionale Angelo Sciapichetti, del vice presidente del Consiglio regionale Piero Celani, dei sindaci di Ascoli Piceno Guido Castelli e di San Benedetto del Tronto (città che per prima ha accolto gli sfollati del terremoto) Pasqualino Piunti. Durante la serata, il vescovo Giovanni D'Ercole celebrerà la messa; alle 3:36, al rintocco di una campana saranno letti i nomi delle vittime del sisma sul versante ascolano.

RIPRODUZIONE RISERVATA

Maltempo: allerta arancione in Calabria e Sicilia

[Redazione]

23 Agosto 2018 - 18:20(ANSA) - ROMA, 23 AGO - Una perturbazione sul Tirreno meridionale determinerà dalle prossime ore condizioni di spiccata instabilità sulle estreme regioni meridionali italiane, mentre al nord correnti di aria più fredda provenienti dal nord Atlantico determineranno nel pomeriggio di oggi e domani condizioni di maltempo con rovesci o temporali, anche di forte intensità. Sulla base delle previsioni disponibili, il Dipartimento della Protezione Civile d'intesa con le regioni coinvolte - alle quali spetta l'attivazione dei sistemi di protezione civile nei territori interessati - ha emesso un avviso di condizioni meteorologiche avverse. I fenomeni meteo, impattando sulle diverse aree del Paese, potrebbero determinare delle criticità idrogeologiche e idrauliche che sono riportate, in una sintesi nazionale, nel bollettino nazionale di criticità e di allerta consultabile sul sito del Dipartimento (www.protezionecivile.gov.it). (ANSA). RIPRODUZIONE RISERVATA

Terremoto: Borrelli, in Molise possibili scosse pi? forti

[Redazione]

23 Agosto 2018 - 13:10(ANSA) - CAMPOBASSO, 23 AGO - "C'è il terremoto, il terremoto non è prevedibile, ci sono queste scosse, gli esperti dicono che è aumentata la probabilità che ci possa essere una scossa ancora più forte, regoliamoci di conseguenza. Questo è il messaggio che deve passare". Così il Capo della Protezione civile nazionale, Angelo Borrelli, oggi al Coc di Montecilfone (Campobasso) per un incontro con il sindaco, Franco Pallotta, i tecnici e le istituzioni locali nel quale è stato fatto il punto sull'emergenza terremoto in Molise. Il vertice della Protezione civile ha dunque ribadito quello che aveva già detto due giorni fa in Prefettura a Campobasso: "non possiamo escludere ulteriori scosse, anche di più elevata intensità". RIPRODUZIONE RISERVATA

Dopo Genova. Le tre scelte possibili per il Paese

[Redazione]

di Domenico Cacopardo 23 Agosto 2018 - 14:00 Il tempo delle parole dovrebbe essere terminato: la tragedia di Genova avrebbe dovuto impegnare il governo nella gestione dell'emergenza complessiva, oltre ciò che, egregiamente, Protezione civile e Vigili del fuoco stavano facendo sul campo. Il primo, vero, problema da affrontare, infatti, si chiama Genova. Il secondo porto europeo (dopo Rotterdam con cui non riesce a competere ad armi pari per la palla di piombo rappresentata dal sistema Italia), il primo del Mediterraneo, cruciale infrastruttura per una Nazione come l'Italia che vanta l'eccellenza della propria manifattura. Ecco dunque il tema da svolgere subito: mobilità cittadina (e cioè ripristino della bretella autostradale e via libera alla Gronda (per la quale occorrono 5-6 anni) e accessibilità al porto (viabilità e accelerazione del Terzo valico). Un pacchetto Genova, volto a contenere nel tempo il disagio e a rilanciarne lo sviluppo, nella consapevolezza del peso che questa conurbazione ha sul Pil nazionale. Certo, è tutto il resto, ma verrebbe dopo il varo delle iniziative di cui Genova ha bisogno dal 15 agosto, giorno successivo alla sciagura. È lo spontaneo risentimento popolare, accuratamente coltivato, ma effimero come effimero è ogni consenso nella società della comunicazione. È il caso Autostrade con ineluttabilità di una considerazione breve e conclusiva: se il ponte è crollato vuol dire che poteva crollare. Che cioè non era stato fatto tutto ciò che era necessario per evitare il crollo. Su questo terreno, lo Stato ha davanti a sé 3 opzioni, più o meno dichiarate e gradite da vari esponenti della maggioranza: la nazionalizzazione; la revoca della concessione; la ridefinizione della concessione medesima. Andiamo con ordine. La nazionalizzazione (al netto del contrasto con le normative comunitarie) non è una confisca. Perciò agli azionisti deve essere riconosciuto un corrispettivo adeguato. Il 13 agosto Autostrade valeva 20 miliardi. Oggi ne vale 15. Pagheremmo noi, in definitiva. Si dice: comprate i depositi e i prestiti. Nel momento in cui CDP entrasse in borsa e iniziasse a rastrellare le azioni necessarie per il controllo della società, i valori crescerebbero immediatamente. La revoca della concessione. L'apertura del procedimento è debole per molte ragioni tecnico-giuridiche. Tanto da far dubitare della vera volontà dell'estensore. Ovviamente, una frotta di grandi avvocati scenderà in campo. Tempi per la conclusione dai 3 ai 6 anni, Tar e Consiglio di Stato compresi. Esclusa la Corte di giustizia europea. La terza ipotesi (recitata sommariamente) passa dall'abrogazione dell'art. 9 della concessione che prevede un indennizzo per Autostrade - tra i 15 e i 20 miliardi. Un articolo illegittimo e, forse, anche illecito. E prevede una diversa e normale definizione dei rapporti Stato-concessionario e rientra in funzione dell'Autorità di regolazione dei Trasporti (Art), cui è attualmente vietato di indagare le concessioni in essere. Il libro delle decisioni è aperto e il governo deve scriverlo. Il 14 agosto, peraltro, è il discrimine tra un prima e un dopo nell'azione della coalizione giallo-verde. Dipenderà proprio da come si andrà avanti se il consenso di cui dispone permanga o si dissolva come si sono dissolti altri consensi. www.cacopardo.it RIPRODUZIONE RISERVATA

Maltempo: casa evacuata per bomba d'acqua nel Sulcis

[Redazione]

23 Agosto 2018 - 10:30(ANSA) - CAGLIARI, 23 AGO - Momenti di paura ieri sera a Vallermosa, nel Sulcis, a causa della bomba d'acqua che ha provocato numerosi allagamenti. Un'abitazione è stata evacuata in via precauzionale: si trova infatti vicino al Rio Linus, particolarmente ingrossato a causa della pioggia e in alcuni tratti anche esondato sulla strada. Il sindaco ha quindi deciso di far allontanare gli occupanti fino a quando la situazione è ritornata alla normalità. A Vallermosa, ma anche a Sanluri e in diverse zone del Campidano colpite dal maltempo, hanno lavorato tutta la notte i carabinieri, la protezione civile e gli uomini delle compagnie barracellari che hanno ispezionato le varie aree colpite dalla bomba d'acqua. Anche questa mattina proseguono le operazioni di sopralluogo da parte dei militari per constatare gli eventuali danni causati dal maltempo. (ANSA). RIPRODUZIONE RISERVATA

Terremoto in Umbria, gravemente lesionate le chiese. Strade interrotte: la mappa - Cronaca

[Redazione]

Cronaca Terremoto in Umbria, gravemente lesionate le chiese. Strade interrotte: la mappa Evacuate alcune abitazioni a Norcia, non si segnalano danni a persone. In corsola riunione dell'unità di crisi di DANIELE CERVINO Pubblicato il 24 agosto 2016 Ultimo aggiornamento: 24 agosto 2016 ore 13:07 Terremoto, i danni a Norcia. Paura e gente in strada Norcia, gente in strada dopo la scossa (Ansa)1 | 25 Norcia, gente in strada dopo la scossa (Ansa) Norcia, gente in strada dopo la scossa (Ansa)2 | 25 Norcia, gente in strada dopo la scossa (Ansa) Norcia, gente in strada dopo la scossa (Ansa)3 | 25 Norcia, gente in strada dopo la scossa (Ansa) Norcia, gente in strada dopo la scossa (Ansa) Norcia, gente in strada dopo la scossa (Ansa)4 | 25 Norcia, gente in strada dopo la scossa (Ansa) Norcia, gente in strada dopo la scossa (Ansa) Norcia, gente in strada dopo la scossa (Ansa)5 | 25 Norcia, gente in strada dopo la scossa (Ansa) Norcia, gente in strada dopo la scossa (Ansa) Norcia, gente in strada dopo la scossa (Ansa)6 | 25 Norcia, gente in strada dopo la scossa (Ansa) Norcia, gente in strada dopo la scossa (Ansa) Norcia, gente in strada dopo la scossa (Ansa)7 | 25 Norcia, gente in strada dopo la scossa (Ansa) Norcia, gente in strada dopo la scossa (Ansa) Norcia, gente in strada dopo la scossa (Ansa)8 | 25 Norcia, gente in strada dopo la scossa (Ansa) L'area interessata dal sisma (Ansa) L'area interessata dal sisma (Ansa)9 | 25 L'area interessata dal sisma (Ansa) Terremoto, danni a Norcia (foto LaPresse) Terremoto, danni a Norcia (foto LaPresse)10 | 25 Terremoto, danni a Norcia (foto LaPresse) Terremoto, danni a Norcia (foto LaPresse)11 | 25 Terremoto, danni a Norcia (foto LaPresse) Terremoto, danni a Norcia (foto LaPresse)12 | 25 Terremoto, danni a Norcia (foto LaPresse) Terremoto, danni a Norcia (foto LaPresse) Terremoto, danni a Norcia (foto LaPresse)13 | 25 Terremoto, danni a Norcia (foto LaPresse) Terremoto, danni a Norcia (foto LaPresse) Terremoto, danni a Norcia (foto LaPresse)14 | 25 Terremoto, danni a Norcia (foto LaPresse) Terremoto, danni a Norcia (foto LaPresse) Terremoto, danni a Norcia (foto LaPresse)15 | 25 Terremoto, danni a Norcia (foto LaPresse) Terremoto, danni a Norcia (foto LaPresse) Terremoto, danni a Norcia (foto LaPresse)16 | 25 Terremoto, danni a Norcia (foto LaPresse) Terremoto, danni a Norcia (foto LaPresse) Terremoto, danni a Norcia (foto LaPresse)17 | 25 Terremoto, danni a Norcia (foto LaPresse) Terremoto, danni a Norcia (foto LaPresse) Terremoto, danni a Norcia (foto LaPresse)18 | 25 Terremoto, danni a Norcia (foto LaPresse) Terremoto, danni a Norcia (foto LaPresse) Terremoto, danni a Norcia (foto LaPresse)19 | 25 Terremoto, danni a Norcia (foto LaPresse) Terremoto, danni a Norcia (foto LaPresse) Terremoto, danni a Norcia (foto LaPresse)20 | 25 Terremoto, danni a Norcia (foto LaPresse) Terremoto, danni a Norcia (foto LaPresse) Terremoto, danni a Norcia (foto LaPresse)21 | 25 Terremoto, danni a Norcia (foto LaPresse) Terremoto, danni a Norcia (foto LaPresse) Terremoto, danni a Norcia (foto LaPresse)22 | 25 Terremoto, danni a Norcia (foto LaPresse) Terremoto, danni a Norcia (foto LaPresse) Terremoto, danni a Norcia (foto LaPresse)23 | 25 Terremoto, danni a Norcia (foto LaPresse) Terremoto, danni a Norcia (foto LaPresse) Terremoto, danni a Norcia (foto LaPresse)24 | 25 Terremoto, danni a Norcia (foto LaPresse) Terremoto, danni a Norcia (foto LaPresse)25 | 25 Terremoto, danni a Norcia (foto LaPresse)4 min Terremoto ad Amatrice Terremoto, l'edizione straordinaria gratis alle 13 TERREMOTO STRADE_16582478_115354 Tre Valli chiusa in due tratti per crolli / FOTO Il centro di Amatrice distrutto dal terremoto (Ansa) Terremoto, il sismologo Ingv: "Aspettiamoci nuove scosse" Soccorsi ad Amatrice (Afp) Soccorsi ad Amatrice (Afp) Terremoto, l'Umbria trema nella notte. "Qui non ci sono vittime" / FOTO e VIDEO Terremoto, Amatrice distrutta, una delle prime immagini (Ansa) Terremoto, Amatrice distrutta, una delle prime immagini (Ansa) Terramoto di 6.0. Morti ad Amatrice, Accumoli, Arquata e Pescara del Tronto Perugia, 24 agosto 2016 - Abitazioni evacuate, panico e alcune strade interrotte. Il terremoto lascia terrore e disagi in tutta Umbria. I danni principali sono

stati registrati nei Comuni di Norcia e Cascia, mentre non si hanno notizie di morti o di feriti nella nostra regione. Dalla Regione fanno sapere che sono stati segnalati danni a numerose abitazioni che sono state evacuate e ad alcuni beni monumentali tra cui la Chiesa di San Benedetto a Norcia, danni anche alle mura benedettine e crolli in alcune abitazioni a Castelluccio. Il paese di San Pellegrino, a quattro chilometri da Norcia, ha riportato danni consistenti, con la gente che si è riversata in strada in preda alla paura. DOPPIA INTERRUZIONE SULLA TRE VALLI (CLICCA QUI) Per quanto riguarda la viabilità al momento è interrotta la strada tra Borgo Cerreto e Norcia per la rottura di una barriera paramassi e l'eccesso all'altitudine è possibile solo per via Preci, sono state comunque evidenziate altre criticità nella rete stradale. Immediatamente dopo la scossa è stata aperta la Sora e il sistema regionale di protezione civile che ha contattato i sindaci dei Comuni interessati dall'evento per raccogliere le prime segnalazioni. È stata chiesta l'attivazione del 118 regionale per la zona di Rieti maggiormente colpita. L'epicentro della prima scossa, quella delle 3.36, risultano inoltre danni alla rete elettrica per il crollo di un traliccio in prossimità della galleria San Benedetto e la temporanea interruzione dei servizi ferroviari su una tratta della Orte Falconara che però vengono effettuati con servizi sostitutivi su gomma. Sono stati inviati nella zona colpita alcuni tecnici regionali della Protezione Civile e sono in fase di allestimento squadre di volontari per prestare i primi soccorsi. Enel fa sapere in una nota che tutte le linee di media tensione dell'Umbria sono in servizio. "Nella notte - afferma in una nota - ci sono state poche disalimentazioni di singole forniture di bassa tensione in località Madonna della Neve e Castel Santa Maria nel comune di Cascia e altre utenze sparse tra Norcia e Cascia. Attualmente la situazione del servizio elettrico è regolare. In giornata sono in programma interventi con interruzione programmata del servizio per circa due ore nelle località di Campi, Sant'Angelo, Ancarano del comune di Norcia. L'intervento sarà propedeutico alla riparazione di un sostegno leggermente danneggiato segnalato dalla Protezione civile. La linea attualmente è in servizio. In serata, infine, è previsto un intervento di messa in sicurezza della linea di media tensione che alimenta la galleria dell'Anas di Forca Canapine (tratto Norcia-Arquata del Tronto)". SANPELLE_16580616_094718 La presidente della Regione Umbria si è immediatamente recata a Foligno dove è attualmente in corso una riunione presso la Sala Operativa della Protezione Civile regionale alla quale partecipano, oltre alla Presidente Marini, la Vice Prefetto vicario di Perugia Tiziana Tombesi, i Comandanti dei Corpi Carabinieri, Guardia di Finanza, Forestale, Vigili del Fuoco, i tecnici della Protezione Civile Regionale, con l'obiettivo di individuare le azioni da mettere in atto per fronteggiare la crisi e fornire i primi soccorsi alle popolazioni colpite. Il paese di San Pellegrino gravemente danneggiato (Foto Crocchioni) Il paese di San Pellegrino gravemente danneggiato (Foto Crocchioni) Il paese di San Pellegrino gravemente danneggiato (Foto Crocchioni) di DANIELE CERVINOR riproduzione riservata

Meteo Metrocittà, maltempo in arrivo

[Redazione]

Codice giallo per Firenze, Valdarno Superiore, Firenze, Valdelsa-Valdera, Ombrone Pistoiese e Bisenzio. Lo stato di criticità per oggi (a sx) e domani (a dx) [ZOOM] La Sala di Protezione civile della Città Metropolitana di Firenze segnala anche per oggi, giovedì 23 agosto 2018, un codice giallo per per rischio idrogeologico e idraulico e per temporali forti nelle aree del Valdarno Superiore, Firenze, Valdelsa-Valdera, Ombrone Pistoiese e Bisenzio. Sono previste precipitazioni localizzate, a carattere di rovescio o temporale, anche di forte intensità, accompagnate da colpi di vento e grandinate. 23/08/2018 13.30 Città Metropolitana di Firenze

Il lavoro della Misericordia non si ferma neppure in agosto

[Redazione]

Nel mese di agosto impegno quotidiano della Misericordia di Prato non è andato in ferie. Squadre di confratelli e consorelle sono pronte a garantire l'assistenza sanitaria nei principali eventi cittadini che si terranno nei prossimi giorni. Sabato 25 agosto inizia il Luna Park in viale Marconi, qui l'Arciconfraternita allestirà un presidio fisso di pronto soccorso e sarà presente per tutta la durata della manifestazione con una ambulanza dotata di defibrillatore. Grazie all'impiego di varie turnazioni, ogni sera, fino ad domenica 16 settembre, saranno presenti alla fiera cinque volontari dell'associazione. La Misericordia, in collaborazione con le altre realtà associative del territorio, garantirà assistenza sanitaria durante il festival del Settembre pratese in piazza Duomo. Dal 30 agosto, serata del primo concerto, squadre a piedi e una ambulanza con defibrillatore saranno pronte in caso di emergenza. Spetta poi alla Misericordia l'allestimento del presidio di primo soccorso da posizionare in piazza. Inoltre in questi giorni l'Arciconfraternita di Prato gestisce il punto di soccorso al Meeting di Rimini per conto della Confederazione nazionale delle Misericordie. Un compito portato avanti ormai da vari anni e che vede impegnati otto confratelli e consorelle pratesi adeguatamente formati a intervenire in caso di emergenza sanitaria. Si tratta di impegni straordinari che vanno ad aggiungersi agli altri servizi che i duemila volontari della Misericordia di Prato portano avanti ogni giorno. Come emergenza del 118 e le dimissioni in orario notturno dal pronto soccorso. Un servizio questo garantito dall'Arciconfraternita su tutto il territorio pratese. Anche nel mese di agosto tanti confratelli e consorelle sono rimasti a presidiare le nostre sedi, da quella centrale di via Galcianese a quelle periferiche dice il proposto Gianluca Mannelli - e grazie alla loro presenza abbiamo potuto garantire il regolare svolgimento dei servizi che quotidianamente ci vengono richiesti. Siamo stati anche a Roma all'incontro dei giovani con il Papa e due nostre squadre sono rimaste in preallerta su richiesta del sistema nazionale di Protezione civile per andare a Genova dopo il crollo del ponte Morandi. Tutto questo conclude Mannelli è reso possibile dalla generosità e dal senso di responsabilità dei nostri associati. Vorrei ringraziarli per lo spirito di appartenenza che li lega ad una realtà storica come la nostra che quest'anno sta festeggiando il 430esimo di fondazione. Vita in città Edizioni locali collegate: PratoData della notizia: 23.08.2018 12:11?

Attesi temporali, allerta meteo fino alle 20. Protezione civile già attiva

[Redazione]

Nuova allerta meteo per possibili forti temporali e conseguente rischio idrogeologico sul bacino idraulico minore e dunque su tutti i corsi d'acqua presenti sul territorio di Prato. L'allerta meteo codice giallo è stata emessa dal Centro funzionale regionale ed è in vigore dalle 13 alle 20 di oggi, giovedì 23 agosto. Gli attesi rovesci e temporali sono dovuti ad un'infiltrazione di aria fredda in quota. Le precipitazioni potrebbero risultare assolutamente concentrate con cumuli anche significativi di 20-30 millimetri in un tempo brevissimo. I tecnici del Centro funzionale regionale avvertono che domani, invece, saranno possibili temporali di forte intensità nelle province di Arezzo, Siena e Grosseto. La protezione civile di Prato è intanto attiva nel monitoraggio del territorio. Nel caso di temporali, i cittadini sono invitati a mettere in atto le semplici normative di autotutela a cominciare dal rigoroso rispetto delle indicazioni di divieto di ingresso nei sottopassi stradali che saranno adottati in caso di piogge particolarmente forti. Vita in città Edizioni locali collegate: Prato Montemurlo Comuni Medicei Val di Bisenzio Data della notizia: 23.08.2018 15:25?

A due anni dal sisma, a Pescara del Tronto si ricordano le vittime. Presente anche Conte

[Redazione]

L'Associazione Onlus Pescara del Tronto 24/08/2016, le comunità parrocchiali e la Diocesi di Ascoli Piceno tornano a commemorare le vittime del terremoto, con iniziativa E guarderemo ancora le stelle brillare in una notte di agosto [Pescara-del-Tronto-780x468] Pescara del Tronto ARQUATA DEL TRONTO A due anni dal violento sisma di agosto e ottobre 2016, il comune di Arquata del Tronto, Associazione Onlus Pescara del Tronto 24/08/2016, le comunità parrocchiali e la Diocesi di Ascoli Piceno tornano a commemorare le vittime del terremoto, con iniziativa E guarderemo ancora le stelle brillare in una notte di agosto. Il Presidente del Consiglio, Giuseppe Conte, parteciperà questa notte, a partire dalle 1:30, a Pescara del Tronto, alla celebrazione commemorativa per le vittime del terremoto nel secondo anniversario del tragico evento. E quanto si legge in una nota di Palazzo Chigi. Alla veglia dovrebbe partecipare anche il capo della protezione civile Angelo Borrelli. Prevista la presenza anche del parlamentare di M5s Roberto Cataldi, della vice presidente della Regione Marche Anna Casini, dell'assessore regionale Angelo Sciapichetti, del vice presidente del Consiglio regionale Piero Celani, dei sindaci di Ascoli Piceno Guido Castelli e di San Benedetto del Tronto Pasqualino Piunti. Durante la serata, il vescovo Giovanni Ercole celebrerà la messa; alle 3:36, al rintocco di una campana saranno letti i nomi delle vittime del sisma sul versante ascolano. Il ritrovo per tutti coloro che desiderano partecipare è stato fissato per la mezzanotte di giovedì sera a Trisungo, davanti al Blue Bar. Da qui, poi, partirà la navetta gratuita che trasporterà tutti a Pescara del Tronto. All'una e mezza muoverà i primi passi la fiaccolata, con il rito previsto al parco giochi dopo un'ora. Alle 2.30 sarà il vescovo Giovanni Ercole a celebrare la messa. Alle 3.36, in concomitanza con il rito in cui appunto la terra tremò maledettamente, con il suono del silenzio ci sarà la lettura dei nomi delle vittime scandita dai rintocchi della campana. Intorno alle 4.30, poi, avverrà il deflusso con il ritorno a Trisungo sempre a bordo del bus navetta. Nel pomeriggio di venerdì, infine, alle 18.30 verrà celebrata la messa sempre dal vescovo Ercole al villaggio delle casette Sae di Pescara.